Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 20 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 249

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione, TORINO Via Roma - Via Arcivescovado e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Pieni d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-329 - 43-291

Le due nuove grandi corazzate
saranno impostate il 28 ottobre XII
Esse porteranno i nomi di "Vittorio Veneto" e "Littorio"

Roma, 19 notte.

Il 28 corrente, XII Annuale della Marcia su Roma, nei «Cantieri Riuniti dell'Adriatico» a Trieste, e nei «Cantieri Ansaldo» a Genova-Sestri, verranno solennemente impostate le due grandi corazzate, volute dal Regime per dare alle forze navali la necessaria costituzione organica.

Porteranno rispettivamente i nomi di «Vittorio Veneto» e di «Littorio».

Le suddette cerimonie si svolgeranno fascisticamente. Per ciascuna delle due navi, circa 250 tonnellate di lamiere di verghe angolate già sagomate, ma non ancora unite, saranno già sullo scalo: una struttura del peso di circa 50 tonnellate, formante la parte centrale del fondo della nave e portante una targa con adatta iscrizione che verrà aggiunta ad esso.

Un cappellano della R. Marina benedirà la nave nascente, quindi, superato ogni indugio, inizieranno la ribaditura delle parti di questa posta sullo scalo. Presenzieranno al rito le Autorità locali, le rappresentanze delle Forze Armate e al completo le maestranze dei suddetti cantieri navali. (Stefani).

Per la nascita delle due grandi corazzate dell'Italia fascista, il Regime ha preordinato un rito guerriero altamente significativo; un rito nuovo, originale, profondamente diverso nello svolgimento come nello spirito dalle cerimonie con cui nei vecchi regimi si solennizzavano le opere da compiere. Non sarà ancora la nave sullo scalo, là dove intorno alle squadre operanti si riuniranno le autorità e il popolo, ma sarà qualche cosa più di una semplice lamiera; sarà già la struttura dello scafo su cui spiccheranno le targhe con i nomi prescelti per le nuove unità.

Con questo atto l'Italia fascista manifesta chiaramente la sua volontà. Nessuna minaccia per alcuno, ma ferma decisione di difendere sul mare, come per terra e nell'aria, la propria integrità e la propria indipendenza; decisione di assicurare a se stessa quell'autorità e quel prestigio che una Nazione di 42 milioni di abitanti uscita vittoriosa da una grande guerra ha il diritto di pretendere.

Sarebbe superfluo dimostrare in queste colonne come e perchè l'Italia è, deve essere, sarà, una potenza navale. Le ragioni che ci inducono ad armarci sul mare sono quelle stesse che ci costringono a vivere circondati per quattro quinti dal mare: sono cioè ragioni eterne e fatali dettate dalla legge non mutabile della geografia. Ciò è tanto evidente che è riconosciuto dai trattati vigenti, e costruendo due grandi navi di 35 mila tonnellate ci non facciamo che valerci di una facoltà chiaramente consentitaci dagli accordi internazionali.

Le due navi, che nei nomi ricordano la grande vittoria delle nostre armi (quella vittoria che decise, sia detto ancora una volta, delle sorti mondiali) e il simbolo della nostra rinascita, della nostra fede attuale, rispondono dunque ad una inderogabile necessità della nostra sicurezza. Ci fu un tempo in cui l'utilità delle grandi navi fu bersagliata da una critica più brillante che solida, appoggiata in una interpretazione unilaterale e spesso arbitraria della storia dell'ultima guerra; ma oggi nessuno studioso serio, nessun tecnico di vera competenza, nessun ammiraglio di sicura esperienza oserebbe affermare che un eventuale conflitto sul mare potrebbe risolversi in favore di chi si trovasse a combattere col solo naviglio leggero. L'assalto, la sorpresa, l'incursione rapida, possono costituire episodi anche decisivi di una guerra; ma non sono tutta la guerra, e di due Stati in lotta quello che avrà le navi più potenti e meglio coperte dominerà il mare. Che su questo ordine di idee non vi sia più contestazione, è dimostrato, del resto, dal fatto che tutte le Nazioni hanno rimesso al posto d'onore della flotta le corazzate, il che costituirebbe di per se stesso, se anche altri mancassero, un motivo sufficiente per seguirne l'esempio perchè in una materia come questa, tale cioè da investire la sicurezza del Paese, non è consigliabile di compiere da soli esperimenti audacemente innovatori e quindi rischiosi.

Salutiamo dunque la nascita delle corazzate *Vittorio Veneto* e *Littorio*. Potentemente armate, efficacemente protette, dotate di altissima velocità, capaci di ricercare e battere il nemico su qualunque mare, le due nuove navi costituiranno un efficace presidio della Nazione, garantendone la tranquilla esistenza e i fecondi sviluppi.

Il rito di Santa Croce

Roma, 19 notte.

Il 28 ottobre, per la celebrazione del XII Annuale della Marcia su Roma, tutto il popolo italiano adunato nelle piazze parteciperà al rito di esaltazione della memoria dei Caduti fascisti.

A Firenze, il 27 ottobre saranno traslate in Santa Croce le salme dei Caduti per la Causa nazionale, alla presenza del Direttorio Nazionale del Partito, di tutti i componenti dei Direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, dei Sansepolcristi, dei fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, di quelli delle Associazioni delle Famiglie dei Caduti, Mutilati e feriti per la Rivoluzione, dei comandanti in seconda dei Fasci giovanili di tutta Italia, di novantadue Segretari dei Fasci di Combattimento uno per ciascuna provincia scelti fra coloro da maggior tempo in carica. Reparti delle organizzazioni fasciste, della Milizia; dell'Opera Balilla seguiranno la colonna dei Gerarchi, che sarà preceduta dal gagliardetto del Direttorio Nazionale dei Fasci, l'Insegna gloriosa che sintetizza e riassume la storia luminosa del Fascismo. Le Forze Armate, saldamente fuse in volontà e in ispirito alle generazioni del Littorio, faranno ala al passaggio del corteo, e tutto il Fascismo fiorentino e le rappresentanze del Fascismo toscano saranno nelle vie a rendere omaggio alle salme dei compagni Caduti. Gli squadristi fiorentini recheranno a spalla le salme gloriose. Salvo di cannoni, scariche di moschetteria saluteranno il passaggio della colonna.

In tutta Italia, nella stessa ora, tutti i fascisti adunati presso le rispettive sedi risponderanno con il *Presente!*, all'appello che il Segretario del Partito farà all'arrivo delle salme in Santa Croce. I nomi dei Caduti, per la radio, risuoneranno in tutte le piazze, riceveranno da adunate di popolo l'omaggio che è nel giuramento, di considerare presenti nei ranghi i camerati caduti. Ogni nome sarà seguito da un rullare breve di tamburi, e da una scarica secca di fucileria. Rispondendo *Presente!* ai nomi dei Caduti fascisti di Firenze, tutto il popolo italiano onorerà tutti i Martiri fascisti.

Con questo rito si chiuderanno le manifestazioni del 27 ottobre, e la sera il gagliardetto dei Fasci lascierà Firenze per essere riaccompagnato a Roma dalla scorta armata della Milizia.

Alle ore 9 del 28 ottobre il gagliardetto sarà issato al balcone di Palazzo Venezia. Da quell'ora e per tutta la giornata, reparti armati di Camicie nere del Fascio di Roma, che hanno partecipato alla Marcia su Roma, monteranno la guardia a Palazzo Littorio, all'Ara dei Caduti Fascisti, sul Campidoglio, alternandosi i turni di tre in tre ore con Fascisti Universitari, Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla. Reparti delle Forze Armate e ufficiali in congedo monteranno la guardia d'onore alla Cappella votiva dei Caduti Fascisti alternandosi con reparti della Milizia.

I Sansepolcristi si adunceranno alle 9,15 a Palazzo Littorio e presenzieranno con le rappresentanze delle famiglie dei Caduti ad una Messa che sarà celebrata nella Cappella votiva.

Subito dopo avrà luogo, sulla via del Circo Massimo, la grande rassegna delle forze atletiche e quindi a Palazzo Venezia la premiazione dei «Fedeli alla terra». Alle 12 tutto il popolo di Roma sarà in Piazza Venezia.

Alle 19 si chiuderà la Mostra della Rivoluzione.

Alle 19,30, terminata la cerimonia della chiusura della Mostra, verrà ritirato da Palazzo Venezia il gagliardetto dei Fasci. Alle 20, sulle Alpi e sugli Appennini, sui più alti picchi saranno accesi tremila fuochi. Mentre a Roma si svolgeranno queste cerimonie, nelle provincie, alla presenza di tutte le forze fasciste, saranno consegnati i premi ai «Fedeli alla terra» e le ricompense al valor civile.

Il primo giorno dell'Anno XIII sarà caratterizzato da un gesto di alto valore e di profondo significato. Il Segretario e il Direttorio Nazionale del Partito si recheranno alle ore 11 a Palazzo Venezia, accompagnati da un gruppo di orfani di Caduti fascisti, per consegnare al Duce i nuovi distintivi di grado, in tessera numero 1 dell'Anno XIII e lo specchio delle forze al 28 Ottobre XII.

Il Duce per le celebrazioni dei grandi piemontesi

Roma, 19 notte.

Il Commissario della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti, sen. prof. Balbino Giuliano, ha rimesso al Duce una particolareggiata relazione sulla Mostra d'arte, conferenze, concerti, opere, congressi sindacali, tenuti nelle varie città delle Marche durante le recenti celebrazioni e Lo ha particolarmente informato sulla partecipazione entusiastica del popolo alle onoranze dei suoi figli maggiori.

Il Duce, nel compiacersi dell'opera svolta dalla Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti, anche in questo campo della sua attività culturale, mentre ha impartito dettagliate istruzioni sull'opera futura, ha ordinato che nel 1935 si svolgano analoghe celebrazioni nel Piemonte.

Il Duce ha inoltre stabilito che le celebrazioni piemontesi si concentrino sulle principali figure di Casa Savoia e su Camillo di Cavour, Vincenzo Gioberti, Vittorio Alfieri, Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio, Giuseppe Baretti, Giovanni Botero, Carlo Botta, Giovanni Schiaparelli e Galileo Ferraris.

Da Monfalcone a Massaua in 26 ore e 35 minuti
Il primato del più lungo volo con idrovolante
conquistato dall'asso di guerra Mario Stoppani

MARIO STOPPANI

Roma, 19 notte.

Stamane, un idrovolante tipo «Cant-Z 501», pilotato dal collaudatore Mario Stoppani e avente a bordo il capitano pilota Corradino Corrado ufficiale di rotta, e il marconista sergente maggiore Amedeo Suriano, ha battuto il primato internazionale di distanza in linea retta senza scalo per idrovolanti.

L'apparecchio, partito da Monfalcone alle ore 7,45 del 18 ottobre e giunto a Massaua alle ore 10,20, ha compiuto il percorso di chilometri 4122 per circolo massimo.

Il precedente primato, tenuto dall'11 gennaio 1934 dai piloti Kneffer Mc Ginnis e Mitscher su idrovolante «Consolidated» bimotore di 1400 cavalli dell'Aviazione navale degli Stati Uniti, sul percorso San Francisco-Isole Hawai di chilometri 3860, è stato superato dagli italiani di Km. 262. Il «Cant-Z 501», costruito dai cantieri navali triestini, è un normale apparecchio di serie monoplano e monomotore, che entrerà fra breve in servizio nei reparti da ricognizione marittima lontana della R. Aeronautica.

Trieste è stata così, con volo diretto, collegata a Massaua in sole 26 ore e 35 primi. La traversata si è compiuta con un percorso effettivo di 4500 chilometri, in condizioni atmosferiche difficili sulla zona del canale di Corinto e sull'Istmo di Suez. Durante il volo, l'apparecchio si è sempre tenuto in contatto diretto con le stazioni radiotelegrafiche della R. Aeronautica.

Il risultato conseguito premia la capacità costruttiva dell'ingegnere Zappata e la tenacia di Mario Stoppani, modesto e valoroso pioniere, mano di guerra.

L'impresa

Trieste, 19 notte.

La nuova vittoria che ha registrato oggi l'ala italiana, è stata conquistata da un idrovolante progettato, costruito e pilotato da italiani. Esso ha battuto il primato internazionale di distanza senza scalo, primato che dall'11 gennaio scorso e fino a ieri era detenuto dall'aviazione degli Stati Uniti.

L'apparecchio è partito ieri mattina alle 7,45 dal bacino di Panzano prospiciente le officine aeronautiche del Cantiere di Monfalcone. La notizia che ha preceduto la partenza, è stata fervida di attività per le ultime verifiche della macchina e per il rifornimento di carburante. Alle sei tutto era già pronto per la prova ardua. I telegrammi che segnalavano le condizioni atmosferiche non davano notizie ottime ma solo discrete quanto occorreva all'ardimentoso pilota Mario Stoppani per decidere la partenza.

Alle 6,45 i delegati dell'Aero Club ing. Fabbri e Marchioro pongono i sigilli ai serbatoi della benzina e ai barografi. Assistono alla partenza Augusto e Alberto Casulich che sono animatori dell'impresa; presente l'ing. Zappata, il progettista che ha già legato il suo nome ad altre ardite prove aeronautiche in Francia e in Italia. La macchina alata, snella e potente, scivola leggermente sul mare increspato da un po' di bora. Mario Stoppani il vecchio pilota, ardito aviatore della grande guerra, e i suoi compagni di volo capitano Corrado Corradino ufficiale di rotta e il marconista Amedeo Suriano stringono calorosamente le mani che loro si tendono e poco dopo sono al loro posto.

Sono le 7,45 quando Stoppani lancia l'apparecchio a tutto motore; due baffoni d'acqua una nube di spuma un rombo potente. La corsa dura 18 secondi; la bianca macchina è già decollata, fila e torna a bassa quota verso di noi. Da terra un grido si leva «Viva l'Italia!», dall'alto giunge il canto potente dei motori mentre dalla carlinga i navigatori ci inviano ancora il loro saluto agitando le mani. Poco dopo il velivolo è già scomparso nella bruma. Già dopo un quarto d'ora dalla partenza i contatti radiografici sono stabiliti. Le notizie che giungono sono ottime per tutto l'Adriatico.

Su Candia Stoppani manda il punto mentre si prepara ad affrontare i 750 chilometri di mare libero. Il tempo cambia, soffia vento contrario. Seguitano le notizie che giungono via via dall'apparecchio per le ore dell'otere. Il volo notturno è faticoso ed estenuante. Fra Alessandria e Port Said non v'è nebbia. Questa mattina alle 7,35 Greenvich (8,30 italiane) l'apparecchio passava all'altezza di Port Sudan sorvolando il faro di Rinò Kadam. Il volo procedeva con regolarità. Alla stessa ora il piroscafo *Conte Rosso* che veniva nel paraggi di Massaua veniva a Giappone segnalava per radio di avere preso contatto con gli aviatori.

Dopo due ore il *Conte Rosso* era raggiunto. Massaua era in vista ed il vento fortissimo che soffiava in senso inverso alla rotta decideva Stoppani ad ammarare. Il primato era superato. Erano le 10,20.

IL MAGNIFICO PERCORSO

La macchina e gli uomini

Il «Cant-Z 501», col quale Stoppani e Corrado hanno conquistato all'Aviazione italiana il primato mondiale di distanza in linea retta per idrovolanti, è un normale apparecchio da ricognizione strategica marittima e non un tipo studiato e costruito espressamente per battere tale primato. Il nuovo «Cant» è un monoplano monomotore ad ala alta, a scafo centrale e galleggianti laterali. L'ala a semibalzo è costruita in tre parti: la centrale e le due semi-ali. La parte centrale collegata allo scafo a mezzo di una robusta «cabane» porta il castello motore. Ad essa sono applicate le semi-ali irrigidite da montanti obliqui, che vanno a fissarsi, ognuna, alla rispettiva fiancata dello scafo.

La struttura dell'ala è in legno ed è costituita da due longheroni a scatola e da centine in spruce compensato. Tutta la superficie alare è rivestita in tela. Gli alettoni sono egualmente in legno. Lo scafo centrale è anche esso in legno ed è munito di due gradini. Il posto di pilotaggio è ricavato nella parte anteriore dello scafo, è a doppio comando con sedili affiancati e separati da un corridoio centrale. Nello scafo inoltre è ricavato il posto del bombardiere con traguardo di lancio e sono sistemate due brande di riposo e tavolino per carteggio. L'apparecchio è armato di mitragliatrice che assicura la difesa completa. I piani di coda ed il timone sono costruiti interamente in legno e intelaiati.

Carico e velocità

Il motore è un Isotta-Fraschini Asso 750 con riduttore ed aziona un'elica tripale in alluminio a passo regolabile a terra. I serbatoi sono costruiti in metallo leggero e sono piazzati nelle ali. Le caratteristiche dell'apparecchio sono le seguenti: apertura alare metri 22,500, lunghezza totale m. 14,300; altezza m. 4,425; peso a vuoto kg. 3400; carico utile massimo kg. 3860, carico utile normale kg. 2300. I dati di volo con carico utile normale sono i seguenti: velocità massima km. ora 260; velocità di crociera km. ora 220; autonomia alla velocità di crociera km. 2500; salita a 4000 metri in 25'.

Come abbiamo detto, il «Cant-Z 501» è un normale apparecchio militare; la unica differenza fra gli apparecchi di serie e quello adoperato per battere il primato di distanza per idrovolanti è costituita dalla installazione nello scafo di due serbatoi supplementari.

L'apparecchio è munito di una radio trasmittente e ricevente per mezzo della quale il volo dell'apparecchio è stato potuto seguire ininterrottamente per tutta la rotta dall'ora della partenza a quella dell'ammaraggio. Il motore Isotta Fraschini e Asso 750 R» deriva da quello già montato sugli idrovolanti «S 55 X», che hanno compiuto la doppia transvolata in massa dell'Atlantico Nord. A questo scopo di 18 cilindri, disposti su tre file di 6 ciascuna a W, è stato montato il riduttore. Esso riduce il numero dei giri in questo rapporto: per ogni mille giri del motore, l'elica compie 428 giri. L'accensione è ottenuta a mezzo di due magneti Marelli ad alta tensione. La lubrificazione e il raffreddamento sono a circolazione forzata. I cilindri hanno un diametro di mm. 140 e una corsa di mm. 170. Il consumo normale di benzina è di grammi 220 per cavallo ora. Il motore sviluppa a 1800 giri una potenza di 880 cavalli e a 1000 giri una potenza di 940 HP. Il rapporto fra peso e potenza è di kg. 0,905 per HP.

I piloti

Mario Stoppani è nato a Lovere (Bergamo). E' pilota dal 1916; in guerra fu pilota da caccia istruttore e presso la Società Ansaldo collaudatore dei famosi «S.V.A.». Durante la sua permanenza al fronte ha abbattuto 9 apparecchi nemici, guadagnandosi così due medaglie d'argento al valor militare. Dopo la guerra conquistò un apparecchio «S.V.A.» alcuni primati e intraprese alcuni «raids» portandoli felicemente a termine in Spagna, nel Belgio e nella Lituania. Nel '10 alle Olimpiadi aeree di Anversa riuscì primo nella gara di velocità; nel '28 partecipò al primo giro aereo di Europa; nel '32 vinse il circuito per idrovolanti da turismo svoltosi a Genova e nello stesso anno partecipò al giro aereo d'Europa. E' da alcuni anni collaudatore nei cantieri aeronautici triestini di Monfalcone.

Corrado Corradini, capitano pilota, E' nato a Torrice (Frosinone), il 21 febbraio 1902. Si è diplomato capitano marittimo al R. Istituto Luigi di Savoia di Napoli. In qualità di guardia marina di complemento ha prestato servizio sui sommergibili della R. Flottiglia di Taranto. Ha frequentato il corso di pilotaggio presso la Sisa di Pertorose, conseguendo il brevetto di pilota civile nel '24. Nel '29 partecipò alla Crociera aerea nel Mediterraneo orientale. Nel '32 vinse le gare del Natale Azzarro per il miglior tiro da bombardamento e nel '33 quelle di specialità. E' decorato della medaglia di lunga navigazione per avere compiuto dieci anni di volo.

Il sergente maggiore radiotelegrafista atlantico Suriano Amedeo è nato a New York il 28 giugno 1907 da genitori italiani ed è stato educato in Italia. Giunto sotto le armi il 22 novembre 1925, frequentò il corso di radiotelegrafista conseguendo il brevetto relativo il 1° novembre 1926. Ha preso parte alla Crociera del Decennale ed è stato promosso sergente maggiore per meriti eccezionali.

IL PILOTA IN TENUTA DI VOLO

Il progettista dell'apparecchio

L'ing. Filippo Zappata, ideatore del *Cant-Z* 501, è nato il 6 luglio 1894 ad Ancona e si è laureato alla Scuola di ingegneria navale meccanica di Genova. Entrato in guerra nell'ottobre 1916 col grado di sottotenente del Bersaglieri, fu gravemente ferito a Tolmino e divenne permanentemente inabile ai servizi di guerra. Allora, valendosi dei titoli di studio, chiese di far parte dei servizi tecnici di aviazione, negli anni 1918 e '19.

Da capitano, diresse gli uffici di sorveglianza tecnica del Genio Aeronautico dove rimase, dopo una breve parentesi, fino al 1923. All'inizio di tale anno passò all'industria privata presso la *Gabardini*, indi venne assunto dai *Cantieri navali triestini di Monfalcone* come capo dell'ufficio tecnico e vice-dirigente del reparto aeronautico. Nell'ottobre 1928 divenne progettista della Società Aero-Espresso. Nel 1926 entrò con tali funzioni nella Casa *Blériot* in Francia, dove eseguì diversi progetti, fra i quali sono specialmente da ricordare il *Blériot-Zappata* 110, ancora oggi detentore di primati mondiali di distanza in circuito chiuso e linea retta. Per questi primati il Governo francese lo nominò Cavaliere della Legion d'Onore. Altra costruzione di molto interesse progettata e attuata dall'ingegnere Zappata è l'idrovolante gigante *Blériot-Zappata* 5190, che ha finito in questi ultimi giorni i collaudi ufficiali. Nel febbraio 1933 l'ing. Zappata lasciò la Ditta Blériot per assumere il posto di direttore tecnico progettista alla sezione aeronautica dei *Cantieri riuniti dell'Adriatico*. E' iscritto al Partito da molti anni.

30 *agosto-1° settembre* 1925. - Equipaggio: Rodgers, Byron, Connel (Stati Uniti), idro P.N. 9, un motore *Packard* 500 HP., da San Pablo ad Hawai, distanza omologata km. 2963;

12-13 *maggio* 1930. - Mormox, Dabry, Gimié (Francia) su *Latecoere* 28, un motore *Hispano-Suiza* 450 HP.; percorso: Saint Louis (Senegal) a Natal (Brasile); distanza omologata chilometri 3173,200.

31 *dicembre-10 gennaio* 34. - Hissel e Jeanpierre (Francia), su *Latecoere* 300, quattro motori *Hispano-Suiza* 650 HP.; percorso: da Berre (Marsiglia) a Saint Louis (Senegal); distanza omologata km. 3670,400.

10 *gennaio-11 gennaio* 1934. - Kneffer, Mac Ginnis, Mitscher, Wildinson, Bolka, Eddy (Stati Uniti), un idrovolante *Consolidated*, 2 motori *Wright Cyclone* 650 HP.; percorso: da S. Francisco ad Hawai, distanza omologata km. 3860,823.

DOPO I FUNERALI DI RE ALESSANDRO

Il Consiglio della Piccola Intesa
Oscure allusioni a "conflitti più gravi"

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Belgrado, 19 notte.

Le missioni estere si sono congedate dalla Regina Maria e dal Reggente principe Paolo, e Belgrado che perde tanti ospiti illustri insieme al vastissimo e pittoresco afflusso delle genti venute dalle provincie per i funerali di Re Alessandro, riprende la sua vita normale.

Le manifestazioni di carattere politico sono attentamente seguite soprattutto per i riflessi internazionali, e si manifesta apertamente la intenzione di non accrescere con inconsulte agitazioni il peso del pericoloso edificio jugoslavo fortemente scosso dalla tragedia di Marsiglia. La visione paurosa dell'avvenire apparsa dietro il velario tragicamente squarciato dalle rivoltellate di Marsiglia induce alla calma, sebbene sussistano tuttavia tentativi di artificiali allarmi da parte di elementi non riducibili nemmeno dalle calamità improvvisamente e fragorosamente abbattutesi sul Paese, allarmi diretti a gettare luci sinistre su Governi vicini assolutamente estranei alla lotta politica jugoslava e ai contrasti delle diverse razze.

Come era stato annunziato, questa mattina ha avuto luogo la riunione del Consiglio della Piccola Intesa. La riunione si è svolta nell'ufficio del Ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic, con la partecipazione del Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes e del Ministro degli Esteri romeno Titulescu. Nel pomeriggio si sono poi riuniti i Ministri degli Esteri dei Paesi firmatari del Patto balcanico: il greco Maximos, il turco Rusedi bey, il jugoslavo Jeftic.

Una dichiarazione ufficiale

Il Ministro degli Esteri romeno Titulescu, corifeo del Consiglio, ha convocato in serata i giornalisti stranieri presenti a Belgrado, circa 300, e ha letta la seguente dichiarazione approvata in precedenza dal Re Carol e dal Consiglio di Reggenza di Jugoslavia:

«In presenza di tragici avvenimenti dai quali sono state colpite la Jugoslavia e la Francia, il Presidente in funzione della Piccola Intesa ha convocato il Consiglio permanente in sessione straordinaria. Il Consiglio considera che suo primo dovere è quello di esprimere alla Nazione jugoslava il suo profondo dolore per la dipartita del suo grande Sovrano S. M. il Re Alessandro I di Jugoslavia. Il Consiglio invia nello stesso tempo le sue espressioni condoglianze alla Nazione francese per la perdita del grande artefice della pace, il Ministro Luigi Barthou.

«Parallelamente all'esame della situazione politica generale, il Consiglio si è occupato delle circostanze nelle quali si è prodotto l'attentato di Marsiglia ed è giunto alla conclusione che si tratti di un delitto che, essendo stato preparato sotto l'influenza di forze operanti al di là delle frontiere, è di competenza della politica estera. Effettivamente negli ultimi tempi si è verificato un gran numero di atti terroristici il cui scopo era di colpire certi Paesi nella posizione internazionale acquistata, o di privare gli Stati giunti recentemente a unità nazionale dei loro servitori più provati. Questa anarchia internazionale culmina oggi nella morte di un grande Re fra tutti amato e rispettato.

«Così, in presenza di tale situazione, il Consiglio permanente della Piccola Intesa giudica necessario che tutti gli Stati senza eccezione collaborino in uno spirito pacifico, nella calma e nella obiettività, perchè le responsabilità attuali siano stabilite. Nello stesso tempo domanda che siano prese misure destinate a impedire nell'avvenire la ripetizione di simili atti. Se adatte misure internazionali non fossero prese, e se non fossero applicate con tutta lealtà e con buona volontà, il Consiglio permanente della Piccola Intesa considera che si giungerebbe a conflitti più gravi.

«Comunque sia, gli Stati della Piccola Intesa non si lasceranno deviare dalla loro politica attuale dagli attentati terroristici. Ora più che mai il lutto profondo che li colpisce restringe i legami che uniscono gli Stati della Piccola Intesa. I loro Governi dichiarano solennemente la loro solidarietà assoluta con la Jugoslavia e si impegnano ad applicare con maggiore rigore gli impegni contrattuali che li legano, e a continuare con energia indefessa la politica che hanno praticato fino a questo momento.

«D'altra parte il Consiglio permanente è deciso a fare tutti gli sforzi compatibili con gli interessi della Piccola Intesa perchè la politica di collaborazione e di ravvicinamento, perseguita con tanto fervore e con sacrificio dal Re Alessandro e dal Ministro Barthou, sia realizzata. Il Re Alessandro è stato il realizzatore e il simbolo dell'unità nazionale jugoslava e uno dei grandi promotori della unione della Piccola Intesa, e sorbe il Ministro Barthou resterà per i nostri Paesi il difensore più eloquente dell'intangibilità dei loro confini. I tre Governi della Piccola Intesa restano fedeli a questa eredità.

«Il Consiglio permanente si è prosuntato, a palazzo reale di Belgrado, a S. M. il Re Carol e a S. A. R. il Principe Reggente Paolo per esporre loro i risultati dei suoi lavori. S. M. il Re Carol e S. A. R. il Principe Reggente a nome della Reggenza di Jugoslavia hanno voluto dare la loro alta approvazione alle decisioni prese».

I firmatari del Patto balcanico

Esattamente uguale è il comunicato dei firmatari del Patto balcanico, con la aggiunta dell'annunzio della riunione del Comitato dei Ministri degli Esteri per il 30 ottobre a Ankara. Il Ministro degli Esteri greco Maximos ha letto quindi ai giornalisti il seguente indirizzo rivolto dai Ministri della Intesa balcanica a Re Carol e al primo Reggente principe Paolo:

«Il Consiglio dell'intesa balcanica ha tenuto una seduta straordinaria a Belgrado per manifestare i suoi sentimenti di esecrazione contro il delitto odioso che pone in lutto la nobile Nazione jugoslava.

«Comunicando questa decisione a Vostra Maestà e a Vostra Altezza vogliamo aggiungere l'espressione del nostro dolore per la morte crudele di colui che è stato uno dei grandi animatori della nostra opera.

«L'intesa balcanica, sorta da una lunga evoluzione degli spiriti e della volontà costante dei nostri popoli, era certamente divenuta da lungo tempo una necessità ineluttabile: alla sua realizzazione ha contribuito in larga misura l'intervento personale di Re Alessandro di Jugoslavia. E' per questa ragione che la crudele dipartita del grande Re costituisce per i nostri Paesi una perdita particolarmente dolorosa e ci pone dinanzi a gravi responsabilità. Noi continueremo l'opera intrapresa con nuova energia. In una prossima riunione, che avrà luogo a Ankara, studieremo i mezzi per sviluppare i rapporti fra i nostri popoli, e per organizzare la loro collaborazione su tutti i campi della loro attività. L'opera incominciata sotto così felici auspici sarà perseguita fermamente come è stato fatto finora.

«Tutti i nostri Paesi intendono continuare la completa con tutti i mezzi a loro disposizione. Questa volontà comune rinsalda, ne siamo convinti, a condurre felicemente in porto i nostri sforzi. Questo sarà il tributo che noi potremo rendere alla memoria di colui che durante molto tempo ha lavorato per la creazione di questo nuovo ordine di pace che noi vediamo regnare oggi nei Balcani».

Niente che non fosse previsto nelle dichiarazioni del Consiglio della Piccola Intesa. Ma quali dovrebbero essere le misure internazionali da adottare non avendo il delitto di Marsiglia al lume delle risultanze acquisite dalle indagini alcun riferimento internazionale? E in qual modo si deve interpretare la previsione di «più gravi conflitti» nel caso mancassero queste misure? Ci sono tuttavia molti elementi per escludere la mano in opera dei diversivi pericolosi, e però l'accenno delle dichiarazioni del Consiglio della Piccola Intesa non dà luogo, almeno fino a questo momento, a nessuna preoccupazione.

Vivissimi e improntati a profonda simpatia sono i commenti alla partecipazione italiana al lutto della Jugoslavia. Il conferimento a nome del Re di Jugoslavia del supremo ordine cavalleresco dei Karageorgevic al duca di Spoleto, venuto a rappresentare il Re d'Italia ai funerali di Re Alessandro, la cordiale ospitalità regale al castello di Dedinje, il congedo avvenuto in forma solenne sono stati particolarmente sottolineati.

Alfio Russo

Laval a Roma
alla fine di novembre?

Parigi, 19 notte.

L'ufficioso *Petit Parisien* annuncia che Laval ha deciso di recarsi a Roma, salvo impedimenti, verso la fine di novembre dopo la sessione straordinaria del Consiglio della Lega delle Nazioni che si occuperà della Sarre, e l'*Information*, accennando essa pure al viaggio di Laval a Roma, dice di sperare che il Ministro degli Esteri «non commetterà l'errore di differirlo oltre il tempo necessario alla sua preparazione» e aggiunge che «i buoni rapporti della Francia con la Piccola Intesa non saprebbero mettere ostacoli a negoziati impegnati in uno spirito di mutua cordialità e atti a far fare un grande passo al problema della pace europea».

Il Consiglio di Gabinetto ha fissato al 6 novembre la data di convocazione della Camera.

Simon elogia in un discorso la serenità italiana

Londra, 19 notte.

La stampa inglese senza eccezioni mette in questi giorni nei quali l'assassinio di Marsiglia aveva posto a dura prova la tranquillità europea ricordato le parole rivolte dal Duce alla Jugoslavia nel suo discorso di Milano e aveva commentato in termini estremamente elogiativi la serenità e la generosità della quale aveva dato prova l'Italia.

Di questo universale senso di ammirazione per l'atteggiamento italiano si è fatto ora autorevole sir Simon in un importante discorso da lui pronunciato questa notte a Northampton. L'uditorio non ha sempre approvato le parole del Ministro là dove egli ha tracciato il quadro della presente situazione economica dell'Inghilterra, ma lo ha applaudito là dove ha accennato all'Italia e al Duce.

«Già prima del delitto di Marsiglia, — ha detto il Ministro degli Esteri — avevamo preso atto con vivissimo compiacimento del discorso pronunciato dal signor Mussolini a Milano il 6 ottobre scorso, nel quale egli aveva espresso la persistente intenzione del Governo italiano di giungere a un accordo di intesa con le Nazioni vicine e in special modo con la Francia e con la Jugoslavia. I sentimenti espressi dal signor Mussolini sono tanto più preziosi oggi dopo la morte di Re Alessandro perchè non dubitiamo un solo istante che essi rappresentano tuttora la politica del Governo italiano. La visita di Re Alessandro in Francia era intesa quale un ulteriore passo sulla via di una intesa generale come quella che aveva definito il signor Mussolini.

Sir Simon ha quindi accennato all'ansia sorta in seguito all'assassinio di Re Alessandro ma recisamente ha negato l'esistenza di un parallelismo tra Serajevo e Marsiglia. I due casi, lungi dal presentare del parallelismo, appaiono contrastanti. L'assassinio del Re di Jugoslavia non determina coalizioni di Stati armati da sentimenti bellicosi, anzi diffonde più chiara la sensazione che a ogni costo la pace deve essere mantenuta e assicurata.

Egli ha poi espresso la ferma speranza che l'influenza e i consigli di tutti quanti gli statisti saranno usati per combattere qualsiasi remota possibilità che l'assassinio di Marsiglia conduca a quei risultati i quali, come avvenne dopo Serajevo, precipitarono il conflitto mondiale.

Verso un'intesa aurea

Scaramuccie monetarie in questa ultima settimane. Inghilterra e Stati Uniti si sondano a vicenda: ciascuno di questi due Paesi vorrebbe sapere quali sono le intenzioni dell'altro circa la moneta. E si ha l'impressione che ognuno dei due cerchi di nascondere all'altro quale sarà il rispettivo destino della sterlina e del dollaro. Roosevelt — dopo aver lasciato dichiarare a qualcuno, che gli sta intorno, che non intende rinunciare alla sua politica di aumento dei prezzi anche attraverso una ulteriore svalutazione del dollaro — ha pronunciato qualcuna di quelle frasi sibilline per cui può darsi, ma può anche non darsi, che l'attuale corso-oro venga mutato.

Chamberlain — il Cancelliere dello scacchiere — ha ripetuto recentemente ancora una volta che la sterlina deve mantenere la sua indipendenza dall'oro ed affermato che questo è l'unico sistema monetario ragionevole.

L'Inghilterra, sia detto fra parentesi, continua così la sua politica finanziaria. E' la politica per cui il sistema aureo in contrapposto a quello bimetallico, venne sostenuto e fatto universalmente adottare dalla City quando questo favoriva gli interessi inglesi.

E' la politica per cui il sistema del cambio-oro venne propagandato dall'Inghilterra come il sistema monetario migliore quando rappresentavano un elemento di sostegno e di potenza per la sterlina; è la politica per cui oggi l'indipendenza della sterlina dall'oro viene celebrata perchè significa praticamente la dipendenza da essa di tutte le altre monete erranti, e cioè la supremazia della finanza inglese su quella degli Stati costretti a seguire in suo volontà in tutte le manipolazioni monetarie.

Si è sovente ripetuto che dollaro e sterlina sarebbero disposti ad uscire da questo stato di incertezza ed a stabilizzarsi se Stati Uniti ed Inghilterra riuscissero a mettersi d'accordo sul rapporto che dovrebbe essere fissato fra le due monete: in altre parole se riuscissero a concordare il contenuto di oro che dovrebbe avere ciascuna delle due monete e che verrebbe così a fissare il loro reciproco valore.

Pare però che su questa via non si sia camminato molto e che i due avversari si tastino a vicenda come due buoni lottatori continuando a modificare il corso delle rispettive valute sul mercato dei cambi, quasi a dimostrare che ad ogni colpo dell'uno l'altro ha la risposta pronta.

Il male è che questo giuoco è fatto non solo a spese degli avversari, ma anche a spese di tutti, perchè si ripercuote direttamente, non solo sul mercato inglese ed americano, ma anche sui mercati internazionali.

Oggi i rapporti economici sono sottoposti ad alee cui nessuna previsione umana può far fronte: si compra e si vende, guadagnando o perdendo, solo perchè il corso della sterlina o del dollaro aumenta o diminuisce, e la concorrenza internazionale non è più retta dalla sana prevalenza di chi produce più o di chi produce meglio, ma dalle manipolazioni monetarie che capovolgono tutti i valori fondati sulla tecnica e sull'abilità e provocano continue misure di difesa e di ritorsione.

Che cosa fare nell'attesa di una modificazione di tale situazione? Un'idea è già stata emessa durante la Conferenza di Londra: perchè i Paesi che si sono mantenuti fedeli al l'oro come unica, giusta e stabile base di valore negli scambi nazionali ed internazionali, non possono svolgere un'azione comune, per rendere più efficiente la loro politica monetaria e per affermare praticamente la sua forza di fronte a tutte le altre aberranti teorie?

L'idea ha già dato luogo all'accordo firmato a Parigi il 18 luglio 1933, dai governatori delle banche di emissione dell'Italia, dell'Olanda, del Belgio, della Francia e della Svizzera.

Ma esso era limitato al terreno finanziario. Non è possibile estendere la cooperazione anche al campo economico, così come faceva intendere la dichiarazione comune fatta dai rappresentanti dei Paesi aurei durante la Conferenza di Londra? Perchè il complesso dei Paesi aurei (i cinque sopraindicati più il Lussemburgo) che costituiscono un mercato di cento milioni di abitanti, con una notevole capacità di assorbimento, con una uguale politica monetaria, e con una uguale misura dei valori, con una relativa stabilità di prezzi, con condizioni similari nella produzione, non possono utilizzare meglio a loro reciproco profitto questa favorevole situazione?

Perchè queste domande avessero una risposta affermativa il Ministro belga Jaspar in occasione dell'ultima assemblea della Società delle Nazioni, riprendendo un accenno fatto in un discorso del Ministro Lamoureux, si faceva iniziatore di una riunione fra i vari Paesi aurei per approfondire il problema. Il quale vuol essere esaminato sul terreno pratico, perchè è là che si presenteranno le difficoltà di realizzazione. Si tratta da un lato di trovare un indirizzo comune alle politiche commerciali di ciascuno degli Stati aurei e di rispettare i legittimi interessi che si sono venuti determinando nelle singole economie nazionali. Si tratta dall'altro di giungere ad una intesa per cui la cooperazione non dia luogo ad un semplice spostamento di produzione e di traffici nell'interno dei vari Paesi aurei, ma arrechi ad essi un effettivo giovamento acquiescendo all'una ed agli altri, ciò che ora loro sfugge a favore di altri Paesi.

Ora questo si potrà ottenere portando specialmente lo studio su quella parte di attività in cui le economie dei singoli Paesi non sono concorrenti ma complementari, cioè si integrano l'un l'altra, rinunciando nei reciproci rapporti a nuove misure difensive ed attenuando quelle ingiustificate attuali. E si dovrà andare anche più in là ad esaminare la situazione specifica dei rapporti di ciascun Paese interessato cogli altri Paesi aurei e coi Paesi terzi, in modo che ciascuno trovi negli accordi, in specie bilaterali, da concludersi però su una direttiva unica, una ragione di utilità e non di svantaggio. In modo speciale l'Italia — per cui i traffici coi Paesi aurei rappresentano meno del 20% del totale del suo commercio internazionale — dovrà da questo lato avere una particolare considerazione.

E' un lavoro di indagine obbiettiva quello cui si deve procedere, ma è l'unico che può portare a quei risultati pratici che sono altamente desiderabili e che non possono mancare quando esiste la reale volontà dei Paesi interessanti a vedere in una maggiore cooperazione economica fra di essi il naturale e necessario complemento della cooperazione monetaria oggi esistente, ed il punto di attrazione per un ritorno generale ad una più sana concezione dei rapporti economici internazionali.

L'Italia non può non portarvi tutta la sua adesione e tutto il suo contributo, come non solo ha dimostrato così nella sua politica commerciale come nelle riunioni di Londra, di Ginevra, di Basilea la sua volontà di cooperare al rafforzamento dei vincoli economici coi Paesi aurei, ma la preparato colla sua efficiente azione di rasserenamento dei rapporti internazionali la premessa indispensabile, l'ambiente più favorevole a questa nuova fase politica di restaurazione economica mondiale.

Gino Olivetti

Scuola costruita dalla popolazione

inaugurata in una frazione del Cuneese

Cuneo, 19 notte.

La frazione Pratograndino di Cervasca, ad oltre 1000 metri sul mare, sulla spartiacque Cervasca-Roccasparvera, con l'intervento di S. E. il Prefetto Mariano, del Segretario federale e componente del Direttorio del P. N. F. Attilio Bonino e dell'ispettore scolastico cav. Menchiero in rappresentanza del Provveditore agli studi, ha celebrato in grande letizia ed entusiasmo la cerimonia della benedizione della propria scuola, costruita su disegno fornito dal Ministero dalla P. I. per le mani della provincia di Littoria, a totali spese dei frazionisti.

E' questa la seconda scuola, in due anni, che nel comune di Cervasca è stata costruita dalla stessa popolazione.

Coraggioso Balilla all'o. d. g.

Torino, 19 notte.

L'Opera Nazionale Balilla cita all'ordine del giorno il Balilla Giuseppe Magni, di Emilio, di 10 anni, da Volpedo, con la seguente motivazione: «Accortosi che un compagno, colpito da improvviso malore, stava per affogare, senza alcun indugio si buttava in acqua e con grandissimi sforzi riusciva a trarlo a riva salvandolo da sicura morte. - Volpedo, 14 - 7 - 1934 - XII».

NOTIZIE MILITARI

Viaggi in ferrovia pei famigli di ufficiali

Roma, 19 notte.

Una circolare del Ministero della Guerra riporta il decreto col quale sono state concesse speciali facilitazioni ferroviarie alle famiglie degli ufficiali regolarmente iscritti all'Unione Ufficiali in congedo d'Italia. In base a dette facilitazioni, anche le famiglie di detti ufficiali potranno essere ammesse al usufruire dei dodici viaggi, corsa semplice, in prima, o seconda classe, sulle Ferrovie dello Stato, a metà tariffa ordinaria differenziale, fermo restando il numero complessivo di 12 viaggi di corsa semplice per ogni anno solare. Le persone di famiglia ammesse a fruire delle facilitazioni sono le seguenti: la moglie, i figli celibi di non oltre 25 anni di età; le figlie nubili; i genitori, tutti se conviventi e a carico. Sotto la denominazione di figli si intendono compresi anche i figliastri, i legittimati, i naturali e riconosciuti e gli adottivi.

Il nominativo della 3a Divisione celere

Roma, 19 notte.

Alla III Divisione celere, di nuova costituzione, ai sensi del regio decreto legge 3 agosto 1934, è stato assegnato il nominativo «Principe Amedeo Duca d'Aosta».

Gli esami della Scuola di Guerra

Roma, 19 notte.

A parziale modifica del paragrafo 10 del regolamento per la scuola di guerra, edizione 1928, nell'intento di stabilire un maggior intervallo di tempo tra la designazione degli ufficiali a partecipare al concorso di ammissione alla scuola di guerra e gli esami scritti, si dispone che questi abbiano luogo negli ultimi due giorni del mese di marzo anzichè il febbraio.

L'encomio solenne a due valorosi

Roma, 19 notte.

Il Giornale Militare pubblica il seguente ordine del giorno all'esercito, in data 19 ottobre 1934-XII. «Tributo un encomio solenne ai seguenti militari del 12.o reggimento fanteria: Capitano Panetta Carlo «ferito in più parti del corpo, per lo scoppio di una bomba a mano, imponeva all'ufficiale medico che si apprestava a prodigargli la necessaria assistenza, di curare per primo un caporale anch'esso ferito nello stesso incidente. Basovizza 10 settembre 1934 - XII».

«Caporale Tanga Francesco: «gravemente ferito per lo scoppio di una bomba a mano sopportava stoicamente il suo dolore; dimentico di sè non ebbe che un pensiero: il suo capitano. Basovizza 10 settembre 1934-XII».

Il Bollettino

Roma, 19 notte.

Il «Bollettino ufficiale dell'Esercito» reca:

Generali di Brigata: Di Pietro, promosso generale di Divisione, collocato a disposizione; Carnevalini, promosso generale di Brigata, destinato Ministero Guerra per incarichi speciali.

CORPI DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Ruta, cessa carica R. Addetto militare a Madrid ed è accreditato presso Lega. Lisbona e nominato R. Addetto Militare a Praga; Rocca, assegnato 2.o Comando superiore aliato, quale capo di Stato Maggiore; Martinat, assegnato 3.o idem.

ARMA DI FANTERIA - Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Calamossi, collocato a riposo per infermità, iscritto nella Riserva; De Grandis, revocato dovrebbe collocamento a riposo e iscritto nella riserva; Vitelli, assegnato Comando Distretto Lecce a domanda; Bianchi, Comando Distretto Torino; Cerruti, 29 Fanteria; Antonino, 7 Fanteria; Aletto, Ministero della Guerra; Dapino, Lo Cicero, comando superiore aliato, quale capo stato maggiore; Montebelli, 8 Fanteria.

Maggiori: Navarro, 30 Fanteria; Barone, Comando corpo armata Firenze dichiarato idoneo esami avanzamento a scelta speciale al grado tenente colonnelli; Parenti, assegnato 6 Fanteria; Azzifonfia, idem; D'Agostino, idem; Natoli, idem; Pomarici, 1 Bersaglieri; Capitoni, 67 Fanteria; Ciolina, 8 Fanteria; Aveta, 30 Fanteria; Odasso, 45 Fanteria.

Primi capitani: Minnella, collocato ausiliaria per età; Italia, e De Matera, dichiarati idonei esami per l'avanzamento a scelta speciale al grado di maggiore; Calvalaro, assegnato Ministero Guerra; Sacchi, 1 Fanteria; Stiosi, 21 Fanteria; Minuti, Bova Cavalleria; Tenaldi, 5 Fanteria; Mattei, 59 Fanteria; Caforio, 5 Artiglieria corpo armata; Quitadamo, 15 Fanteria; Gallo, Scuola applicaz. Artiglieria e Genio; Giampietri, 19 Artiglieria divisione fanteria; Furrado, 10 Fanteria, Aliani, 5 Artiglieria divisione fanteria; Francesi, 62 Fanteria; Masoli, Accademia fanteria cavalleria.

Addetto militare Praga, destinato Lanciari Firenze.

Maggiori: Bocetti, dichiarato idoneo negli esami avanzamento a scelta speciale al grado di colonnello; Marchini, trasferito Comando divisione fanteria Cacalia.

Primi capitani: Vitullo, dichiarato idoneo esami avanzamento a scelta speciale grado di maggiore; Italo, trasferito Comando III Brigata Cavalleria; Vitullo, trasferito Comando Divisione celere Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Capitani: Galante, Lanciari Aosta; Scaltaro, Lanciari Novara.

Tenenti: Rossi, collocato a riposo per infermità, iscritto nella riserva.

ARMA DI ARTIGLIERIA - Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Pennarolli, cessa dalla carica di Addetto militare Washington; Ciaffone, Trieste; 22 Artiglieria Divisione fanteria; Cristiani, Officina automobilistica R. Esercito, quale vice-direttore; Tonelli, assegnato Scuola allievi ufficiali complemento Monselice.

Maggiori: Chiringhelli, 11 Artiglieria Corpo Armata; Spagna, Direzione artiglieria Corpo armata Sicilia; Tromby, 2 Artiglieria, Divisione fanteria; Farabine, 2 Artiglieria, Corpo Armata; Tichelletti, assegnato Scuola allievi ufficiali comm. Monselice; Pistoia, idem; Polonco, Scuola tiro artiglieria; De Angelis, assegnato Scuola allievi ufficiali complemento Monselice; Spenziari e Mele, 9 Artiglieria Corpo armata, assegnati Scuola allievi ufficiali complemento Potenza; Brunetti, 3 Artiglieria Corpo Armata; Scudieri, 8 Artiglieria, Divisione Fanteria.

Capitani: Barbieri, assegnato Scuola ufficiali complemento Bersaglieri; Balbi, Barletti, idem; Baldaro, 6 Artiglieria Corpo Armata; Bianci, assegnato Scuola allievi ufficiali complemento Lecce.

Tenenti: Muccio, 14 Artiglieria; Carnevalla, Scuola allievi ufficiali complemento Bra, e Palmas, 3 Artiglieria Alpina, dichiarati idonei esame avanzamento scelta speciale grado capitano. — Trasferiti: Celenza, Serl, Ettorre, 9 Artiglieria Corpo Armata, assegnati Scuola allievi ufficiali complemento Potenza; Arena, assegnato Scuola allievi ufficiali complemento Mondovì; Terranova, Vealano, Faresa, Gallucci, idem, idem; Circolari, idem Lucca.

Sottotenente Cudini, 2 Centro esperienze Artiglieria.

ARMA DEL GENIO - Ruolo Comando

Colonnello Levi, promosso generale di brigata, nominato comandante Genio Corpo Armata Napoli.

Tenente colonnello Giggino, trasferito 10 Genio.

Maggiori, trasferiti: Gobbini, 8 Genio; Piccinini, 11 Genio; Russo, 10 Genio; Castellano, 5 Genio.

Tenenti: Barbieri, dispensato a domanda dal servizio permanente effettivo; Ottavini, dichiarato idoneo esame avanzamento scelta speciale grado capitano Corpo Sanitario Militare.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

Colonnello Torre, promosso maggior generale medico e nominato presidente Collegio medicina legale.

Prima capitano Vindra, collocato in aspettativa, infermità mesi 12.

Capitano Marchese, Truppe Cirenaica, rientra nei quadri ed è destinato 47 Fanteria.

Tenente Alcandri, truppe Somalia, rientra nei quadri ed è destinato 29 Fanteria.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali commissari

Tenente Fetel, trasferito Direzione commissariato militare Comando Corpo armata Alessandria, scalone ruolo Imperia.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiore Bellini, trasferito Divisione fanteria Piave.

La visita del Re in Somalia

L'itinerario della nave «Savoia»

Roma, 19 notte.

In occasione della visita che S. M. il Re farà alla Colonia della Somalia, la nave reale «Savoia», con a bordo l'augusto Sovrano, seguirà, nel viaggio di andata, l'itinerario seguente: Catania, Port Said, Aden, Hafun, Mogadiscio.

Nel viaggio di ritorno, la nave toccherà i porti di Hafun, Berbera, Suez, Brindisi.

L'arrivo del «Savoia» a Mogadiscio è previsto per il 3 novembre; e la partenza dallo stesso porto, per il 16 dello stesso mese. Il ritorno del «Savoia» in Italia avverrà alla fine di novembre.

Sono partiti per la Sicilia, il Presidente della Camera dei Deputati S. E. Costanzo Ciano, il Ministro delle Colonie S. E. De Bono e il Ministro dell'Educazione nazionale S. E. Ercole, che accompagneranno il Re alle manifestazioni di Catania.

Il traffico nei porti del Regno

durante il mese di settembre

Roma, 19 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica che, durante il mese di settembre 1934, approdarono complessivamente nei porti del Regno 21.233 navi per una stazza netta di tonnellate 7.018.003, sbarcando tonnellate 2 milioni 546.747 di merci, e 360.231 passeggeri. Ne partirono 21.192 navi, stazzanti in totale tonnellate 7.029.126, dopo avervi imbarcato tonnellate 765.919 di merci, e 358.574 passeggeri.

Il movimento generale fu pertanto di 42.425 navi, per una stazza netta di tonnellate 16.778.030; quello totale delle merci fu di tonnellate 3.312.666, il numero di passeggeri sbarcati, ammontò complessivamente a 718.805.

Nel corrispondente mese dell'anno 1933 si ebbe il seguente movimento di navi: approdate 20.540, per una stazza netta di tonnellate 7.037.775, merci sbarcate tonnellate 2.077.287, passeggeri sbarcati 368.329; navi partite 20.610, per una stazza netta di tonnellate 7.056.837, merci imbarcate tonnellate 748.022, passeggeri imbarcati 372.601, con un movimento generale quindi di 41.156 navi per una stazza netta di tonnellate 15.434.612, e con tonnellate 2.823.289 di merci imbarcate e sbarcate e 745.930 passeggeri arrivati e partiti.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I provvedimenti per l'agricoltura

Roma, 19 notte.

Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta di ieri ha approvato un provvedimento con cui il Regime ha voluto dimostrare, ancora una volta, le sue cure costanti per le sorti dell'agricoltura.

Si tratta del provvedimento col quale vengono estese ai mutui di cui al R. D. L. 18 settembre 1924 le agevolazioni consentite a favore dei mutuatari fondiari dal R. D. L. 5 luglio 1934.

Il nuovo decreto integra l'azione governativa per la riduzione degli oneri debitori gravanti sull'agricoltura, consentendo un'ulteriore facilitazione a tutti coloro che, in base al provvedimento del 18 settembre 1934, otterranno la riduzione degli interessi sui mutui relativi alle cartelle fondiarie, di cui si è, come è noto, effettuata la conversione al 4 per cento.

A costoro, purchè si trovino in debito di non più di quattro semestralità scadute e non pagate, per effetto del nuovo provvedimento, gli Istituti di credito fondiario potranno, a loro insindacabile giudizio, concedere di ammortizzare l'ammontare complessivo delle semestralità stesse, accresciuto dei relativi interessi di mora in un periodo di tempo non superiore alla residua durata del mutuo, mediante pagamento di uguali rate semestrali successive, comprensive dell'interesse scalare, calcolato allo stesso saggio di interesse del mutuo stesso.

Anche tale rateizzazione però non potrà essere concessa ai mutuatari che si siano giovati della precedente ratizzazione, autorizzata dal decreto legge del 17 settembre 1932.

Il credito, per le semestralità rateizzate o per i relativi interessi di mora, sarà garantito dall'ipoteca iscritta a garanzia del rispettivo mutuo ed accessori con la stessa efficacia del grado spettante a detta ipoteca. La concessa rateizzazione sarà fatta risultare da annotamento in margine all'iscrizione dell'ipoteca stessa.

Gli Istituti che concederanno la ratizzazione non potranno apportare alcuna modificazione al piano di ammortamento delle cartelle da essi emesse.

Premi di nuzialità istituiti a Cuneo

Cuneo, 19 notte.

Venti premi di nuzialità di L. 500 ciascuno sono stati istituiti dal Comune, da erogarsi alle coppie di sposi dimoranti nel Comune, che non abbiano oltrepassato il 30.o anno di età, che siano di ottima condotta morale e politica e si trovino in condizioni disagiose, le quali abbiano contratto o contraggano matrimonio nel periodo di tempo dal 1° l'1 dicembre 1933 al 10 dicembre 1934.

Le coppie di sposi che avranno conseguito il Premio di Nuzialità riceveranno ancora altro premio di L. 300, se entro il 10 dicembre 1935 sarà loro nato un figlio vivo e vitale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

La tessera del P.N.F. è stata dal Segretario federale ritirata a Fenocchio Alessandro Giuseppe del Fascio di Treiso Tinella.

La medaglia d'oro dei benemeriti della istruzione pubblica è stata consegnata a suor Maria Leretti a Monticello d'Alba con una riuscita cerimonia, alla quale presero parte il podestà Conte Roero di Monticello, l'ispettore scolastico prof. Monchiero e numerose altre autorità.

DA ALESSANDRIA

Ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Giuseppe Borgogello, in San Salvatore, rubando oggetti d'oro e denaro per oltre mille lire.

Si è sviluppato un incendio nella casa rurale del contadino Giovanni Mandirino, in S. Giuliano, causando danni per parecchie migliaia di lire.

DA ACQUI

Al maestro elementare Alessandro Jannet di Astey St. André, padre di ben undici figli, di cui dieci viventi, è stata conferita la medaglia d'oro di benemerenza da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale per quarantadue anni di ininterrotto insegnamento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 ottobre 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	14	10	3/4 cop.	1. mosso
San Remo	19	13	1/4 cop.	»
Milano	16	3	1/2 cop.	—
Voltedo	15	6	»	1. mosso
Trieste	14	8	sereno	»
Firenze	16	3	1/4 cop.	»
Trento	15	—2	»	—
Bologna	16	4	1/2 cop.	—
Firenze	17	5	»	—
Ancona	17	7	»	1. mosso
Roma	18	6	sereno	»
Napoli	18	4	»	»
Bari	19	10	coperto	agitato
Taranto	20	10	1/4 cop.	»
Palermo	21	16	3/4 cop.	1. mosso
Catania	23	11	1/4 cop.	»
Messina	20	15	3/4 cop.	»
Cagliari	22	11	»	»
Tripoli	24	20	coperto	»
Bengasi	29	21	»	»
Rodi	24	19	1/4 cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Minima	+ 12.7
Minima	+ 4.5
Pressione barometrica	740.5
Umidità	69 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 12.6
Minima	+ 4

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Situazione barica: L'Europa settentrionale è ancora dominata dal ciclone il cui minimo, alquanto approfondito, trovasi attualmente presso le coste nord occidentali della penisola scandinava. Gran parte dell'Europa occidentale, dalla centrale e del bacino mediterraneo risentono invece la influenza dell'anticiclone atlantico il cui massimo è al nord della Penisola Iberica, e nonostante la distribuzione alquanto frammentaria trovasi in regione di pressione relativamente più alta. Sull'Europa orientale persiste ancora uno stato depressionario con minimo presso il Mar Nero.

Probabilità: tempo generalmente buono con cielo sereno o vario e non attendibili precipitazioni sulle regioni settentrionali e su quelle meridionali più estreme. Foschie o nebbie potranno verificarsi sulla pianura padana e lungo le pendici appenniniche. Venti in prevalenza deboli o moderati intorno nord tendenti a ruotare a ponente sul versante tirrenico e di maggiore intensità sulle regioni meridionali. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso negli alti bacini, e più accentuato misto ondoso nel basso Adriatico e nel Jonio e intorno alle coste calabresi e siculo.

Fallimenti

TORINO, 19. — Ditta **Vasca Carlo e Secondo**, fratelli, e dei due soci in proprio, Montanaro, del. cred.; esti. 18 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Cornaliani Giorgio; giorni 30 prossimi per i titoli; verifica crediti 26 novembre, ore 9 — **Amoretti Margherita**, commerciabili, via Madama Cristina 90; 1.a cred.; esti. 18 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore rag. Klinger Mario; giorni 30 ore due titoli, verifica pred. 26 novembre, ore 8 — **Terzuolo Carlo e Consorzio**, conluge, frutta e conluge, via Orazio 24; deer. 16 corr. idem, rispettivamente. Prefitta Bonfil, commissario avv. Bruno Domenico; attivo L. 12.000, passivo L. 17.700 — **Bocchio Agostino**, negozio per calzolaio, via Monginevro 14; decreto 18 corr. idem. Fallimento. Perfetto delegato cumm. giud. avv. Guido Benedetti; attivo L. 2613.50, passivo L. 17.306.40 — **Rosa Teresa**, mercerie, via Frejus 82; esti. cred. 19 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura piccoli fallimenti. Perfetto locale; comm. giud. avv. Cirolle Vincenzo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 19 ottobre 1934 - Anno XII

Inizio brillante con attività intensa e prezzi in progresso. In seguito gli affari diminuiscono e dopo un periodo di stasi i realizzi riprendono il sopravvento e le quotazioni s'indeboliscono. La chiusura, per quanto al minimo della giornata, non è troppo diversa da quella precedente.

Valori nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Data	Prezzi	Ultimo
100	Rend. 3,50 %	1 23	—	98 175	98 05
100	id. cont.	1 23	—	98 275	98 15
100	Pr. cons. 3,50	1 23	—	98 275	98 05
100	id. cont.	1 23	—	98 25	98 275
100	B. I. S. 1934	2 30	—	100 —	100 —
500	» 1935	—	—	100 70	100 75
500	» 1941	—	—	101 40	101 80
1000	» 1943	—	—	101 80	101 80
1000	» 1945	—	—	101 825	101 825
500	Tesoro 5 %	15	—	502 —	502 —
500	id. 5 %	—	—	501 50	502 —
500	S. Paolo 5 %	19	—	502 —	502 —
500	id. 3,50 %	—	—	501 50	501 75
500	Ferr. 3 %	5	—	374 75	375 —
500	B. I. 4,50 %	11 25	—	505 50	506 —
500	Cr. Fond. 4,50 %	11 25	—	500 50	500 —
500	» A. M. 5 %	12 50	—	498 —	498 —
500	S. T. E. T. 4 %	10 —	—	505 50	503 50
1000	S. Italia	100 —	—	1000 —	1000 —
500	S. Comm.	25 —	—	995 —	995 —
500	Credito It.	25 —	—	992 —	993 —
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
500	Generale M.	—	—	500 50	500 50
25	Edisonia	—	—	26 50	26 50
250	Mediterranee	17 —	—	440 50	440 —
250	Meridionali	17 50	20	441 —	441 —
100	Torino-Nord	11 —	—	120 —	120 —
500	S. A. I.	—	—	170 —	170 —
10	Unione	—	2403	13 10	13 125
100	E. A. I.	—	125	85 —	85 50
500	Sip	—	500	42 —	42 —
500	Fiat	9 —	50	150 50	150 —
75	F. C. E.	4 50	200	83 —	83 50
500	Savigliano	20 —	—	690 —	690 —
500	Nebiolo	5 —	—	130 50	130 —
500	Tedeschi	14 —	150	450 —	450 —
125	Monzeglio	12 —	25	102 —	102 —
500	Ita	8 —	—	100 —	100 —
25	Ansaldo	—	—	20 50	20 —
200	Fiat	10	1200	270 25	274 —
75	C. I. R.	7 50	—	155 50	156 —
5	Schiapparelli	—	—	5 20	5 20
100	Mira Lanza	10 —	50	58 50	58 —
500	Montecatini	10 —	—	201 25	201 25
500	S. Adriatica	—	350	20 75	20 25
100	Montecatini	—	1000	122 75	124 50
500	Vecchi	5 —	—	— —	— —
500	Acquia Pia	10 —	—	441 —	440 —
50	Piegio	—	—	43 —	42 50
25	Cirio	—	2000	27 125	27 50
600	Lane Borgos.	75 —	—	1200 —	— —
500	Valli Lanse	10 —	—	40 —	19 —
200	Viscosa	14 —	2100	215 —	214 —
200	Beni	10 —	—	200 50	200 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	98 —	98 —
250	Cart. Burgo	20 —	50	218 —	218 —
25	Forn. Rico.	2 —	—	225 —	225 —
50	Pilatsca	—	—	3 —	2 75

CAMBI: Parigi, 77,15; Svizzera, 381,75; Germania, 4,6577; Londra, 97,46; New York, 11,61.

MILANO, 19. — Mercato con attività alquanto più scarsa con oscillazioni e chiusura interna ai cenni di quella precedente. Rendita 3,50 % negoziata a 98,30 per fine corrente mese. Nel titoli azionari conservazione qualche beneficio di ieri in Vizzola ciascuna a 363 a 359,50, 357,50; Industria Zuccheri a 1532; Montecatini a 134,25, 135,25, 133; Centrale a 620, 623, 620,50; Italcementi a 481, 480; Breda a 120,50, 122, 121,25; Ilva a 240, 250, 245,50; Unione Manifatture a 525; Ubaldi a 11,45 e in lotta a 14,25, 14,37. Cobes il rimanente. Nei cambi sostanziale la sterlina.

Rend. 3,50 % 98,30; Cons. 3,50 % 1.m. 98,20; R. Italia 1880; R. Comm. R. 905; R. Roma 104; Cred. R. 638; Cred. Mobil. 500; Cons. Naz. Fin. 851; Elettro Fin. 14,75; Centrale 620,50; Mediterranee 440; Meridionali 441; Venete Costruz. 101,50; Condotte 17,25; Rubattino 104; Ligera Tristata 29; Cantoni 1480; Furlet 45,50; Vol. 970; Roma 90; Valle Sarisana 5; Val Tiesso 80,75; Olcese 202; Stampati 465; Cantoni Coste 307,50; Linif. Can. Naz. 263,50; Bassani e Varzi 300; Rotondi 213; Tosi 15; Coton. Meridionali 641; Veneta

Ladri nel castello

Sorpassata Ivrea e percorsi pochi chilometri verso la vallata che subito inizia, si incontra il paese di S... Più che un vero paese, son poche case, sui due lati della carrozzabile che, attraversando e proseguendo, conduce ad Aosta. I ladri, sulla loro macchinetta, avevano già percorso più di settanta chilometri perché venivano da un'altra provincia e solo verso le dieci di sera erano riusciti ad iniziare quell'ultimo tratto di strada.

Era, quella, una notte triste di fine novembre; e la pioggia aveva, con un monotono cadere, reso l'asfalto viscido ed uggiose le ore di viaggio. Dei quattro ch'erano nella guida interna, solo il Lazzari conosceva la località perchè nella bella stagione era stato da quelle parti a lavorare come muratore; gli altri erano perciò ai suoi comandi. Percorsi infine quei pochi chilometri ed arrivati nei paraggi di S..., fecero sosta; il guidatore discese per vedere se vi era una stradetta laterale e trovatala vi portò la macchina. Spensero i fari, smontarono tutti. Il viottolo, quello d'un campo, era umidiccio e le scarpe si impastavano pesantemente di terra. Il Lazzari battè una manata sulla schiena del guidatore, dicendogli: — Tu, non muoverti —; quindi rivolgendosi agli altri e come invito continuò a parlare: — Il signorino è fortunato, se ne sta al coperto.

Bisognava evitare le case del paese e poi salire per una stradetta a scalinata che portava fino al castello. Dove i ladri dovevano infatti andare era un vecchio castello come tanti altri che stanno disseminati lungo tutta la valle; e chi ha un po' di pratica coi luoghi, sa come si trovino sempre al sommo delle alture e l'uno in vista dell'altro: e dicono che questo sia stato un accorgimento per render possibili i segnali in modo che, a catena, essi percorressero la intera vallata. Il castello di S... non ha storia o vicende comunque notevoli e la vita che il castellano un tempo menava condotto tra quelle mura non ha lasciato segni particolari; ora — ed il Lazzari solo questo sapeva — un maestro di musica americano veniva a trascorrere i mesi di vacanze alla fin dei quali chiudeva le finestre, sprangava le porte e ripartiva.

I tre erano quasi giunti al primo grande cancello. Non avevano, lungo la strada, parlato; ma ad un certo punto saltò su il Vezzi a dire: — E sei sicuro che questo famoso servizio ci sia? —. Il Lazzari, quasi offeso, si fermò di colpo. — Non ho mai detto storie, io. Il servizio c'è. Venti tazze, venti cucchiai, venti coltelli, venti forchette e tutto oro. Accidenti: tutto oro e a fonderlo ne fai dieci chili. Sono pronto a scommetterci quel che vuoi —. Nessuno rispose; e così in silenzio, tra l'acqua che continuava a cadere, proseguirono. Scavalcarono il primo cancello e furono in un viale coperto di foglie che la cattiva stagione aveva fatto cadere e oramai già fradicie. Il Lazzari diede ancora un ordine: — Tu stai qui, non si sa mai —, disse al più giovane. E quello che doveva far da palo si appoggiò ad un albero, rispandendo quasi seccato: — Va bene —. Gli altri due andarono avanti. Arrivarono alla porta d'ingresso e per i loro arnesi l'aprirla fu cosa facile. Come si trovarono nel vestibolo, subito col fascio di luce della lampada che il Lazzari portava appesa al collo come si porta un binocolo, cercarono la scala. Il salone, quello dove l'americano e gli amici pranzavano era al piano superiore. Per andarci, bisognava salir una scala a chiocciola nell'interno della torretta ed attraversare due camere. Il Vezzi si era messo intanto a guardare una armatura completa ch'era in un angolo divertendosi ad alzare e ad abbassare la celata. Lazzari gli andò alle spalle: — Che cosa fai? —. L'altro sorrise impacciato, scrollò l'acqua dall'impermeabile che aveva indosso, rispose: — Mi hai portato in un museo?

— Non far lo scemo. Vieni su —, riprese a dire il Lazzari. Ed assieme salirono la scala. Nella prima camera non vi era nulla: un apparecchio radio, quattro poltrone, un tavolo con sopra libri e riviste. Restarono un istante fermi: e quel silenzio, appena rotto dal frusciar dell'acqua sul tetto, sui tronchi, sulla terra, li spaventò. Il Lazzari era un ladruncolo abituato a piccoli furti, in modeste case, in appartamenti di due o tre camere; e gli dava confidenza quel ritrovarsi in una atmosfera a lui conosciuta, in quell'odore quasi di casa sua, con quei pochi mobili da rovistare, con quel saper già dove mettere le mani a colpo sicuro. Ma ora si trovava un po' disorientato, sopraffatto dall'aria insolita che si respirava in quegli ambienti e credeva d'essere nervoso perchè il Vezzi aveva fatto lo stupido davanti a quell'armatura; ma in realtà il motivo era ben diverso.

Aveva attraversata la seconda camera e stava aprendo la porta che dava nel salone, quando gli parve d'intendere un rumore: si voltò di scatto e sentì che il suo compagno rideva mentre le note d'una musichetta leggera volavano per la stanza. — Che cosa c'è? —, domandò spaurito. Ma il Vezzi si scusava, lui proprio non ne aveva colpa, senza pensarci aveva aperto una scatola dove c'erano delle sigarette e, come per incanto, s'era sentito il motivo di musica. Tutto ciò lo rese ancora di più agitato. Chiamò il compagno, dicendogli d'accendere la luce. Aveva bisogno di vedervi, di vedere attorno a sè. Ma, trovato l'interruttore, il girarlo in tutti i sensi fu inutile. — Devono — disse il Vezzi — aver tolto le valvole dell'impianto —. Quel desiderio di luce e quel non poterla avere aveva irritato entrambi.

Con la piccola lampada Lazzari riusciva solo ad illuminare un po' di spazio davanti a sè: e così si misero alla ricerca dei mobili del salone. Per prima cosa trovarono una grande quattrocentesca credenza e l'aprirono, ma dentro c'era solo qualche bottiglia di liquore, dei bicchieri alti e stretti, qualche piatto. — Certamente non è qui — disse il Vezzi. — Bisognerà cercare in un posto chiuso —. Allora lungo le pareti ricominciarono a rovistare sveltamente i mobili: ma tutti erano aperti, o c'era la chiave nella serratura ed una volta che trovarono un cassetto di un armadio e non riuscirono ad aprirlo, subito si guardarono negli occhi come per dire: « ci siamo ». Faticarono un bel po' attorno alla serratura; ed il Vezzi anche si fece un taglio nella mano sinistra, perchè il cacciavite gli era scivolato; ma alla fine, appena riuscirono nel loro lavoro, capirono d'esser stati giocati. La serratura di quel cassetto era rotta, e chi sa da quanti anni più nessuno la toccava: v'eran rimasti chiusi dentro tovaglie e tovaglioli.

Il Lazzari cominciava a perdere sul serio la calma, sentiva che qualcosa non andava bene e lavorava con disagio. Erano passati in un'altra camera, nel mezzo c'era un letto col baldacchino, uno scrittoio, una libreria. Con la lampada Lazzari continuava ad ispezionare le pareti. Ed ecco, ad un tratto, da quel buiore spiccar bianchi due occhi fieri ed arcigni. — Guarda qua —, disse al Vezzi quasi preso da improvvisa meraviglia. Entrambi rimirano il quadro: tra le vesti pompose, i pizzi, i broccati, i tappeti una secca figura d'uomo del '600 li scrutava. Aveva una mano alzata e pareva proprio facesse segno a loro. — Accidenti! Che faccia da nevrastenico — commentò il Vezzi. — Ti mette sul serio soggezione —. L'altro non rispose; continuava a guardare quel volto, dal quale sprizzava un'aria di commiserazione severa e sfrontata, ad un tempo. Teneva sempre la lampada rivolta verso il viso dell'ignoto gentiluomo, mentre la cruda luce elettrica dava un risalto efficace e quasi macabro ai colori. Gli pareva che da un momento all'altro un fatto strano dovesse accadere ed i suoi nervi stavano pronti a reagire ad ogni agguato. Poi, di colpo, prima ancora che il Vezzi potesse fare una mossa, il Lazzari si scagliò contro il muro, con un pugno fece il primo strappo nella tela e continuò a lacerarla all'impazzata come se un demonio gli fosse entrato in corpo. Il Vezzi cercava di ridere per non stizzire di più il compagno e nel tempo stesso tentava di calmarlo. Ma era proprio come lottare contro un pazzo.

In quel trambusto la corda che sorregge la lampada al collo del Lazzari si rompe. Nel buio improvviso nessuno dei due, per un attimo, ha più il coraggio di muoversi e di fiatare. Infine il Lazzari grida: — Accendi un fiammifero —, e c'era nella sua voce la voglia di farsi coraggio. Alla luce tremolante del cerino ritrovarono la lampada, ma il filamento si era rotto e non si riaccendeva più. Erano entrambi avviliti: e fu così che senza dirsi una parola ritornarono sulla scala, discesero nel vestibolo, uscirono fuori. Camminavano lungo il viale, verso il terzo ch'era rimasto a far da palo. Il Vezzi, ad un tratto, tanto per dir qualcosa, aprì bocca: — Ma chi ti aveva detto del servizio d'oro?

— Una ragazza del paese che durante l'estate serve nel castello.

— Oh, se tu credi a queste bagianate! Piuttosto sta attento un'altra volta e non spaventarti davanti a vecchie croste. Il Lazzari gli rispose con un pugno nello stomaco e l'altro capì ch'era meglio tacere. Difatti, ai compagni che aspettavano, nessuno del due narrò l'affare del quadro.

Enrico Emanuelli

La giornata missionaria

ANNI E CENCI messi insieme dànno per risultato la miseria assoluta che si vede in questo vecchio mendicante della Cina. Il missionario cattolico si piega alla sventura di questi poveretti, ormai agli sgoccioli della vita. 408 ricoveri, aperti nelle missioni e sostenuti dalla carità, ospitano quasi 20.000 vecchi. Anche per questi, nella « Giornata missionaria » del 21 corrente, ci viene domandato dai nostri missionari l'obolo che dica la nostra solidarietà umana.

La vita di Edison in film

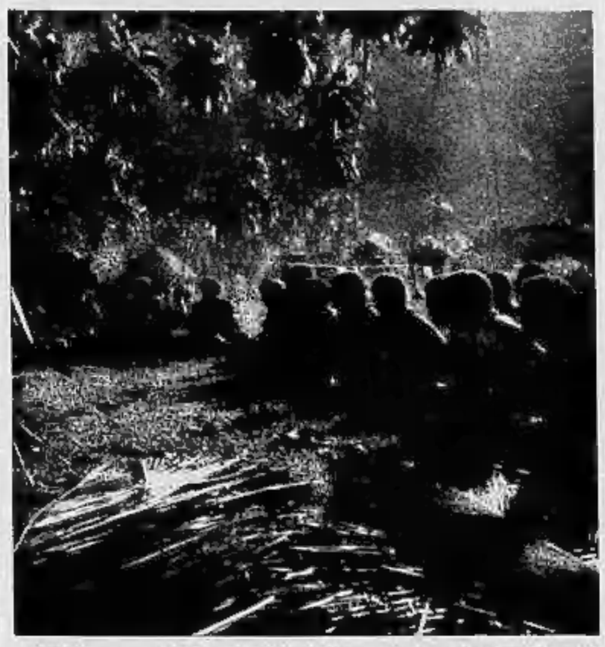
New York, 19 notte.

Henry Ford ha ultimato un lungo film documentario-biografico in dodici bobine intitolato *La vita di Thomas A. Edison*. Questo lavoro sarà presentato e distribuito dalla « Metropolitan Motion Picture C.o », ed avrà un commento parlato di Francis Jehl che fu per molto tempo uno dei più fidi e affezionati assistenti di Edison.

LA FINE DELLO SCIOPERO DI PECS: un minatore sessantenne estratto dai pozzi in gravi condizioni è curato dai compagni di lavoro.

Realtà della morte, irrealtà della vita

I feroci cucinieri d'un gentile convito



Appetito sguzzatoi. La notabilità indigene attendono l'arrivo del maiale ben cotto (Isola Yangeto, arcipelago Yesawa)

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VITI LEVU, settembre.

Ratu Kama sorveglia già il suo territorio: in cima alla collina gli anziani sorvegliano il mare. Vi salgono su la mattina poco dopo l'alba con qualche tubero di taro, qualche enorme grappolo di banane e seggono in cima al verde cocuzzolo carezzato dai venti. Fumano il loro sottile tabacco avvolto in foglia secca di banana, conversano sottovoce tenendo gli occhi fissi sulla capa distesa del mare ai loro piedi. Ogni giorno un nuovo compito la sacerdotale per mostar la guardia. Un tempo forse, di lassù si vedevano arrivare le belle piroghe cariche di guerrieri dai corpi tatuati. Già nel villaggio l'annuncio del pericolo, comunicato in tempo dalle vigile sentinella, era accolto con rulli di tamburi, fragore di tam-tam e danze bellicose. Oggi le piroghe non salgon più questi mari e dall'alto della collina non si sorveglia l'approssimarsi di nemici, e neanche l'apparire all'orizzonte d'una nave inglese. Si sorvegliano le tartarughe.

La caccia alla tartaruga

Gli anziani attendono che sul capo azzurro dell'oceano si disegni improvvisa una lieve macchia grigia, stranamente levigata e lucente, la dura corazza della tartaruga. Colle bracia comunicano la notizia ad un ragazzetto adriato sulla bianca sabbia in riva al mare. Egli sembra dormire a sognare all'ombra d'una palma; ma tien gli occhi fissi sulle sentinelle immobili come fakiri. Movimenti di braccia. I fakiri si son svegliati: il ragazzo si alza, scompare dietro i tronchi delle palme e, a corsa, raggiunge il villaggio gridando « tartaruga, tartaruga! ». L'annuncio d'un pericolo imminente non potrebbe destare più vivo emotono. Gli uomini si svegliano dal loro torpore quotidiano e colgono i loro lunghi giavellotti a tre punte di ferro, o le loro lance in duro legno di wesi, mentre le donne abbandonano i loro pettegolezzi attorno al fuoco sempre acceso per correre alle barche ed alle reti. Le segnalazioni sono state precise, perchè le donne partono a nuoto ciascuna tenendo in una mano una maglia della lunga rete. Avanzano a ventaglio nuotando sull'acqua con movimenti lenti delle braccia. Al largo attendono le nuotatrici, i giovani del villaggio. Immobili sulle barche come statue, tengono in cima al braccio teso la lancia per trafiggere la tartaruga o per difendere le nuotatrici dal loro grande nemico: il pescecane.

Il semicerchio della rete lentamente si chiude ed urla selvaggie di trionfo annunciano al villaggio la cattura della tartaruga che si dibatte tentando colle pinne di strappar le maglie della rete e, calin tesin, si sforza come con una catapulta di demolire la parete di fibre vegetali e di corpi femminili che la spinge verso la spiaggia. Un colpo di macheta la mozzerà poi il capo al momento in cui, per aspirare il dolce vento marino che la accarezza, lo uscirà dalla fuestra della sua corazza.

Un scena selvaggia

Nel frattempo Ratu Kama raddoppia le sue attività conferendole aspetti di inquietudine comprensibile, perchè vuol presentare il suo villaggio quale modello di pulizia e di ordinato governo. Al Chief Medical officer ed al Commissario governativo, in cui ore si disegna già in bianco sull'azzurro unito del cielo o del mare.

Ma non v'è festa in quest mari senza maiale. Brutto com'è, è il coronamento della cerimonia. Senza maiale non si riescono capiti di qualità, nè si celebrano degnamente gloriose ricorrenze.

Ecco che dal folto della foresta che traccia attorno al villaggio un semicerchio di oscurità umida e verde, giungono tragiche le urla disperate del disgraziato animale. Un corteo di atleti, portanti sospeso ad un solido ramo un maiale, sbocca subito dopo sul prato. Le zampe legate ai bastone, la massa adiposa del suo corpo oscillante al ritmo dei portatori, il disgraziato si avvia inconsapevole al sacrificio. Una profonda fossa scavata all'orlo del pianto fuma fin da stamani e nel rogo uomini donne e bambini gittano fascine e pietre. A pochi metri di distanza la bestia abbiatata a terra attende che il forno sia pronto.

Due uomini armeggiano verso la vittima; hanno tutto nudo tutto di olio di cocco, corone di foglianti cosparsi attorno al collo ed uno sottano di fibre vegetali multicolori attorno ai fianchi. Sembrano danzatori avanzanti a passi lenti verso il pilocarpo. Nel pugno però stringono ciascuno nodosi bastoni; si pongono a lato della vittima e un colpo del bull si dànno a tempestarla di colpi sul capo e sulla gola. Scene di un orrore infernale. Diavoli e non uomini sembrano i due carnefici; di inferno sembra l'aria lavata dal fumo acre del rogo e dalle urla della vittima. I corpi dei due uomini sono coperti di sudore, ai loro piedi rantola la bestia. Si ostina a non morire, ma due giovani inginocchiati si affrettano a procedere alla toilette funebre. Negli artigli dell'animale, non ma eccettuato, introducono colle dita poi con un bastone foglie di albero a pane, foglie aromatiche e tappi in foglia di banana. Non una goccia di grasso del maiale andrà così perduta. Così accoccolato esso è sollevato da terra e precipitato ancora in vita nella fossa rovente. Un grugnito spento, poi enormi foglie di banana e pinte di terra coprono il forno. Colmata la fossa, gli uomini calpestano la terra perchè non una soria sia lasciata al calore dell'interno. Contemporaneamente, lungi dalla fossa, una cinquantina di bambini biancovestiti, ripetono instancabilmente il « god save the king »

Cantano gli uomini, cantano le fronde al vento ed il maiale cuoce lentamente nel suo forno sotterraneo. Al largo la « nave governativa », l'« Adi Betti » si accinge a gittar le ancore fuori dalla foresta di corallo che protegge quasi tutte queste isole.

Il canto della natura

Isole paradisiache, lambite da un mare d'un purissimo verde, circondate da colline candide di spuma. Laryke chiazze porpora, violette, o quintessenze di trasparenza, acqua in uno stato intermedio tra quello liquido e quello gassoso. In esse vivono coralli azzurri o viola, arborescenze meravigliose appartenenti ad un mondo fantastico. All'orlo della barriera, liberi di gittar sempre nuovi rami, i coralli si abbarbicano in architetture stupefacenti: bianche o grigie colonne terminanti in complicati capitelli d'un blu o di un violetto intensi, oppure alberi d'un cinabro caldo o rose giulie. Entro queste dimore vivono esseri strani, principi lilliputziani di un mondo favoloso, pesci che sembrano gioielli.

Mai dimenticherò il senso di meraviglia col quale ho contemplato il pesce azzurro. Solo fra queste foreste, all'orlo del reef e bassa marea, ero rimasto lì come paralizzato: ai miei piedi fra le ramificazioni del corallo si muovevano, con pigre oscillazioni della coda, questi indolenti abitatori dei palazzi multicolori, piccoli pesci d'un blu così intenso che l'acqua all'intorno ne era grigia. Un blu non di questo mondo, in confronto del quale l'azzurro della genziana alpestre, ogni azzurro di cielo, ogni azzurro capo di questi mari tropicali, ogni blu contemplato da occhi umani non opachi e spenti.

Entro le caverne dei coralli grigi e ceruli nuotano a centinaia pesci che diresti veri smeraldi in moto entro l'azzurro del mare. E « pesci pappagallo » fuochi d'artificio di colori, fantasia di una natura sfuggita a qualsiasi controllo. Impressioni indimenticabili come potrebbero esser quelle di chi avesse intravisto un cantuccio del paradiso. Contemplando questi piccoli esseri acquatici, si rimane sbalorditi dinanzi a così apparentemente insensato sfoggio di fantasia da parte della natura. Perchè tanta sua dovizia di colori? E perchè anche così fragile bellezza di questo mondo marino? Cogliete un ramo di questo corallo violetto: quasi vi si disfa fra le dita. Fragile come creta, evanescente come un profumo. Il colore di istante lunari vividi come fiamma, subitamente si spegne e dal peri del ramo cola un liquido vischioso. Secco, il ramo è una grigia spugna pulviscolente. Le conchiglie rosso che brillan nell'acqua come un rubino, sulla sabbia perde il suo colore. Grandi stelle azzurre immobili sul fondo bianco di sabbia, estratte dal loro elemento, agitano con movimento di cosa morta i loro rami tentacolari e pian piano sotto i vostri occhi virano al grigio. Anemoni rosa o viola, fuori del loro elemento ove un istante prima palesavano agitandosi in movimenti ondulosi, entro le vostre mani sono masse flaccie ai tocolare. Realtà e non più illusione, la realtà che la morte ha spesso, di fronte alla irrealtà della vita.

Renato Paresce

I carnefici e la vittima che attende la sua ultima ora

I nostri vicini (per modo di dire)

Una visita agli abitatori dei pianeti - La foresta di Venere I due inferni di Mercurio - I satelliti di Giove e di Saturno

Chi sa leggere oltre l'apparenza delle forme animali terrestri, chi sa scorgere i nessi che legano le singole strutture organiche all'ambiente che li ha informate, può permettersi il lusso di domandarsi come sono fatti gli abitatori degli altri mondi; nè questa domanda è da giudicarsi del tutto oziosa. La vita riempie di sè il nostro pianeta e popola certamente tutto l'Universo; una sola grande legge domina i diversi aspetti della manifestazione vitale: legge cui è difficile dare un nome che risponda meglio alla sua essenza, che quello di « adattamento ». Le creature sono figlie del loro ambiente; è logico ritenere che nell'ambito vitale, come nel regno della fisica e della meccanica, cause uguali producano effetti uguali; ad ambienti simili corrispondono dunque forme di adattamento simili; ad ambienti diversi forme di adattamento che portano nella loro differenziazione l'impronta delle necessità che le hanno informate. Deduzioni ardite, forse fallaci; vale però la pena di tentare di rompere l'oscuro velo, sulle orme delle ardite considerazioni del Papp.

* * *

E cominciamo da un nostro vicino di casa: il pianeta Venere, che domina col suo splendore i nostri tramonti e le nostre aurore, una delle più belle stelle del cielo. Questo pianeta presenta singolari rassomiglianze con la Terra. Ha all'incirca le stesse dimensioni di questa, ha un giorno di ventiquattro ore: è bensì assai più di noi vicino al Sole e il suo anno è alquanto più breve del nostro; però, nonostante la sua vicinanza al Sole, il calore che vi regna non dev'essere tale che una creatura umana non sarebbe in grado di sopportarlo: quaranta gradi centigradi circa. Un'immensa velo di nubi protegge infatti perpetuamente la superficie dell'astro dai raggi del giorno, assai più cocenti dei nostri. In sostanza la temperatura di Venere corrisponde, e supera di un po', il calore delle zone torride della Terra. Su quel pianeta v'è aria, acqua e piogge: alcune osservazioni hanno portato a scoprirvi alte montagne. Venere insomma è il più affine alla Terra di tutti i pianeti del sistema solare. Che forme di vita vi possiamo immaginare dunque? Vivono colà esseri paragonabili all'uomo? Ci sono colà animali e vegetali che potremmo classificare fra le nostre specie terrestri?

La fantasia dell'uomo, se cerca di indovinare le forme della vita, sotto l'involucro di nubi che copre il pianeta Venere, non deve guardare lontano, ma indietro: deve retrocedere alla giovinezza della Terra. Quel nostro passato dal quale ci separano centinaia di milioni d'anni è il presente di Venere. Telescopi, strumenti di misura, deduzioni scientifiche ci fanno certi che nella stessa atmosfera di vapori, incombente sul suolo del pianeta, regna un calore umido e tropicale. Un simile clima, caldo e nuvoloso, agitato da violenti uragani, da piogge apocalittiche, regnava sul nostro globo, su foreste interminabili e su giganteschi pantani in un periodo del lontano passato terrestre, nell'età del carbonifero. Dai resti fossili delle sommerse foreste di quell'epoca, sorge una visione favolosa eppur reale: l'immagine del vivo presente del pianeta Venere.

Mari e terre e montagne: le terre tutte e i monti meno ascesi sono coperti da un'immensa foresta; felci altissime, fusti colossali, vegetazioni dalle forme fantastiche costituiscono un indissolubile intrico, che ha preso possesso d'ogni lembo di terreno. Esseri grossolani si muovono a fatica sul suolo coperto di foglie, esseri per i quali la nostra fauna vivente non trova nomi, ma che possono somigliare, ingigantiti e deformati, agli ultimi nostri sauri, lucertole e coccodrilli. Giganti scorpioni, grossi insetti alati si aggirano silenziosi nel crepuscolo del fogliame, che ruba la poca luce filtrante tra le nubi. Tra le foreste si aprono paludi e laghi; chiocciole, grilli, libellule di proporzioni moltiplicate popolano queste rive lacustri. Nel mare soltanto si svolge una vita che agli occhi dell'uomo potrebbe apparire non troppo dissimile da quella dei nostri oceani, salvo le dimensioni maggiori della sua fauna. L'intelligenza non è ancora apparsa in questo mondo, di cui il vero padrone è la pianta. Un avvenire misurabile in milioni d'anni farà nascere un giorno da questi esseri rozzi e primitivi un dominatore. Venere è, insomma, l'immagine viva del nostro remotissimo passato.

* * *

Lasciamo ora questo pianeta, per avvicinarci alquanto al Sole: lungo il cammino ci imbattiamo nell'orbita del più piccolo fra i fratelli della Terra, il pianeta Mercurio. Le condizioni di ambiente di questo globo sono straordinariamente diverse dalle nostre e da quelle degli altri figli del sistema solare; nessun altro corpo celeste è, al pari di questo, schiavo del Sole. Piccolo di volume, gira velocissimamente intorno all'astro maggiore, volgendo costantemente ad esso la medesima faccia. Su questo emisfero i raggi solari, otto volte più potenti che da noi, mantengono una temperatura di trecento gradi centigradi. Nessuna forma di vita simile alla nostra è pensabile, a questa temperatura; non fiumi, non laghi; solo torrenti di piombo o di stagno potrebbero scorrere in fondo alle brulicanti valli, non allietate dal più tenue filo di erba nè dal più umile lichene. Nell'altro emisfero, viceversa, non riceve mai un raggio di sole si ha l'eccesso opposto e la notte cosmica incombe su un gelo siderale, tale da escludere ogni possibilità di vita, che abbia apparenze terrestri. Questo emisfero dev'essere un enorme oceano di ghiaccio.

Si deve concludere, per questo, che Mercurio non è sede di vita? No: tra il caldo e il gelo, infernali entrambi, dei due emisferi c'è una corona intermedia, una zona circolare, dove la temperatura assume valori dal nostro punto di vista ragionevoli, zona funestata sì da orribili uragani provocati dalle differenze termiche delle due parti di questo mondo ma che può tuttavia dar ricetto a forme di vita non diversissime dalle nostre. Mercurio ha un tenue atmosfera; in quella cornice intermedia larga un centinaio di chilometri, essa può ospitare creature, che forse noi potremmo, vedendole, riconoscere come sorelle di quelle terrestri. Vita intelligente o primitiva? Una risposta certa a questa domanda risulta assai difficile; è lecito però credere che date le difficoltà dell'ambiente, dato che Mercurio è un astro assai più giovane della Terra, i tipi di vita che lvi si trovano siano ancora affatto primordiali. Chi sa che un giorno creature più evolute partano da quella zona a far la conquista del rimanente stravagante pianeta.

* * *

Ed ora un grande volo: dal minuscolo Mercurio al massimo Giove, a Saturno, che si adorna di undici lune e di un singolare anello. Questi pianeti sono lontani dal Sole molto più di noi; per i loro ipotetici abitatori l'astro maggiore deve apparire poco più che una grossa stella: ma questi abitatori non esistono. Giove e Saturno sono dei globi di materia fluida ed ardente, circondati da un manto fittissimo di soffocanti vapori, tormentati da cataclismi che la fantasia umana è incapace di rappresentarsi; sotto quel mare di vapori, ondeggia un ardente oceano senza rive, bollente, fumante, dove qualsiasi germe di vita sarebbe immediatamente ucciso. Forse in quel mare di fuoco cominciano ad aggrumarsi qua e là isole di lava; forse in Saturno questo processo di solidificazione è abbastanza avanzato; ma dovranno passare milioni d'anni prima che questi pianeti ospitino la vita.

Pur tuttavia essi sono datori di vita, poichè alcune delle loro lune presentano tutti gli elementi perchè essa vi germini con intensità lussureggiante. Per questi satelliti il vero sole è il pianeta, che con la sua massa infocata lancia benefici raggi sulle loro superfici. Il sole autentico invece è lontano, più luminoso forse, ma freddo. Su questi pianeti satelliti la vita può avere già dato alcuno dei suoi frutti migliori e forse aver creato forme superiori e intelligenti. A noi non ne giunge però, tanto di lontano, la testimonianza.

Testimonianza che qualcuno ha creduto di vedere invece nelle forme del pianeta Marte. Ma il problema degli abitatori di Marte meriterebbe di essere trattato a parte; intanto si può concludere che la Scienza non ha ancor risolto il gran problema di sapere com'è la vita sugli altri pianeti, ma è sulle piste per risolverlo.

G. Castelfranchi

Le mostre del « Faro »

Arianna Grande

pittrice quindicenne

Dovremo dire, a proposito di Arianna Grande che si presenta oggi al « Faro » con un'ottantina di paesaggi dipinti fra i dodici e i quindici anni, che ci troviamo di fronte al solito malinconico caso del « fanciullo prodigio »? Se non conoscessimo la serietà e la probità artistica del padre, pittore valente e coscienzioso, se non sapessimo che questa ragazzina esce — per incamminarsi su una durissima via — da una famiglia dove l'arte è mestiere ed insieme austero ideale, tutti i sospetti sarebbero giustificati, compreso il dubbio se sia veramente opportuno offrire al pubblico frutti ancora acerbi. Ma questa Arianna è una brava fanciulla che fa il suo ginnasio, che dipinge nelle ore libere dallo studio, che non è per nulla spinta da ambizioni paterne, da vanità precoci. Ieri non padre o madre ad appendere quei quadretti ai muri: l'autrice badava al suo latino, dopo avere aiutato, il giorno prima, a dare una mano di vernice alle cornici. Questa semplicità, questo disinteresse e candore sono un'ottima introduzione all'esame della curiosa mostra.

E sono anche un riflesso evidente di quanto vi si scorge. Autodidatta nel pieno senso della parola, Arianna Grande adoriase al motivo con tutta la pienezza del suo giovine istinto. In due casupole di montagna solitario nella prateria, in una viottola che si perde fra i campi, in un tetto di tegoli rossi tra il fogliame verde cupo di qualche albero, nella trasparenza di un'acqua che tranquillamente va, l'adolescente pittrice vede immediatamente *il quadro*, cioè l'accento di una visione trasformabile in arte, cioè la suggestione poetica di cui è capace un angolo di natura. Questo è un dono col quale si nasce e che non si acquista; e questo — prendendone atto doverosa — concediamo volentieri ai quindici anni di Arianna.

L'altro dono, più sconcertante e più difficile a spiegarsi con l'ancora tanto breve educazione tecnica, è la maturità più propriamente pittorica che queste minuscole tavolette palesano, e che si traduce nel colore, nella sensibilità del tono. Non sempre, ma qualche volta (vedi *Mattino sui canali*, *Via Martiri Fascisti*, *Casine in Valpiana*, *Tramonto d'inverno*, *Comune Michelotti*), Arianna Grande arriva di colpo, si direbbe inconsciamente, alla felicità tonale cui di solito il pittore maturo giunge con la riprova e la cosciente volontà. Ci troviamo quindi in presenza di un caso singolare, da non sopravalutare, ma da prendere in considerazione con fiduciosa attesa. In arte la precocità può essere anche un pericolo, come dimostrano infiniti esempi di rapidi naufragi. Qui per ora non lo scorgiamo — anche per l'insistenza nello studio delle stesse luci, per la predilezione pei motivi squallidi, grigi, tristi, persino, si potrebbe dire, per una certa mancanza di fantasia. Ora, se ci è lecito offrire un consiglio, questa ragazza lavori in pace senza più pensare al pubblico. E gli dia un nuovo appuntamento fra cinque o sei anni.

mar. ber.

LIBRI RICEVUTI

N. F. NAPOLETANO: « La creatura dell'attesa (romanzo) », novelle (Ed. C.E.T., Napoli), L. 4,50.

ANGIOLO BIANCHETTI: « Il crocifisso del Fibula », racconti (Ed. « Mentre », Torino), L. 10.

S. ODDONE: « Fior di vita », rime (Ed. Alfieri, Milano), L. 5.

UMBERTO NOTARI: « L'arte di bandire », idee (Ed. Notarj).

ARTURO MARPICATI: « La pedicure », saggi sulla pedicure delle mani e delle bottoni (R. Coppelli Ed., Bologna), L. 2.

FRANK HARRIS: « Vita e confessioni di G. B. Shaw », (A. Mondadori, Milano), L. 15.

UGO LUCCA: « Primavera italica » (Il Tedeschino narrato al ghiaccio) (Ed. Alpes, Milano), L. 12.

IGNAZIO IGNATI: « La leggenda di Beatrice Cenci » (Ed. « Roma Letteraria », Roma), L. 8.

PERICLE IACATI: « La « Divina Italiana » (Ed. Nemi, Firenze), L. —.

T. FERRARIS: « Manuale degli attrezzi » Ramon Ed. degli Artieri, Roma), L. 2,50.

LUISA BECHERUCCI: « La scultura italiana del Cinquecento » (Ed. Nemi, Firenze), L. 5.

AUGUSTO TRAINA: « Cooperativismo e mezzadria » (Stab. Mochi Ed., Pisa), L. 10.

Il problema della scuola

Gli istituti privati

Mentre la Scuola media regia, della quale abbiamo discorso in un articolo precedente, si mostra in grado — e meglio ancora quando saranno eliminati alcuni difetti e attuati alcuni rimedi suggeriti dall'esperienza — di assolvere degnamente ed efficacemente la sua funzione importantissima e delicatissima patrocinata e valorizzata dal Regime fascista con vigile cura e con intensa passione, non altrettanto preparata per una efficace opera educativa si presenta, allo stato dei fatti, la Scuola privata — e si vuol comprendere anche quella cui è stata concessa la parificazione.

Eccettuando — ma sono troppo scarsi, per la verità — gli Istituti che assolvono seriamente la loro missione conseguendo buoni risultati, la Scuola privata in genere persegue fini che non sono sempre rigorosamente etici e compatibili con la vera e propria funzione educativa.

Educazione totalitaria

Alcuni Istituti, pur funzionando discretamente quanto alla tecnica (cioè al modo di impartire cognizioni), mostrano di ignorare che l'essenza del loro ufficio sta nell'educare i caratteri dei giovani loro affidati, cioè nell'educazione totalitaria: vi si insegna più o meno bene la grammatica greca e latina, questa o quella poesia, questo o quel teorema, ma con certe consuetudini ed atteggiamenti non chiarissimi, per parole evitate e restrizioni mentali, per sorrisi equivoci e bronciolli incomprensibili, non si giova all'educazione spirituale dei giovani, al loro carattere, al loro patriottismo, alla loro lealtà e umanità.

Non basta che i Direttori di alcuni Istituti dicano, per difendersi, che i risultati degli scrutinii sono soddisfacenti: giacchè poco, oltre la parte tecnica, può il Commissario indagare intorno al giovane candidato — intorno al suo spirito e al suo carattere, nei minuti assegnati all'esame particolare.

Quindi la necessità di ispezioni rigorose ed improvvise, che non si esauriscano sulla tenuta dei registri e su altre questioni del genere, ma indaghino intorno ai metodi educativi ed al carattere morale dei singoli insegnanti, intorno al tono generale dell'ambiente in cui l'istruzione viene impartita: un ispettore serio ed esercitato non può non rendersi conto della situazione.

E gli Ispettori conviene che non siano scelti fra il personale regio locale, o, comunque, dimorante sul posto: per quanto onesti e seri essi siano, per quanto disposti ad esplicare la loro missione con giustizia — e nessuno ne può dubitare — non sempre e con facilità potranno sottrarsi a una specie di suggestione provocata dalla fama più o meno legittima (soprattutto antica e tradizionale) dell'Istituto da ispezionare, dalla conoscenza o amicizia del Rettore o dei singoli docenti; sicchè, per un certo riguardo a spingere l'occhio a fondo o per la convinzione preventiva che ciò non occorra, finiscono col vedere superficialmente, poco a punto, e quindi, pur con la buona intenzione di essere nel giusto, riescono a esprimere opinioni non rispondenti a verità.

Alcuni quesiti

Il loro esame, ripeto, non deve volgersi solo alla parte tecnica dell'insegnamento, nella quale può darsi anche che alcuni Istituti se la cavino con un certo onore, ma a quella spirituale, civile, patriottica, laicista. Rispondono o no, gli Istituti privati, al concetto educativo secondo il quale il Regime vuole che sieno condotti i giovani? rispondono all'ideale eroico ed umano verso il quale debbono tendere i giovani Italiani dell'epoca di Mussolini? sono fedeli alle direttive impartite dal Duce e sanzionate da recenti importanti provvedimenti che interessano la vita più alta della Nazione e ne preparano le sorti gloriose?

Ecco i quesiti che gli Ispettori devono tener presenti, controllando l'opera degli Istituti privati. Intorno alla fama, cui abbiamo accennato, di alcuni di questi, bisogna andare molto cauti anche perchè non deve ritenersi che un Istituto il quale ha conseguito una certa dignità in un dato tempo e sotto una particolare direzione, si mantenga sempre al medesimo livello, mutati i tempi e la direzione. A un Direttore serio e degno, può succedere un altro che non lo sia altrettanto: e allora si comprende che, cambiando le cose, quella tal fama finisce col diventare un pregiudizio vano e pericoloso.

È bisogna puntare contro il pedagogismo stolto e zotico di alcuni Rettori che si ritengono liberi di obblighi solo perchè « padroni » in casa loro e liberi di fatto, se non in teoria, dal controllo dello Stato.

Lo Stato non può e non deve disinteressarsi effettivamente del settore scolastico — privato o pubblico — per la natura delicata o specialissima della funzione che in questo settore si esercita. I cittadini, e quindi i dirigenti di domani, escono dalle scuole, pubbliche e private, e ne derivano metodi e forme nell'espressione del loro carattere e nell'esercizio delle loro particolari attività e mansioni.

Fini speculativi

Più spinoso si presenta il problema della scuola privata laica affidata a individui particolari. Tanto conto anche qui di eccezioni, sempre più rare, di Istituti degni (e queste eccezioni bisogna valorizzarle conferendo agli Istituti privati laici, che se ne mostrino meritevoli, la parificazione, finora concessa esclusivamente agli Istituti religiosi; e almeno dieci Istituti privati laici sarebbero in Italia degni di essere parificati), bisogna onestamente riconoscere che il fine speculativo prevale, risultando incompatibile con quello educativo. S'impianta spesso una scuola come una bottega, quando un parlo che può essere anche un analfabeta o uno scardinatore del portafina o dà ad intendere ci avere un certo gruzzolo; e si ricorre, per mantenerla aperta, ai sistemi in uso per la bottega. I giovani, in molti di questi Istituti, non costituiscono una scolaresca, ma una clientela da tenersi, a ogni costo, cara: e questi giovani, in genere respinti dalle scuole regie e dalle scuole religiose serie, non animati da eccessivo desiderio di studiare, raramente sanno reagire ai loro istinti e contrastare chi, non domandoli, li favorisce.

Magari s'accorgeranno del danno, a solenne bocciatura avvenuta: ma, intanto, per un anno i padroni sono loro; e vita beata, anche se di breve durata.

Se di un direttore di Scuola privata laica che, accingendosi ad aprire il suo istituto, s'informava da un suo collega più anziano quanto la scuola avrebbe potuto *rendergli*; e questa del rendimento è stata poi l'unica sua preoccupazione, espressa in tutti i modi, per guadagnare con tutti i mezzi.

Recentemente il *Popolo d'Italia* denunziava il caso di un direttore proprietario di un istituto privato laico che, « non contento di aver formato un guazzabuglio di classi comprendente giovani di vario ordine di scuola (candidati alla maturità classica, alla scientifica e all'abilitazione magistrale, riuniti tutti insieme e senza che nessuno avesse conseguito la regolare promozione all'ultima classe), di seguire un orario ridotto (due ore invece delle cinque prescritte dai programmi governativi, e così in proporzione) ammoniva gl'insegnanti, durante l'anno scolastico testè compiuto, a chiuder l'occhio sulla disciplina e sullo studio della non esemplare scolaresca, altrimenti l'Istituto avrebbe perduto la sua clientela ».

Di fronte a episodi simili non giova alcuna pietà, imponendosi senz'altro la chiusura dell'Istituto: in questioni di carattere così delicato come la scolastica, non bisogna subordinare l'interesse generale a quello augusto ed egoistico dell'individuo ma far trionfare la concezione schiettamente fascista contro la borghese e liberale.

Converrebbe poi riflettere se sia da consentire che professori di Università e di Scuole medie regie, funzionari di Biblioteche, di Gallerie e di Archivi governativi, accettando incarichi nelle Scuole medie private, aggravino e allarghino la disoccupazione in questo particolare settore.

Come si vede i punti deboli non mancano anche, e anzi soprattutto, nella Scuola privata che dovrebbe, secondo lo spirito e la lettera dei favori concessile dal Regime, cooperare appassionatamente (come, del resto, alcuni Istituti fanno) ai fini superiori dell'educazione spirituale — romana e italiana — dei nostri giovani.

Ma esiste anche la maniera di rafforzare urgentemente questi punti deboli, che è la maniera fascista.

Luigi M. Personè

AL CONGRESSO DI MEDICINA E CHIRURGIA

Le dilatazioni bronchiali

Roma, 19 notte.

I partecipanti al Congresso di Medicina interna ed a quello di Chirurgia si sono riuniti oggi in seduta plenaria per discutere un tema in comune: la questione delle bronchiettasie. In che consistano le bronchiettasie si può dire in semplici parole: dilatazioni dei bronchi, che per acquistare però il carattere di entità patologiche, debbono essere piuttosto cospicue. Non così speditamente si possono invece volgarizzare i problemi — oggi in discussione — dell'origine, della natura, dell'evoluzione, delle complicazioni, della diagnosi, della prognosi e della cura di tali forme morbose.

Il relatore per parte medica, prof. Omodei-Zorini, non si è dimostrato molto favorevole alla teoria delle bronchiettasie congenite, pur non negandone la possibilità. Tale teoria può, difatti, spiegare solo una parte delle bronchiettasie osservabili nel bambino e nell'adulto, mentre l'altra parte più vasta riconosce senza dubbio un'origine postnatale.

Forme congenite ed acquisite

Il carattere clinico più sicuro per riconoscere la forma congenita è dato dal manifestarsi di sintomi, tosse ed espettorato, sin dalla nascita e nei primissimi mesi di vita; poichè è evidente che il formarsi delle bronchiettasie acquisite esige un certo tempo dalla causa morbigena iniziale. Altri caratteri importanti sono dati dall'aspetto policistico delle bronchiettasie, dalla limitazione netta ad un solo lobo polmonare o ad un polmone, dall'assoluta integrità della pleura e dalla relativa benignità clinica, nonchè dal minor potere nel dar luogo a catarro rispetto alle forme acquisite originate da un'infezione a focolaio.

Tra la teoria della genesi congenita e quella dell'acquisita fa capolino un'altra tesi che vorrebbe servire da ponte d'unione. Cioè, si domanda: « perchè la broncopolmonite, la pertosse, il morbillo sono così diffusi nell'infanzia, ma solo in determinati casi lasciano come sequela anatomica le dilatazioni dei bronchi? ». Si tende a parlare così di una « predisposizione » congenita in determinati distretti bronchiali allo sfiancamento, in seguito ad un comune agente infettivo o ad un impegno meccanico respiratorio normale od esagerato. Essa potrebbe essere data da un'alterazione di sviluppo delle cartilagini bronchiali o da una debolezza costituzionale delle fibrocellule muscolari dell'apparato bronchiale.

Le altre forme acquisite durante la vita sono ad ogni modo assai più frequenti e sono determinate da fattori diversi, che per lo più si associano nella loro azione nefasta.

Secondo il relatore tutte queste forme riconoscono una causa fondamentale infettiva, per opera di una grande midollità acuta o subacuta (broncopolmonite) che persista a lungo nell'apparato respiratorio e coinvolga in primo luogo la mucosa che riveste il canale del bronco, alterando poi la struttura e la funzione di tutta la parete bronchiale e rendendola più fragile di fronte all'azione meccanica della respirazione normale e forzata. In un secondo tempo, nella genesi delle bronchiettasie, interverrebbe un meccanismo da « pulsione » esercitato dal ristagno di secreto (catarro) nei bronchi e dal trauma causato dai colpi di tosse. Infine per il formarsi di processi sclerotici peribronchiali e pleurici, si stabilirebbe una vera trazione delle pareti bronchiali capace di deformarle; in qualche caso d'origine pleurogena quest'ultimo fattore è quello che si inserisce per il primo e resta il prevalente.

Il fattore infettivo con la suppurazione cronica associata a ristagno è poi la causa principale della frequente complicazione in ascesso e gangrena polmonare, che rappresenta molte volte l'episodio terminale della malattia.

Inizio subdolo

Dal punto di vista clinico Omodei-Zorini distingue forme conclamate e forme latenti. La storia dell'insediamento delle prime è quella di un catarro bronchiale cronico, originantesi per lo più in epoca giovanile da un attacco acuto di bronchipolmonite; catarro bronchiale senza febbre, senza risentimento dello stato generale per molti anni di suo sviluppo, tanto che i colpiti possono svolgere lavori anche faticosi senza conseguenze, senza evidente stanchezza, senza disturbi di respiro, tutto al più con qualche dolore toracico puntorio e vagante. Ed ecco, ad intervalli di mesi o di anni, comparire le riacutizzazioni febbrili del processo bronchiale, durante le stagioni fredde o in seguito a perfrigerazioni. L'espettorazione è caratteristica, più o meno abbondante, emessa al mattino, a bocca piena, senza notevole sforzo, purulenta, senza bacilli tubercolari, fino a tanto almeno che non insorga una complicazione. Si possono anche verificare emottisi, ma tali espettorazioni di sangue hanno un diverso significato di quello che assumono nella tubercolosi e di regola sono d'origine congestizia.

In un periodo più avanzato le condizioni soggettive precipitano e si manifestano i segni dell'insufficienza respiratoria e cardiovascolare. I pazienti febbricitano, deperiscono, sono tormentati da tosse continua ed espettorazione abbondante, che non dà loro tregua ed è nauseante per la quantità ed il cattivo odore, suscitando spesso volta l'orrore dei familiari, che considerano i propri congiunti come dei lebbrosi al terzo stadio.

All'esame obiettivo si può avere un reperto acustico variabile, sul quale il relatore ha fatto una dotta dissertazione. La sede preferita della malattia è nel polmone sinistro e sopratutto nel lobo inferiore; viene poi per frequenza il lobo inferiore destro, eppoi il superiore destro. Il decorso eminentemente cronico può venire complicato da frequenti malattie associate dell'apparato respiratorio. Nei bambini le bronchiettasie incidono maggiormente sulle condizioni generali ritardando lo sviluppo.

Le forme larvate sono, secondo Omodei-Zorini, stati bronchiectasici in miniatura ed hanno molte volte un andamento pseudo-tubercolare.

Sovente per precisare la diagnosi di bronchiettasia e delle varie forme di essa è sufficiente l'indagine clinica: in ogni caso va convalidata con l'esame radiografico che precisa la sede e la forma delle dilatazioni bronchiali. Sulla speciale tecnica ed importanza della broncografia ha riferito, anzi, nella stessa seduta il prof. Alessandro Valchenna, di Genova, nella sua ampia ed esauriente relazione.

La prognosi è benigna per la grande maggioranza dei casi e per molto tempo dello sviluppo della malattia: diventa più seria quando intervengono complicanze ascessuali o gangrenose.

Raramente, però, i bronchiettasici giungono alla soglia della vecchiaia.

I metodi di cura

Le cure delle bronchiettasie sono di vario ordine a seconda dei casi. Certe forme non abbisognano di alcuna terapia attiva, ma soltanto di una cura sistematica per diminuire la secrezione bronchiale e l'attività della flora batterica contenuta nei bronchi. Altre volte invece è necessario applicare la terapia broncoscopica, che, nelle sue basi, consiste nell'aspirazione del secreto bronchiale ristagnante, eseguita sotto il controllo del broncoscopio, che è uno strumento speciale che si introduce nei bronchi per illuminarne e vederne l'interno, e nell'iniezione diretta nei territori affetti di sostanze balsamiche od antisettiche, nonchè nel lavaggio per mezzo di soluzioni debolmente disinfettanti.

Sulle nuove acquisizioni della diagnostica e della terapia broncoscopiche ha fatto una brillante esposizione il prof. Lasagna, di Parma.

Ma vi sono casi infine in cui anche l'instillazione endobronchiale di rimedi ad azione antisettica non è sufficiente e vi è allora da prendere in considerazione l'applicazione del pneumotorace o l'intervento operatorio.

A quest'ultimo proposito è stata ascoltata al Congresso la relazione del prof. Alessandri, clinico-chirurgo di Roma, il quale da par suo ha riassunto le indicazioni, la tecnica dei vari interventi ed i risultati della cura chirurgica.

Anche l'aspetto della profilassi ha formato oggetto di attenzione e, secondo l'Omodei-Zorini, risulta che essa può essere attuata sia nei bambini durante la convalescenza di broncopolmoniti e delle malattie esantematiche più frequentemente causa di bronchiettasie, quali il morbillo, la pertosse, ecc.

E' sopratutto nella convalescenza di tali forme morbose che si dovrà sedare la tosse stizzosa, oppure facilitare il deflusso del catarro bronchiale con mezzi meccanici, o fluidificandolo mediante joduri, cloruri o cloruro d'ammonio, quando esso sia denso e di difficile eliminazione.

Gli esercizi di ginnastica respiratoria, così utili in seguito a processi acuti pleuro-polmonari, non dovranno essere attuati prima di un certo tempo, fino a che non sia completamente eliminata ogni sorgente tossico-infettiva bronchiale. L'umidità, il freddo e la carenza nutritiva sono coefficienti che favoriscono la malattia e le sue ricadute, per cui va curata — nel miglior modo possibile — l'igiene delle abitazioni e degli ambienti ospitalieri di ricovero dei piccoli infermi.

Nei riguardi del clima, per le bronchiettasie avanzate, quello temperato mediterraneo è il più indicato.

Il problema delle bronchiettasie è stato trattato dunque sotto tutti i suoi aspetti dai vari relatori e da altri autorevoli che hanno preso parte alle discussioni che sono seguite. Anche il sen. Micheli di Torino, ha portato un notevole contributo.

I rappresentanti della Quadriennale scelgono le opere del pittore Peluzzi

Savona, 19 notte.

Provenienti da Milano e Torino oggi sono stati di passaggio da Savona S.E. il pittore Ferrazzi, accademico d'Italia, l'on. Oppo, direttore e segretario generale della Quadriennale romana, il pittore Felice Casorati e il segretario della Quadriennale, Franchi, che hanno visitato lo studio del pittore concittadino Eso Peluzzi, per la scelta delle opere destinate alla seconda Quadriennale romana. Gli illustri artisti sono ripartiti in giornata per Roma.

L'on. Alfieri commemorerà Niccodemi

Milano, 19 notte.

Dario Niccodemi sarà commemorato a Milano, nel trigesimo della sua morte, a cura della Società Italiana degli autori ed editori, che lo ebbe presidente per sei anni.

L'on. Dino Alfieri, presidente della Società degli Autori, rievocherà brevemente la nobile figura di Dario Niccodemi, interprete del cordoglio di quanti furono legati al grande scomparso da unità di intenti e di opere. La sera, al Teatro Olimpia, la Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica rappresenterà « Scampolo » e Sabatino Lopez commemorerà brevemente l'estinto.

La morte a Roma del Principe Alessandro Wolkonski

Roma, 19 notte.

(*C. C.*). - E' morto improvvisamente all'Istituto Russicum, il Principe Alessandro Wolkonski, sacerdote di rito russo. Era nato a Pietrogrado nel 1866. Fu ufficiale nell'esercito imperiale e poi addetto militare all'Ambasciata russa presso il Quirinale. Scoppiata la rivoluzione, rimase in Italia, ritirandosi a vita privata. I suoi frequenti contatti col Vaticano per le opere di soccorso ai profughi russi e l'amicizia di monsignor D'Herbigny, presidente della Commissione pontificia per la Russia, lo indussero a chiedere di essere ordinato sacerdote cattolico.

La sua ordinazione produsse notevole impressione nel mondo dell'aristocrazia, nel quale il principe era molto conosciuto. L'ordinazione avvenne nel 1930, in quello stesso Istituto Russicum fondato dal Papa a Roma per la preparazione di un clero speciale di rito bizantino, dove il principe da lui ci era già stato accolto quale insegnante di lingua russa.

Nell'Istituto egli rimase anche dopo l'ordinazione, continuando il suo insegnamento e dedicandosi ad un'opera apologetica, alla quale aveva, appena pochi giorni fa, apposto la parola fine.

Piumati a San Remo ?

Il distributore di terni e la roulette

San Remo, 19 notte.

Qualche giornale ha pubblicato la notizia che il « professore » Enrico Piumati, il famoso denunciatore del gioco del lotto, abbia fatto recentemente delle esperienze anche coi numeri della roulette di San Remo, esperienze che gli avrebbero dato risultati brillanti. Abbiamo subito preso informazioni in proposito, mettendoci alla ricerca del benemerito distributore di terni, ma siamo rimasti delusi apprendendo che il Piumati nè in questi giorni nè in passato ha mai messo piede al Casino di San Remo per esperimentare praticamente i suoi nuovi studi. Così i fedeli amici del Piumati non hanno ragione di allarmarsi, se il « professore », almeno fino ad oggi, è rimasto fedele al gioco del lotto.

Raccapricciante fine di un operaio schiacciato da un macigno

Verona, 19 notte.

Una mortale sciagura è avvenuta questa mattina nella nostra città.

Il giovane operaio Antonio Bratovich di Ferdinando, di 17 anni, si era recato a Forte Santa Mattia per eseguire un impianto elettrotecnico. Nell'aprire un pesante cancello, causa la forte scossa impressa, un grosso macigno del peso di oltre due quintali, collocato su di un pilastro, precipitava, andando ad investire il disgraziato che rimaneva orribilmente schiacciato.

La troppo vivace protesta di un ubriaco risvegliato da un vigile

Intra, 19 notte.

Tale Francesco Daccomo, dopo aver visitato parecchie osterie della nostra città, verso la mezzanotte, la preda ai fumi del vino, scambiava i gradini del palazzo delle Scuole femminili per un soffice letto e vi si addormentava profondamente. Il freddo pungente della notte non lo svegliato il Daccomo, ed al mattino il compito di richiamare l'ubriacone alla realtà è toccato ad una guardia civica che precisamente è venuta a trovarsi in quei paraggi. Il Daccomo, appena ebbe aperto gli occhi, anzichè manifestare la sua riconoscenza al vigile, lo ha preso per il collo e lo ha cercato di colpirlo con dei pugni. Il vigile però ha reagito prontamente trascinando l'ingrato individuo alle vicine carceri, ove è stato trattenuto.

Il Daccomo, naturalmente, è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per oltraggio ad un agente della forza pubblica.

Carro che precipita da un ponte

Il cavallo morto, il conducente ferito

Fossano, 19 notte.

Certo Tarabia Battista di 25 anni da Bra transitava stamane guidando un carro lungo la strada statale per Mondovì, quando nell'attraversare il ponte sulla Stura, veniva urtato violentemente da un autocarro con rimorchio proveniente da Massa Carrara.

Carro, cavallo e conducente, dopo divelta la ringhiera metallica del ponte, venivano proiettati nel vuoto e si abbattevano sul greto sottostante dopo un salto di circa venti metri. Mentre il cavallo rimaneva morto sul colpo ed il carro si sfasciava, il conducente rimaneva, per fortuna, soltanto malconcio. Egli veniva tuttavia ricoverato nel nostro Ospedale Maggiore dove vi avrà per circa un mese di degenza.

Bimba che cade giocando dal letto della casa e si uccide

Genova, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nella frazione di San Pietro di Rapallo, in casalinga Caterina Vignolo ha lasciato momentaneamente incustodita la propria bambina, Anna Maria, di quindici mesi, sul terrazzo sopra parapetto della propria casa. La bambina, nel giuoco, non si accorgeva di mettere un piede in fallo e precipitava da cinque metri d'altezza. La povera piccina è morta sul colpo.

Si ferisce con un fucile preso a prestito

Intra, 19 notte.

Il ventenne Giuseppe De-Meneck, domiciliato in località Brughiere, recatosi da un suo amico, tale Giuseppe Ballisari, d'anni 22, gli chiedeva in prestito il fucile da caccia avendo l'intenzione di esercitarsi in tiri al bersaglio. Ottenuta l'arma, il De-Meneck la riconsegnava nei pressi della sua abitazione, recandosi poscia a comperare cartuccie e pallini in un negozio. Nel pomeriggio il giovanotto si recava nella località ove aveva nascosto il fucile e qui iniziava le esercitazioni. Ad un certo punto, in seguito ad un erroneo movimento, partiva improvvisamente un colpo che feriva gravemente l'imprudente giovane al fianco sinistro. Trasportato all'ospedale, il poveretto veniva giudicato guaribile in 2 mesi, salvo complicazioni.

Del fatto si sono occupati i carabinieri, i quali hanno proceduto alla denuncia del De-Meneck per porto abusivo di armi e del Ballinari per mancata denuncia del fucile.

Ruba sei mila lire al padre per fare il giramondo

Alessandria, 19 notte.

Il contadino Rocco Beltrami, di Giuseppe, di 22 anni, da Santa Maria della Versa, temperamento romantico ed amante di avventure, si appropriava recentemente di circa seimila lire dall'abitazione del padre, recandosi a Genova. Di qui proseguiva in seguito per Alessandria, conducendo vita dispendiosa, ma veniva raggiunto da due militi, che l'hanno fermato, sequestrandogli ancora parecchie migliaia di lire, residuo della somma appropriatasi. A cura della stessa Arma, il Beltrami è stato rinviato a casa sua.

Auto precipitata da una scarpata

Valenza, 19 notte.

Stamattina un'automobile, guidata dal proprietario Luigi Corbetti di 37 anni da Torino, mentre proseguiva verso la Lomellina, poco oltre il passaggio a livello di Rozzole-Monte, in seguito alla rottura della sterza sbandava paurosamente e dopo aver cozzato contro due paracarri ribaltava per la scarpata. Il Corbetti rimaneva ferito.

Teatri e Concerti

La stagione al Gum

Fatto il calcolo dei concerti svolti nel suo tredicesimo anno di vita, diciassette manifestazioni seguite dal pubblico con interessamento e plauso, il GUM rinnova ai nuovi e agli antichi suoi soci il programma per la stagione 1934-35.

Questa sarà inaugurata il 24 novembre dai *Comedian Harmonists*, un sestetto di cinque cantanti e un pianista specializzatosi nei *Volkslieder* tedeschi: esso ha in repertorio oltre Mozart, R. Strauss, Dvorak, canzoni moderne tratte da films famosi. Nel dicembre daranno concerti il baritono Leo Barezinski, con musiche di Bach, Schubert, Schumann, Brahms, Wolf, Pizzetti, Castelnuovo Tedesco, Wagner, e il pianista Renato Russo, con musiche di Bach, Schubert, Martucci, Grescianinof, Rocca.

Il 24 gennaio del '35 il famoso violoncellista Gaspar Casadò suonerà opere di Bach, Sammartini, Beethoven, Casadò, Schumann. E il quartetto Roth (Roth, Antol, Molnar, Scholz), che ha tanto nome internazionale, eseguirà l'opera 95 di Beethoven, il *Quartetto* in sol bem. magg. di Dohnanyi e quello in la min. di Brahms.

Nel febbraio, presentazione dell'Associazione veneziana per la musica da camera, di cui è direttore artistico Virgilio Mortari. Gli esecutori (al massimo 17, a seconda dei programmi che si eseguiranno), quasi tutti professori del Liceo Musicale B. Marcello di Venezia, e alcuni già noti per la loro attività concertistica, presentano, dopo anni di studi, musiche raramente vengono eseguite. Beethoven: *Sonata* op. 25 per flauto, violino, viola; Mozart: *Quintetto* per pianoforte e fiati; Mortari: *Tre danze antiche* trascritte per flauto, oboe, violino; Hindemith: *Quintetto* per fiati. Nello stesso mese, Roman Totemberg, violinista polacco, scolaro di Flesch, vincitore di parecchi premi a Varsavia e a Berlino, suonerà Tartini, Bach, Debussy, Sermanowski, Händer, Sarasate.

Il mese di marzo è riserbato al pianista Marcel Maas, che tanto successo ha ottenuto anche a Torino, negli anni scorsi. Egli svolgerà in un ciclo di otto concerti tutte le sonate per pianoforte di Beethoven. La prima serie di quattro concerti comprenderà l'esecuzione di sedici sonate scelte con criterio non rigorosamente cronologico avrà luogo nel marzo: la seconda serie di quattro concerti con l'esecuzione delle altre sedici sonate sarà effettuata nella stagione musicale 1935-1936. E' la prima volta che a Torino vengono presentate in un ciclo organico di concerti tutte le sonate per pianoforte di Beethoven.

L'otto aprile si presenterà la contralto negra Marian Anderson, nata a Filadelfia, stimata nell'ambiente internazionale, che canterà musiche di Mozart, Schumann, Dvorak, Verdi, Bononcini, Burleigh, Bullter, e di altri contemporanei.

Non sono ancora stabilite le date dei concerti del tenore Luigi Simonella Rangoni e dell'organista Ulisse Matthey. Altri concerti si aggiungeranno a questi già decisi, che rappresentano tendenze e gusti diversi, e che faranno anche conoscere persone e complessi nuovi ai pubblici italiani. Inoltre nella sala piccola del Liceo Musicale avranno luogo alcune audizioni che serviranno di preparazione ai Littoriali della Musica dell'anno XIII ed a cui parteciperanno, col coro e quartetto del GUF, giovani diplomati del Liceo Musicale all'inizio della loro carriera concertistica. A tali audizioni anche gli abbonati del GUM potranno liberamente accedere.

Gli abbonamenti si ricevono alla Segreteria del GUM, Piazza Castello 1, dalle 17,30 alle 19 di ogni giorno feriale. Gli abbonati del GUM godono dello sconto del 50 % sull'ingresso alla platea ed alla prima galleria del Teatro Regio. Sono in corso trattative per ottenere lo stesso sconto per gli altri teatri torinesi.

AL VITTORIO EMANUELE si replica questa sera *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti, con gli stessi interpreti della prima rappresentazione. Domani, in mattinata, ultima di *Barbiere di Siviglia* con Carlo Galeffi, e, in serata, *Madama Butterfly*, protagonista Lucrezia Eneseu.

ALL'ALFIERI, sino a lunedì prossimo, la « Compagnia dei comici italiani » replica *Il vecchio ragazzo* di Giuseppe Adami.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20,15: Giornale radio — 12,30-12,35: Concerto di musica antica e moderna: Wallhutel e Dubin-Warren — 12,35: Dischi — 13,5: Calendario della Moda — 13,10-14,15: Orchestra Ferrari — 15,30-15,45: Dischi e Radio — 16,45: Canzoncine dei bambini — 17: Ruberia della stanera — 17,20: Musica da ballo: Orchestra Pierotti del Select Savoia Dancing — 17,55: Conv. affetto presso — 18: Notizie agricole — 18,10-18,35: Destino Terstaian: Poeti dell'Armenia: « Siamanto », conversazione — 19: Conv. dell'Ente e dei Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — 20,15: Monologhi salati: « Apostolato dei Mirtonari » — 20,30: Cronache del Regime: lo sport — 20,40: « Debora e Jaele », dramma musicale in 3 atti di I. Pizzetti diretto dal maestro Gino Marinuzzi; maestro dei cori E. Vandari. Esecutori: R. Cesana, F. Friedlaender, G. Altano, A. Dubl, F. Autori, R. Ravaioli, G. Platania, N. Mastelli, A. Zanonaro, V. Melelli, A. Pellegrino, A. Bizzarri - Negli intervalli: 21, Origine Colonna: « Il contrabbandiere » - Attualità che limitano bandiera bianca su Castel Sant'Angelo » - Solitario cinematografico - Dopo l'ultima: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II (ore 19,50-20): Musica varia — 20,45-23: Dischi.

Bolzano: 20,40 (voci Torino) — **Palermo**: 20,05: Concerto di musica teatrale.

Vienna: 22: Concerto orchestrale — **Bruxelles II**: 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**: 21: Concerto di musica brillante popolare — **Praga**: 19,20: Quartetto per mandolini; 22: Varietà — **Copenaghen**: 23,15: Musica da ballo — **Bordeaux, Lafayette**: 21,30: René Paul Gruyer: « Chasseurs, cachons chasseur, cycliste — **Lyon la Doua**: 21,30: Varietà — **Marsiglia**: 21,30: Concerto vocale di canti popolari — **Nizza-Juan les Pins**: 21,30: Dischi — **Parigi P.P.**: 21,30: Dischi — **Parigi T. E.**: 20,30: Tre commedie — **Radio Parigi**: 21,15: Manfredi e Manon », opera — **Strasburgo**: 21,30: serata teatrale — **Amburgo**: 22,30: Danze — **Berlino-Langenberg**: 20,15: Selezione di operette — **Breslavia**: 20,10: Concerto orchestrale — **Francoforte**: 23: Serata gaia — **Hellsberg**: 21,40: Danze — **Konigswusterhausen**: 20,15: Concerto brillante — **Lipsia**: 20,10: Varietà — **Monaco di Baviera**: 20,10: « I tre briganti di Scuta », commedia dialettale in tre atti — **Muhlacker**: 23,50: Danze — **Droitwich, Londra N, North N, Scottish N, West N**: 20,20: Concerto band diretto; 23: Concerto con arie di baritono — **Londra R**: 22,15: Concerto — **Belgrado**: 20,20: Musica jugoslava — **Lubiana**: 20: Concerto di musica jugoslava — **Lussemburgo**: 22,5: Concerto con a soli di piano — **Oslo**: 20,15: Concerto variato — **Hilversum**: 22,10: Concerto — **Varsavia, Katowice**: 22: Concerto popolare: **Brasov, Bucarest**: 21,20: Musica da ballo — **Barcellona**: 22,10: S. Bonolla: « El gato montes », zarzuela in tre atti — **Madrid**: 19,30: Concerto — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Norrkoping**: 20,45: Varietà — **Beromunster**: 20,30: Concerto di piano a quattro mani

Caffè CIRIO

RADIO SIARE
CROSLEY 145 A
795 LIRE
CROSLEY 154 A. - Supereterodina a 5 valvole - Onde Medie e Corte - Contenti l. 995.
CROSLEY 145 A. - Supereterodina a 5 valvole - Scala parlante - Trasformatore di alimentazione.
SIARE - MILANO - Via C. Porta, 1 (ang. Principe Umberto) Telef. 67-442
PIACENZA, Via Roma, 35 - Telef. 25-61 - ROMA - Reiti Radio, Via Parma, 3 - Telef. 44-217 - CATANIA A. R. S. - Via G. De Felice, 22
CROSLEY RADIO

Five o'clock
Aranciata S. Pellegrino
la bibita nazionale
Chiedetela al vostro drogfiere

CASEIFICI GIOVANNI INVERNIZZI - MELZO

Se ne vanno le rondini...
..... ricompare la
Robiolina INVERNIZZI

Figure e retroscena del delitto di Marsiglia

L'alleanza fra macedoni e croati

VIENNA, ottobre.

Le polizie adoperatesi a far luce sull'attentato di Marsiglia sono state sul principio sconcertate dalla diversità dell'origine dei complici, la quale pareva artificiosa e creata giusto allo scopo d'impedire che luce venisse fatta. Pure in Jugoslavia, d'altronde, all'inizio s'era delineata la tendenza a vedere nel delitto che ha soppresso il Sovrano proprio nel paese in cui meno lo si sarebbe aspettato, un atto di terrorismo macedone. A poco a poco, s'è poi capito che macedoni e croati hanno agito d'accordo, in base ad intese non di ieri, ma di ieri l'altro. A Vienna, dove gli ambienti ostili al terzo Reich non difettano, si è per qualche giorno vo-

L'emblema dei terroristi macedoni: un teschio con le parole «Libertà o morte».

ciferato che bisognasse andare alla ricerca di ispiratori nazisti, desiderosi d'impedire il riavvicinamento fra Italia e Francia, del quale i colloqui parigini di Re Alessandro dovevano essere preludio; ma l'assurdità di questa tesi, invano difesa col ricordo dei fatti del 30 giugno in Germania e del 25 luglio in Austria, è diventata presto evidente.

I viaggi di Radic e Pavelic

L'attentato di Marsiglia è un frutto della coalizione macedone-croata, le cui basi furono nientemeno poste da Stefano Radic nel 1927, segretamente, durante una campagna elettorale, a fare propaganda in Macedonia. I viaggi e i discorsi in Macedonia del capo del partito popolare dei contadini croati irritarono Belgrado moltissimo, essendo la prima volta che un ex-ministro, per giunta lo *spiritus rector* dell'opposizione, andava a sollecitare l'appoggio di una minoranza nazionale che secondo i serbi non esisto addirittura. Stefano Radic, dai gendarmi ridotto poi al silenzio a bastonate, rammentò ai contadini macedoni che il Governo non aveva realizzato nessuna delle riforme agrarie promesse e che il lavoratore della terra macedone continuava a differire poco dal servo della gleba di sultaniale memoria. Il padrone, invece, rassomigliava ancora troppo all'antico *beg*. Più tardi, Radic si valse delle esperienze personalmente fatte in Macedonia per attaccare alla Skupcina Puniscio Racic (il quale in Macedonia si era illecitamente arricchito), e Puniscio Racic su ne vendicò sparando al 28 di giugno contro di lui le rivoltellate che uccisero Radic e cagionarono alla idea jugoslava le ferite che tardano a chiudersi.

Ma oltre a Radic anche un altro uomo politico croato era andato nel frattempo a procurarsi popolarità in Macedonia, e questi fu Ante Pavelic, che difese studenti macedoni davanti al tribunale di Skopije. L'episodio giudiziario fornì in seguito il pretesto per la conclusione di un'alleanza vera e propria fra macedoni ed autonomisti croati. Proclamata in Jugoslavia, al 6 di gennaio del 1929, la dittatura, Ante Pavelic emigrò a Vienna, e nell'aprile successivo, in qualità di presidente del Partito del diritto croato, si recò a Sofia assieme al segretario del partito stesso, Gustavo Percec, invitato dalle organizzazioni macedoni, desiderose di ringraziarlo della sua opera di legale. I due rappresentanti della Croazia furono accolti con entusiasmo indicibile e la visita terminata il ministro di Jugoslavia, signor Nesic, non mancò di protestare; il Governo rispose che purtroppo gli sarebbe mancata la possibilità d'impedire il soggiorno dei due ospiti e altresì di prevedere i discorsi che il Pavelic avrebbe tenuto. Quel Governo bulgaro era molto differente dall'attuale, così come la stampa bulgara di quel tempo non era l'odierna. Vi furono quindi giornali che si chiesero stupiti come mai il Governo jugoslavo non si fosse indignato dei discorsi pubblicamente tenuti in Serbia dal profugo agrario Kosta Todoroff, per predicare l'invasione della Bulgaria e la necessità di rovesciare il gabinetto sofiota.

Discorsi di quattr'anni fa

Rileggiamoli un poco i discorsi pronunciati a Sofia il 19 e il 20 di aprile del 1929. Alla stazione, ringraziando in folla, Pavelic pregò «i fratelli macedoni ed i fratelli bulgari, in nome dell'intero popolo croato e della capitale croata Zagabria», di gradire il suo saluto fraterno e di permettergli di dire «ch'era venuto il momento a partire dal quale fra i due popoli avrebbe dovuto esistere una collaborazione stretta, fraterna e sincera. Fratelli macedoni, aggiunse, questo incontro e questa imponente manifestazione siano la garanzia della nostra opera comune, della nostra lotta comune, fino all'indipendenza completa del vostro e del nostro popolo». E l'inno croato, proibito a Zagabria, echeggiò sotto la tettoia... Dal balcone dell'albergo, il Percec tenne anche lui un discorso: «Noi croati abbiamo tentato in tutti i modi di svolgere una lotta legale, però adesso siamo stati costretti a ricorrere alla illegalità, essendo l'altra impossibile. Ma coloro che ci hanno costretto a ricorrere ai mezzi illegali hanno riavvicinato noi croati ai macedoni di Jugoslavia, e ci hanno spinto a lottare insieme contro il nemico comune».

L'indomani, a un banchetto, il Pavelic ripetè che fino a quando Croazia e Macedonia fossero state asservite non si sarebbe avuto pace; negò l'esistenza di serbi in Macedonia e in Croazia e concluse: «Se vogliamo vivere liberi nella nostra patria, ci tocca prepararci alla lotta. Fratelli e sorelle, la nostra fraternità non dev'essere soltanto un'idea, bensì esprimersi in atti». E parlò per ultimo il Percec, che tenne a spiegare: «Ieri ho detto che in avvenire noi lotteremo con mezzi illegali; questo ha sorpreso i giornalisti e oggi parecchi sono venuti a chiedermi che cosa noi intendiamo per lotta illegale. Nessuno di essi ha però saputo indicarmi un solo mezzo di lotta legale utile per combattere i nostri oppressori». Il risultato della visita fu riassunto in una «dichiarazione di collaborazione» che va considerata il testo dell'alleanza macedone-croata; essa dice: «Nel corso della fraterna visita che il deputato croato dottor Ante Pavelic e il consigliere municipale di Zagabria, signor Gustavo Percec, hanno fatto al Comitato nazionale delle organizzazioni di emigrati macedoni in Bulgaria, è stato dalle due parti riconosciuto che l'impossibile regime al quale sono sottomesse la Croazia e la Macedonia impone di coordinare la loro attività legale per la conquista dei diritti umani e nazionali, della libertà politica e della piena indipendenza statuale della Croazia e della Macedonia. In tale occasione le due parti dichiarano che in avvenire uniranno i loro sforzi per realizzare questi ideali dei due popoli fratelli. Sofia, 30 aprile 1929».

Il compiacimento di Mickailoff

A partire da quel giorno il tema della solidarietà dei macedoni coi croati ricorre in molte manifestazioni; al 23 dello stesso mese viene lanciato un appello ai croati, ai macedoni e ai montenegrini d'America «che nell'unione fraterna hanno da attingere nuovo vigore contro il nemico comune» e un anno dopo è lo stesso Ivan Michailoff, il capo del Comitato rivoluzionario interno macedone, a parlarne apertamente.

In una delle rarissime interviste da lui concesse, egli dice che fin dal momento della fondazione del Regno dei serbi, dei croati e degli sloveni, «i capi dell'I.M.R.O. (Comitato rivoluzionario interno macedone) ebbero la certezza che prima o poi i rapporti fra i croati e gli egemonisti belgradesi sarebbero arrivati al punto in cui ormai si trovavano». La reazione croata contro Belgrado suscitava vivo compiacimento «in tutti i popoli asserviti in Jugoslavia e particolarmente nei macedoni». «Noi macedoni — conclude l'intervista — abbiamo sempre avuto per il popolo fratello dei croati una spiccata simpatia, che ora agisce più potente che mai, perchè i croati sono i nostri alleati naturali contro un nemico d'inaudita crudeltà e ristrettezza di mente. Nella lotta per la liberazione da questo nemico, ogni successo dei croati è anche un nostro successo, e viceversa. In conseguenza macedoni e croati adesso si battono contro Belgrado gli uni a fianco agli altri. E' questo un fatto della massima importanza che deve riscuotere il plauso di tutti i veri e sinceri fautori della pace e del benessere dei popoli».

A questo punto va detto che il Governo belgradese si recò tempestivamente conto della gravità degli accordi intervenuti fra rivoluzionari macedoni e rivoluzionari croati: per avventare accordi simili non sarebbero mai più bastate nè le trattative dirette fra Governo e Governo, nè la condanna a morte del Pavelic e del Percec, che il Tribunale eccezionale di Belgrado si affrettò a pronunciare in contumacia. E qualcuno pensò di ricorrere a metodi che nella lotta contro il terrorismo davvero non sono inconsueti. Così si ebbe, nel 1930, l'episodio Gruber.

Il caso Gruber

Il signor Pero Gruber, arrivato dalla Jugoslavia in Germania come emigrante e pericoloso terrorista, cercò di penetrare negli ambienti dei croati in esilio, per cattivarsene la fiducia; dalla Germania si trasferì a Vienna, da Vienna partì per Sofia, nella speranza di essere accreditato presso i macedoni come rappresentante plenipotenziario degli autonomisti di Croazia. Stando alle apparenze, sul principio qualche organizzazione macedone abboccò all'amo ed il Gruber fu ricevuto con onori; ma non passò molto e anche i macedoni conobbero la vera attività dell'uomo, sicchè il Gruber, per ultimo, si decise a levare la maschera. Lo fece tuttavia in maniera alquanto infelice, tentando ai 15 di ottobre del 1931, di uccidere a Monaco il dottor Ante Pavelic, dopo di avere sollecitato un colloquio a nome dell'ex-ministro Pribicevic (capo del partito democratico serbo e anche lui profugo), desideroso, disse, d'una riconciliazione. L'incontro fra Pavelic e Pribicevic avrebbe dovuto avvenire all'albergo Vier Jahreszeiten. Aspettando il Pribicevic, che naturalmente non c'era, il Gruber tradì le sue intenzioni: il Pavelic, svelto, lo disarmò e lo costrinse a rivelare chi lo avesse mandato da lui e quale parte il Gruber avesse fino allora sostenuto. Da Monaco l'agente provocatore tornò in patria, dove diede una tinta patriottica alla sua attività di «emigrato» e si spacciò per pecorella pentita.

Da tre anni in qua nessuno ha più sentito nominare Pero Gruber, viceversa le manifestazioni di solidarietà macedone-croata si sono rinnovate. Per citare la più importante, ricorderemo l'intervento alla grande assemblea nazionale macedone, tenuta a Gorna-Giumaia ai 12 di febbraio dell'anno scorso, dell'ex-deputato radiciano Marco Dosen, rappresentante del popolo croato: il Dosen salutò la assemblea dicendosi convinto che essa avrebbe lavorato per il trionfo del programma: «La Macedonia libera e indipendente e la Croazia libera e indipendente» e definì l'idea della Jugoslavia integrale un'invenzione dello sciovinismo panserbo, allo scopo di cercare d'indebolire lo spirito combattivo dei popoli oppressi. «La vittoria della causa della libertà, sentenziò l'oratore, non può essere data che dalla distruzione del regno-mostro jugoslavo e dalla sua sostituzione con Stati nazionali affatto indipendenti». E' poi noto che nel maggio di quest'anno il giornale *Nezavisno Hrvatsko Drzava*, organo di emigrati, ha riprodotto una dichiarazione dell'Unione centrale croata che rendeva Re Alessandro «responsabile della morte di Stefano Radic, di Paolo Radic e di molti altri martiri croati. Dati tutti questi fatti — concludeva la dichiarazione — noi condanniamo a morte Alessandro Karageorgevic e l'intero Governo belgradese. I ribelli croati hanno da eseguire questa condanna nel più breve tempo possibile».

Uguale, nello stile, alle condanne dell'I.M.R.O., anche questa condanna pronunciata da croati per ultimo l'hanno eseguita dei macedoni.

Italo Zingarelli

Un altro congiurato arrestato a Liegi

Nessuna traccia della bella slava

Parigi, 19 notte.

Secondo Paris Soir, al momento del loro interrogatorio individuale ad Annemasse, i due terroristi Benes e Novak, dopo alcune reticenze finirono per riconoscere di essere venuti a Parigi con l'intenzione di commettere sulla persona di Re Alessandro un attentato.

— Chi vi ha dato le istruzioni?

— Il delegato Kramer (Kwaternik).

— In nome di chi?

— Egli ha mostrato un ordine scritto del nostro grande capo Ante Pavelic.

Da parte sua Mainy, il fuggiasco di Fontainebleau, ha fatto dichiarazioni analoghe.

— E' stato Kramer il «delegato» che ha ordinato a me e a Kaleman di uccidere il Re. Egli possedeva un ordine scritto di pugno del dott. Pavelic.

Prima dell'attentato

E' interessante, a proposito di queste dichiarazioni dei due terroristi, notare come le tracce del Kramer si sono perdute ad Aix en Provence il 9 ottobre alle 7 del mattino. Lo stesso giorno alle 17,30 un individuo si presentava al posto di Montreux e ritirava una lettera indirizzata a Egon Kramer. Si tratta di un complice oppure il «delegato» disponeva di un aeroplano per assicurarsi la fuga? Questa ipotesi non viene scartata e delle verifiche sono attualmente in corso presso alcuni aerodromi.

Sembra inoltre sempre più probabile che il dott. Pavelic si sia recato in Francia poco prima dell'attentato. Come vi abbiamo già segnalato, un certo Giorgio Pavelescu, munito di un passaporto rumeno, sedicente direttore delle ferrovie rumene, è stato segnalato a Marsiglia. Il direttore di un albergo situato poco lungi dalla stazione di San Carlo e tutto il personale dello stabilimento hanno formalmente riconosciuto nelle fotografie del Pavelescu il viaggiatore che dimorò all'albergo il 30 settembre. Il direttore, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato:

«Ante Pavelic è arrivato il 30 settembre alle 10 del mattino, scendendo dal treno di Parigi. Era accompagnato da una donna. Venne loro destinata la camera numero 19 e sulla scheda presentatagli il capo dei terroristi scrisse il nome della signora Maria Pavelescu e il suo, Giorgio Pavelescu, di 45 anni, capo ufficio delle ferrovie rumene, nato a Calaran, di nazionalità rumena, abitante a Bucarest al numero 42 della via Caraman. Egli presentò come documento di identità un passaporto intestato a quel nome e recante il numero 103.317.934».

Una cameriera che servì la coppia durante la breve dimora di questa nell'albergo, ha dichiarato a sua volta:

«La signora che accompagnava Pavelescu dimostrava un'età dai 40 ai 45 anni; era di statura media, una figura piuttosto calda con i capelli leggermente brizzolati. Essa non era imbellettata e portava un vestito nero e un cappello marrone. L'uomo invece indossava un vestito scuro e aveva un cappello floscio chiaro. Dopo aver curato la loro toeletta i due uscirono dalla stanza, dove non fecero ritorno che a sera. La coppia lasciò l'albergo l'indomani».

RE PIETRO II, il Sovrano undicenne segue la salma del Padre.

La donna misteriosa

Chi era questa donna misteriosa? L'inchiesta non ha ancora potuto stabilire nulla al riguardo. Inutile dire che in donna è ricercata attivamente. Non si può però non essere meravigliati per la estrema discrezione di cui danno prova i funzionari incaricati dell'inchiesta non appena si accenna al caso. La data della sua entrata in Francia, la natura esatta della sua attività durante la preparazione dell'attentato sono altrettanti punti che le varie polizie di Stato europee devono chiarire. Ma nessuno fa parola. Che cosa si sa di esso ufficialmente? Ella ha passato tre giorni a Parigi nell'albergo di via Sant'Anna, sotto il nome di Maria Vadranceck. Un individuo che si qualificava suo marito era arrivato insieme a lei e si era quindi assentato durante due giorni. Egli partì definitivamente la sera del 5 ottobre mentre la signora Vadranceck non lasciava l'albergo che la mattina successiva. Lo stesso giorno la si ritrovava ad Avignone all'hôtel della stazione dove trascorreva la notte sempre sotto il nome di Vadranceck. Il 7 arrivava ad Aix-en-Provence dove Kwaternik-Kramer l'aspettava e la conduceva quindi all'albergo Negri-Coste. Questa volta essa dava il nome di Maria Voudroich. Essa ripartiva il giorno 9, cioè alla vigilia dell'attentato, e da allora non si è più sentito parlare di lei. Il fatto che il «delegato» Kwaternik-Kramer sembra abbia avuto con la donna dei rapporti intimi non basta a chiarire la parte sostenuta dalla donna essendo assolutamente inverosimile che in un affare di tanta importanza e preparato con tale lusso di precauzioni il delegato del capo abbia commesso l'imprudenza di condurre seco una donna unicamente per ragioni sentimentali. Siccome essa era la sola ad avere dei bagagli è probabile che sia stata incaricata di portare le armi della «Troika» a Kramer, Mainy e Kaleman. Ma neppure questo non basta per giustificare la sua presenza quasi sul luogo dell'attentato. Non è del resto la prima volta che si vede una donna rappresentare una parte importante nella preparazione o nella esecuzione di un complotto. In questo caso non era questione di armare il braccio del regicida poichè soltanto un uomo robusto poteva aprirsi il passaggio attraverso la folla per raggiungere la vettura reale. Si crede che il suo compito fosse piuttosto morale. Possedeva essa sui camerati un ascendente tale che la sua presenza alla vigilia della tragedia dovesse ritenersi necessaria dai grandi capi dell'organizzazione per infondere coraggio a coloro che dovevano fare il sacrificio della loro vita? Si può ammettere anche questo; ma vi è anche un'altra ipotesi che non si può scartare. In tutte le organizzazioni segrete si trova lo stesso genere di donne, che attirano l'attenzione per la loro bellezza e che rappresentano la parte di agenti di informazione e di controllo.

Suggestione e controllo

Tanto ad Aix-en-Provence, come ad Avignone, quanto a Parigi, le persone che l'hanno vista intrattenersi con il Kramer sono rimaste colpite per la deferenza da questi dimostrata verso la donna la funzione della quale era decisamente tutt'altra cosa che quella di portabagaglio.

Kramer-Kwaternik era delegato ufficiale di Pavelic ma se occorreva era anche a Parigi. L'impresa presentava troppe alee per essere regolata in anticipo. Se Re Alessandro fosse sfuggito ai proiettili di Kaleman e Mainy a Marsiglia, sarebbe stato necessario provvedere immediatamente a fare in modo che Novak e Benes fossero più fortunati a Parigi. Era quindi necessario conservare contatti con la frazione partita per Avignone ed Aix-en-Provence a Marsiglia. Maria Voudroich era chiaramente destinata a questo; essa non aveva bisogno di una lettera ufficiale di Pavelic perchè la sua autorità venisse riconosciuta ed è ad essa che vennero affidate le armi. Senza dubbio non le avrebbe consegnate a Kaleman e a Mainy se non avesse avuto l'impressione che avrebbero assolto il loro compito con abnegazione totale quale si imponeva. Essa è poi tornata a Parigi ed ha reso conto della sua missione. Quando la notizia della morte del Re si diffuse nella capitale senza dubbio la misteriosa slava aveva potuto passare la frontiera.

Un viaggiatore che si trovava ieri nell'antocorriere che fu servizio tra Annecy e St. Julien aveva creduto di riconoscere la bella slava in una giovane donna che alla fermata di Cruseilles era scesa dalla vettura ed era salita immediatamente su un automobile che l'aspettava e che partì subito in direzione della frontiera franco-svizzera. Il viaggiatore seguì questo particolare a un distaccamento di polizia mobile di Cruseilles e tutti i posti di frontiera vennero immediatamente avvertiti. Ma sino ad ora le ricerche non hanno dato alcun risultato. Del resto i connotati della giovane donna non corrispondono molto a quelli di Maria Voudroich tanto più che questa parlava correttamente e senza accento straniero il francese mentre la donna sospetta di avere partecipato all'attentato di Marsiglia lo parlava con marcato accento straniero. In quanto al non meno enigmatico Vandracek esso non è stato identificato ma non può essere un personaggio importante. Siccome non sembra fino ad ora che Pavelic si trovasse in Francia al momento dell'attentato è lecito pensare a Perecz, il direttore del campo di Janka Pusta, che doveva avere abbandonato le sue truppe al momento dell'azione più decisiva.

Un arresto nel Belgio

All'ultima ora un telegramma da Bruxelles annunzia che è stato arrestato a Liegi certo Stephan Perc che era in possesso di un passaporto ungherese il cui ultimo visto è del 13 ottobre. Indosso gli hanno trovato un assegno di 200 mila franchi svizzeri su Zurigo. Questo individuo sarebbe uno degli affiliati della banda di Pavelic. Vi sono ragioni di credere che egli sia stato direttamente coinvolto nell'attentato di Marsiglia. Non appena la Sicurezza Nazionale è stata avvertita di questo arresto ha designato un ispettore che è partito subito per Liegi onde procedere alle verifiche d'uso.

I FUNERALI DI RE ALESSANDRO A BELGRADO: gli inviati straordinari delle Potenze straniere seguono il feretro.

La gara Inghilterra-Australia

Ventuno aeroplani partiranno oggi da Londra

Londra, 19 sulla.

Domattina alle 6,30, tempo permettendo, spiccheranno il volo dall'Aerodromo di Mildenhall i ventun velivoli partecipanti alla gara Londra-Melbourne. L'attività sul campo è intensa, anzi spasmodica. Squadre di meccanici lavorano giorno e notte controllando parti delle macchine o sostituendole con altre più leggere per adattare il velivolo alle rigorose condizioni imposte per la gara. Il campo sembra trasformato in un immenso giardino, tanto intensi e svariati sono i colori scelti dagli aviatori per i loro velivoli. Rossi, gialli verdi, altri a striature multicolori, altri colorati a tinte d'arcobaleno. Alla gara dovevano partecipare aviatori di tutto il mondo, ma nelle ultime settimane il loro numero è divenuto regolarmente restringendosi e l'evento ha perduto il suo carattere realmente internazionale e per questo anche buona parte della sua importanza. Partecipano infatti alla gara, secondo la lista ufficiale comunicata ieri notte, nove macchine inglesi, sei americane, due olandesi, due neozelandesi, una danese e una pilotata da due aviatori negri, ma iscritti sotto la bandiera della nuova Guinea. Una grave avaria ha eliminato la Francia dalla gara. L'enorme costo di questa ha poi tenuto lontano dall'aerodromo di Mildenhall i rappresentanti di altre nazioni, che pure avevano, a suo tempo, preannunciato la loro entrata in lizza.

La gara tuttavia, nonostante il suo carattere anglo-americano-olandese è un evento aviatorio di grande importanza: 11.300 miglia di mare e di montagne separano l'Inghilterra dalla Australia, oltre 11 mila miglia di volo attraverso una fantastica diversità di clima, di configurazione geografica, di correnti e contro correnti aeree. Non tutte le macchine che domani si staccheranno dall'aerodromo raggiungeranno la mèta. Gli ottimisti ritengono che al massimo dieci riusciranno a compiere l'intero percorso. Chi sarà il conquistatore del Gran premio, della Coppa d'argento e delle 12 mila sterline? Nessuno osa avanzare pronostici e non si fanno neanche nomi sui partecipanti alla gara. Ma nei club di Londra vengono salendo ad alte cifre quelle fatte attorno alla durata minima del volo. Si ritiene che l'intero percorso Londra-Melbourne potrà essere compiuto entro 56 ore. Mollison e la moglie Amy Johnson erano, sino a pochi giorni or sono, i preferiti: non sono mancati tali nel gran pubblico degli specialisti ma lo sono meno della folla.

L'estrazione a sorte dei partenti ha infatti messo la loro macchina al primo posto. Ai due audaci aviatori spetterà così di aprire domattina la grande gara. Le altre partenze avverranno a intervalli di 45 secondi entro la mattina. L'ordine di partenza in questa gara è di un'enorme importanza poichè gli aviatori dovranno atterrare su campi nei quali i mezzi di rifornimento del combustibile sono limitati e spesso rudimentali. Primo arrivato e primo servito. Questa è la regola della corsa. Il vantaggio di un minuto alla partenza da Mildenhall può dunque trasformarsi, strada facendo, in un vantaggio di ore. Nessuno degli aviatori rivela i suoi piani d'azione. Solo i Mollison sostengono che regoleranno il loro volo in modo da evitare qualsiasi atterramento durante la notte.

Con vivissimo interesse si attendono negli ambienti aviatori inglesi le decisioni finali dei piloti.

Ai partenti i giornali augurano buon viaggio mentre le simpatie del pubblico vanno ai coniugi Mollison e all'americana Jacqueline Cochran, attorno alla quale oggi si assiepavano i collezionisti di autografi. La giovanissima aviatrice era a lato del suo apparecchio Q.E.D. di un verde cupo intenso. L'ha battezzato con tre lettere ch'erano misteriose fino a ieri. Gocciolatore di tutti i segreti dell'aviazione, il Principe Ereditario ha esaminato a lungo, uno per uno, tutti gli apparecchi e ne ha discusso i dettagli di costruzione con i piloti. Quindi in automobile sono giunti i Sovrani. Mollison, col tono scherzoso che gli è abituale e al quale non rinuncia nemmeno nei momenti più seri della sua vita di aviatore, si è rivolto al Sovrano e gli ha detto: «Vuole parlare con me sir? Tra poche ore saremo dove c'è il bel tempo e il sole». Re Giorgio ha sorriso e declinando l'invito ha detto: «Temo di essere ormai troppo vecchio per questo genere di imprese».

L'entusiasmo dei partenti era al colmo. Tutti parlavano di «morte e gloria» ma nel contempo tutti riconoscevano che l'assenza dei piloti italiani e francesi toglieva alla gara ciò che essa aveva di più emozionante: la vera rivalità tra le aviazioni delle grandi Nazioni civili.

Nazisti che vogliono riorganizzarsi arrestati a Vienna

Vienna, 19 notte.

La polizia viennese ha proceduto a nuovi arresti per ragioni politiche. Informata di un incontro che un ex-membro del partito nazista doveva avere con tre persone in un parco, ha sorpreso i quattro ed accertato che lo scopo del convegno era di creare una nuova organizzazione nazional-socialista. Gli arrestati avevano addosso elenchi di persone che avrebbero dovuto essere comprese nella progettata organizzazione e questo autorizza a presumere che nei prossimi giorni gli arresti continueranno. La polizia è pure riuscita a scovare una centrale di propaganda comunista.

Un vero successo!

La Crema da barba Palmolive schiuma rapidamente con acqua calda, tiepida e fredda. La sua schiuma densa e abbondante ammorbidisce la barba in un minuto. Il rasoio scivola con facilità lagliando sotto il pelo alla sua base. Grazie all'olio d'oliva impiegato nella sua fabbricazione, esercita sulla pelle un'azione ammorbidente. – Toccate il vostro viso dopo la rasatura.... non la minima irritazione e quale freschezza! La Crema da barba Palmolive serve per radervi 100 volte.

CREMA DA BARBA PALMOLIVE

SETTE GOLOSI?

la golosità è una virtù se applicata al Barolo Mirafiore.

Delicato morbido e profumato, costituisce la delizia dei buongustai.

Non lasciatelo mai mancare in casa vostra. Siatene provvisti per ogni evenienza.

I buongustai gastronomano con vino Cinzano, e meglio se Cinzano classico MIRAFIORI

BAROLO MIRAFIORE

1907

PHILIPS garantisce

CHE LA NUOVA LAMPADA PHILIPS BREVETTATA

SUPER ARLITA

economizza

dal 20 al 50 % DI ENERGIA ELETTRICA

RADIO - STAMPA

Duecentomila esercizi pubblici senza la radio

Lo stato della questione e i rimedi

La questione che abbiamo sollevato la settimana scorsa ci ha procurato una valanga di lettere di esercenti di ogni parte d'Italia, di quelli che hanno la radio e di quelli che la vorrebbero avere, e non osano avventurarsi in una impresa che, a priori, giudicano gravosa e, soprattutto, nella sua portata morale, ingiusta.

Debbono gli esercenti pagare il cumulo di tasse che vengono ad essi attualmente richieste?

La situazione è questa.

In una sentenza della Corte di Cassazione del Regno, su ricorso di Pio Longo contro la sentenza del Tribunale di Cassino, è presa in esame tutta la materia delle obbligazioni che incombono a chi presume che incombano sul conduttore di un pubblico esercizio, il quale voglia far funzionare un apparecchio radio nell'esercizio medesimo.

Le conclusioni, cui la Corte è giunta attraverso un'esauriente motivazione, sono le seguenti:

1. - Chi tiene in un pubblico esercizio un apparecchio radio deve stipulare uno speciale contratto di *licenza-abbonamento* con la Società concessionaria del servizio di radiotrasmissione (E.I.A.R.). Questo obbligo è imposto dall'art. 10 del R. D. 23 ottobre 1925, n. 1907, e la sua violazione importa, per il disposto dell'art. 21 dello stesso decreto, modificato dall'art. 20 del R. D. 17 novembre 1927, n. 2207, la pena pecuniaria di L. 500.

2. - *Nessun altro obbligo* incombe all'esercente che tiene un apparecchio radio nel locale aperto al pubblico. La legge non gli impone:

a) nè di chiedere la licenza al Questore, che l'art. 68 del T. U. della legge di Pubblica Sicurezza prevede per gli spettacoli o trattenimenti pubblici;

b) nè di pagare la tassa per la suddetta licenza;

c) nè di pagare il diritto erariale del 10 per cento sul provento della radioaudizione; infatti questo diritto, a norma dell'art. 2 del R. D. 21 dicembre 1923, n. 3276, sussiste solo per i pubblici spettacoli;

d) nè di corrispondere alla Società degli Autori il diritto di autore ed il diritto erariale per le opere di pubblico dominio a sensi del R. D. L. 7 novembre 1925, n. 1560: diritti che, per quanto riguarda le opere diffuse con la radiofonia, devono essere pagati soltanto dalla Società che provvede alla trasmissione.

La motivazione della sentenza è ampia, acuta ed esauriente. Dimostrata la necessità del contratto di licenza-abbonamento con l'E.I.A.R., la Suprema Corte afferma precisamente che l'esercente non ha altro obbligo.

Non ha l'obbligo di richiedere la licenza al Questore perchè l'art. 68 del T. U. della legge di Pubblica Sicurezza sanciscе l'obbligo di ottenere la licenza del Questore per gli spettacoli o trattenimenti pubblici (come è intitolato il Capo di cui fa parte quell'articolo) prevedendo due ipotesi: «*a*) dare in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico rappresentazioni teatrali o cinematografiche, accademiche, feste da ballo, corse di cavalli o altri simili spettacoli o trattenimenti; *b*) aprire o esercitare circoli, scuole di ballo e sale pubbliche di audizione».

«Nè la lettera nè lo spirito della legge — dice la sentenza — consentono di comprendere in tali disposizioni, ove non concorrano speciali circostanze, le radioaudizioni in pubblici esercizi, quali i ristoranti i caffè e le osterie. Non la lettera della legge, perchè questa, come si desume dalla seconda delle ipotesi ora prospettate, prende espressamente in considerazione le audizioni e quindi anche le radioaudizioni, soltanto in quanto esse avvengano in apposite sale pubbliche. La Relazione al T. U. della Legge di P. S. approvato col r. d. 6 novembre 1926 n. 1848 avverte ora si esse comprese nell'art. 67 (ora 68) della legge, le sale pubbliche di audizione, tenendo presente lo sviluppo che in quei tempi esse andavano prendendo, per effetto appunto della radiofonia ed in relazione al r. d. 23 ottobre 1925, n. 1917, sul servizio della radioaudizione circolare. Evidentemente tale sviluppo non poteva riferirsi ai ristoranti, caffè ed alle osterie, ma alle sale da aprirsi appositamente o già aperte per lo specifico scopo della audizione. A meno dunque di ritenere che l'uso di un apparecchio ricevente in un pubblico esercizio, costituisca apertura o esercizio di apposita sala pubblica di audizione, si deve riconoscere che tale uso non rientra nella disposizione in esame. E già la Suprema Corte ha affermato che non costituisce apertura di sala pubblica di audizione il suonare un grammofono in una osteria (sentenza 20 agosto 1931 sez. I ric. De Tomai).

«Nè sarebbe in alcun modo possibile far rientrare la specie in esame nella prima fra le ipotesi testè prospettate. E' vero che nella previsione relativa si parla di trattenimenti e che l'audizione radiofonica può costituire un trattenimento. Ma la legge si riferisce a trattenimenti che abbiano la importanza di spettacoli, quali le rappresentazioni teatrali o cinematografiche, le accademie, le feste da ballo, e corse di cavalli. Non è permesso ritenere che l'audizione radiofonica in un esercizio del genere di quelli in esame costituisca o dia luogo a un trattenimento di tanta importanza. Essa non è per tali esercizi, che uno dei mezzi abituali o meramente il solo per attirare gli avventori e aumentare, non determinare, il lucro del pubblico esercizio, essa non può quindi alterare il carattere del locale al da renderlo luogo di pubblico trattenimento, nè dar luogo ad una speciale attività da parte dell'autorità della Pubblica sicurezza.

«E non si dica che il r. d. 21 dicembre 1923 n. 3276 concernente i diritti erariali per gli spettacoli, e quindi connesso colla disposizione dell'art. 68 della legge di P. S. parla espressamente, all'art. 2 di esenzioni musicali di ogni genere date... in caffè o ristoranti... Invero, anche supposto che le radio audizione sia esecuzione musicale, bisognerebbe pur sempre dimostrare, per applicare la disposizione suddetta, che le radio audizioni determinano il verificarsi delle condizioni che modificano le caratteristiche del locale e rendono doverosa e necessaria la speciale attività da parte degli organi della polizia, secondo quel che testè si avvertiva».

«Per queste considerazioni la Suprema Corte ritiene che la radio audizione non costituisca trattenimento, nel senso voluto dall'art. 68 della legge di P. S. vigente; e con ciò è coerente a quanto già ebbe ad affermare nella sentenza succitata, che cioè non costituisca trattenimento, nel senso suddetto, il suonare un grammofono in una osteria.

«Circa l'obbligo di pagare la tassa per la licenza della Pubblica Sicurezza e la tassa sui pubblici spettacoli, si potrebbe osservare al riguardo che, una volta dimostrata la inesistenza dell'obbligo di ottenere la licenza dell'autorità di P. S., in quanto la radio audizione in pubblici esercizi non costituisce di per sè un pubblico trattenimento, nel senso voluto dalla legge, vengono meno senz'altro le obbligazioni accessorie di pagare le relative tasse sulle concessioni governative e sui pubblici spettacoli. Senonchè la Corte osserva che deve intendersi sottratta al suo sindacato l'applicazione delle disposizioni che regolano tali obblighi, in quanto sono dirette a disciplinare tributi verso lo Stato e le relative violazioni sono punite con pena pecuniaria e fissa o proporzionale alla tassa che si pretende dovuta, senza possibilità di conversione in pena detentiva. Si tratterebbe quindi di semplici infrazioni di carattere amministrativo, che, in ogni caso, rientrerebbero nella competenza dell'Intendente di Finanza, come sub. N. 1 ».

Ed eccoci ai diritti di autore.

«Circa la radiofonia — afferma la sentenza — la legge non riconosce all'autore dell'opera, portata a conoscenza del pubblico con tale mezzo, che la «facoltà di diffondere» dati i principi suesposti, deve essere precluso all'autore ogni altra facoltà circa tale mezzo. Quindi per ogni diffusione radiotelefonica l'autore ha diritto di farsi corrispondere un compenso da colui che provvede alla radio diffusione, ma nessun diritto può vantare sull'ulteriore sviluppo del mezzo considerato, in rapporto cioè al suo naturale sbocco, la radioricezione o radioaudizione che dir si voglia. Nè ciò affermando si viene a creare alcuna posizione di favore per i possessori degli apparecchi radio riceventi.

«Questi costituiscono il pubblico per la radio diffusione e la legge in esame non prende mai in considerazione il pubblico come soggetto di obbligazioni rispetto all'autore, abbiene soltanto il concetto della pubblicità come scopo e come momento che permettono all'autore di intervenire per far valere le sue facoltà. La legge esclude ogni rapporto diretto fra l'autore e il pubblico, e ciò nell'interesse di ambedue, essa autorizza l'autore a far valere le sue facoltà soltanto in rapporto all'intermediario, il quale, per uno scopo qualsiasi (lucro, propaganda, ecc) si serve del prodotto dell'ingegno altrui e lo porta a disposizione, a contatto col pubblico. E' intuitivo che insuperabili sarebbero le difficoltà che l'autore incontrerebbe a far valere le sue facoltà direttamente in rapporto al pubblico, mentre gli è facile accordarsi con lo stampatore, con l'impresario, con la società radio trasmittente ecc. D'altra parte i privati costituenti il pubblico, raramente si troverebbero in grado di godere dell'opera dell'altrui ingegno, se dovessero mettersi a tale scopo e per ogni opera, in rapporto diretto con i singoli autori.

«Di fronte poi a ciascun mezzo, la legge non fa distinzione fra privati che ne fruiscano singolarmente e privati che ne approfittino collettivamente: così per la radiodiffusione, il «pubblico» è costituito dai detentori degli apparecchi in genere, sia che ne usino nel loro circolo familiare, sia che ne godano in un pubblico esercizio.

«Rispetto alla pubblicità del mezzo usato, nessuna sostanziale differenza esiste fra le due ipotesi considerate così come non esiste per il mezzo della «stampa» sia che il libro venga letto da molti singolarmente nelle rispettive abitazioni sia che venga letto in una pubblica biblioteca. Anche in questo secondo caso il libro è stato acquistato perchè sia posto a disposizione del pubblico, così come l'apparecchio radioricevente sia collocato in un pubblico esercizio se la legge in esame venisse interpretata nel senso che è concesso all'autore far valere, per ciascuno dei mezzi con cui il prodotto dell'ingegno è portato a disposizione del pubblico, i suoi diritti anche in rapporto al pubblico che legge od ascolta od a chi permette ad altri di leggere od ascoltare, oltre che in rapporto all'editore, all'impresario, alla società radiotrasmittente, si darebbe luogo a duplicazione, anzi moltiplicazione nell'esercizio delle singole facoltà riconosciute all'autore per il prodotto del suo ingegno, ciò che è contrario ai principi fondamentali, non soltanto della legge in esame, ma di tutta la legislazione e particolarmente di quella finanziaria, che pur interviene nella materia in esame pel disposto dell'art. 34 della legge di cui trattasi».

«Per queste considerazioni va affermato che il detentore di un apparecchio radioricevente che abbia ottenuta la licenza dell'E.I.A.R., come nella specie il ricorrente Longo, può usare del suo apparecchio nel pubblico esercizio da lui condotto senza violare alcun diritto degli autori delle opere e dei brani di opera trasmessi dalla E.I.A.R. o alcun diritto erariale dello Stato, più che il Longo ha fatto presente col primo dei motivi del suo ricorso.

«Nè sembra alla Corte che possano avere consistenza le obbiezioni formulate in contrario».

E allora, si domanderà il lettore, perchè non si applica la sentenza della Corte di Cassazione? perchè si continuano ad elevare contravvenzioni contro gli esercenti che non adempiono agli obblighi loro imposti dalla Società degli Autori?

La risposta l'ha data al dott. Zanoli di Carpi, che ce ne scrive in proposito, un sottufficiale della Guardia di Finanza.

«Poichè — scrive il dott. Zanoli — ha preso a cuore la interessante questione in quanto interpellato di volta in volta da esercenti che trovansi nelle condizioni suddette, ho voluto a mia volta interpellare un sottufficiale della R. Guardia di Finanza, al quale ho fatta leggere anche la sentenza della Suprema Corte, ed ecco che cosa mi ha risposto: «Quel che Lei afferma è molto giusto, Lei però metta la radio in pubblico, tanto io che la P. S. Le eleveremo la contravvenzione e poi penserà lei a sbrigarsela col Pretore e gli altri giudici di grado superiore se occorre».

Il sottufficiale di Finanza ha perfettamente ragione. Una sentenza della Cassazione non è legge; è legislazione, interpretazione, orientamento; ma disposizione di legge, no. Gli organi esecutivi fanno rispettare le leggi, i decreti, le disposizioni che hanno carattere generale: le sentenze non hanno carattere generale, e anche quando esaminano, come la presente della Suprema Corte, tutta la particolare materia del contendere e stabiliscono una norma, non hanno valore di legge, in forma assoluta. Che cosa è necessario fare per uscire da questo groviglio che paralizza lo sviluppo delle radioaudizioni?

Prima di tutto, la buona volontà di tutti. Che non si assista allo spettacolo d'una Associazione di industriali che diramа una circolare alle Ditte per richiamare l'attenzione sulla sentenza della Cassazione a avvertire gli esercenti di non pagare, e di una Federazione del Commercio che sostiene... perfettamente il contrario!

Il problema — che non è così semplice come a prima vista può parere, perchè tocca e coinvolge vari interessi legittimi — sarà certamente esaminato con obiettività, e risolto con equanimità e giustizia.

L'E.I.A.R. paga alla Società degli Autori, per diritti e noleggio di musica, tre milioni all'anno.

Non possiamo dire, perchè non abbiamo elementi sufficienti per giudicare, che siamo pochi o che siano molti; c'interessa oggi il particolare problema dei duecentomila esercenti che potrebbero, e vorrebbero, avere la radio e non l'hanno.

Perchè essi possano avvalersi — e non essi soltanto, ma più il pubblico che frequenta i loro locali — di questo magnifico mezzo di propaganda, di cultura, di educazione spirituale che non dovrebbe mancare in nessun luogo, bisogna metterli nelle migliori condizioni possibili per il pacifico e soddisfacente godimento delle radioaudizioni.

Le direttive segnate dalla Corte di Cassazione sono logiche e giuste. Unificata la tassa, e stabilito il rapporto diretto tra l'Ente radiofonico e l'utente, nessun'altra preoccupazione dovrebbe sussistere. Questi i termini della questione che, ripetiamo, sarà certamente risolta.

La giovanile e multiforme attività di S. E. Galeazzo Ciano, ne è forma e sicura garanzia.

Auditor

Che dicono gli esercenti

Una vasta eco di consensi ha provocato l'articolo apparso, sabato scorso, su *La Stampa*, a proposito delle difficoltà che ostacolano la maggiore diffusione della radio negli esercizi pubblici.

Nei bar, nei caffè, nei ristoranti negli alberghi, in tutti i locali, insomma dove il pubblico si raccoglie e sosta, la radio è necessaria. E' un mezzo efficace di cultura e di propaganda come lo sono le riviste e i giornali.

«Abolirò la radio»

Esaminiamo, attraverso la parola degli stessi esercenti, alcuni casi che rispecchiano sufficientemente la gravità del problema.

— Sono uno dei più vecchi proprietari di caffè — ci ha detto un esercente di via Po — che ha messo la radio nel proprio locale. Non sempre i clienti sono d'umore tale di accettare la radio. C'è chi è contento e chi protesta. Fatti i conti, fra il buono e il cattivo, la radio non ha la virtù nè di aumentare nè di diminuire l'incasso quotidiano. Quindi risultato finanziario, zero. In contrapposto però sono aumentati per me gli oneri dei quali non riesco a rendermene ragione. Trovo logico che si debba pagare una quota all'Elar. L'Elar è quella che ci fornisce i programmi, le notizie, i resoconti sportivi, ecc., ma non capisco perchè si debba pagare 200 lire all'anno al Demanio; tanto meno mi spiego il motivo di pagare una quota di diritti d'autore e tasse erariale. Tutto sommato, sono circa ottocento lire all'anno che mi costa la radio. Ottocento lire sono molte tant'è che presto sarò indotto, per ragioni di economia, ad abolirla».

Ma questo caso, di per sè, è uno dei meno gravi. Ci sono delle tassazioni che sbalordiscono e che raggiungono cifre enormi. Un altro proprietario di caffè situato nella stessa via ai lagna che, oltre l'Elar e il Demanio, deve pagare trenta lire al mese di diritti d'autore e dieci lire di diritti erariali. E ancora un terzo esercente è tassato per novanta lire al mese di diritti d'autore e cinque lire di diritti erariali pari a *1140 lire all'anno!* Se a questa cifra si aggiungono 350 lire all'Elar e 200 al Demanio, risulta che la radio, al proprietario di quel caffè, costa esattamente *1690 lire all'anno.*

— E quest'estate — ci ha detto un esercente — per tre mesi, data la scarsità di clienti, ho sospeso la radio per riprenderla in ottobre. Mi sono recato alla Società degli autori per mettermi in regola. Naturalmente non intendevo pagare diritti anche per quei tre mesi che non avevo usato la radio. Non sono valse ragioni. La Società degli autori si è rifiutata di concedermi il nulla-osta per la radio; e senza nulla-osta della Società degli autori, la Questura non rilascia il permesso...

Tre mesi di prigione!

«Naturalmente, per far valere i miei diritti, ho fatto ricorso alla Federazione Commercianti con le ricevute delle tasse regolarmente pagate All'Elar e quelle al Demanio, chiedendo come mi dovevo regolare, e invocando l'intervento della Federazione stessa per la tutela non solo dei miei, ma degli interessi di tutti quegli esercenti — e sono molti — che si trovano nelle stesse condizioni. Mi è stato risposto che... se mi ostinavo a tener la radio senza il permesso della questura, incorrevo a gravissime sanzioni che si estendono fino a tre mesi di carcere. Quindi dovevo pagare la Società degli Autori... per non andare in prigione...

«A dire il vero è assai comodo il sistema usato dalla Società degli Autori per riscuotere il contributo che essa, ingiustamente pretende. La minaccia di tre mesi di carcere non è certo il sistema migliore per favorire lo sviluppo della radio, di un mezzo cioè di propaganda culturale e politica.

«Perchè, ragionando allo stesso modo, la Società degli Autori e il Demanio non pretendono un contributo per... i giornali che noi diamo in lettura al pubblico e che paghiamo soltanto quattro soldi ogni qualsiasi lettore?

«Se la Società degli Autori riscuote un forte canone, per i suoi diritti, dall'Elar, perchè fa pagare a noi altri diritti?

«Sarebbe come se un cliente di un caffè dove suona un'orchestrina, dopo aver pagato l'aumento consueludinario sulla consumazione (aumento che comprende diritti d'autore, spese per l'orchestra ecc., come il contributo che noi versiamo all'Elar) vedesse, all'uscita del locale, venirsi incontro un agente della Società degli Autori che, per proprio conto, gli richiedesse altri diritti.

«Il nostro caso è identico. L'Elar paga in proporzione ai suoi incassi che, a un calcolo approssimativo, corrispondono al numero di radioudítori dei suoi concerti. Noi, naturalmente, paghiamo all'Elar in proporzione al numero di radioudítori occasionali che frequentano il nostro esercizio e naturalmente, in base alla nostra quota, l'Elar paga alla Società degli Autori.

Uno che non paga

«Tutto ciò è proporzionato e, almeno, lo sarebbe se a detta Società non fosse venuto l'estro di tassare ancora i nostri locali. Valendosi dello stesso principio, la Società degli Autori dovrebbe esigere i suoi presunti diritti anche da tutte le famiglie che hanno la radio... Ma dove si arriverebbe?...»

Un altro esercente è tassato per 95 lire al mese, non solo da tre anni ha sospeso i pagamenti alla Società degli Autori, ma ha dichiarato che non intende rinunziare alla radio.

— La Questura — ci ha detto — mi ha rifiutato il permesso per mancanza di nulla-osta della Società degli Autori. Non capisco che c'entra la Questura con la Società degli Autori. Comunque io ho fatta una raccomandata alla Questura allegando le ricevute delle tasse pagate all'Elar e al Demanio chiedendo il permesso di tenere la radio. La Questura mi ha respinto ogni cosa motivando che manca il famoso nulla-osta. Io ho messo ogni cosa agli atti e attendo. La radio continua a funzionare nel mio esercizio.

«Ritengo di non far cosa disonesta, e di essere in perfetta regola anche rifiutandomi di pagare alla Società degli Autori diritti che non le spettano. La Legge che regola le radioaudizioni nei pubblici esercizi dice testualmente: «Il contributo è facoltativo. Per dare radioaudizioni, i pubblici esercizi debbono stipulare appositi abbonamenti con la Società Elar». Non parla di tasse al Demanio, di permessi della Questura e tanto meno di diritti d'autore. E' giusto. Se i diritti d'autore li paga l'Elar, perchè dobbiamo pagarli noi una seconda volta? Perchè allora paghiamo l'Elar?»

Gli esercenti di quei locali che hanno la radio rifiutano di metterla perchè... costa troppo cara. E hanno ragione quando si pensa che i diritti d'autore, per alcuni locali, raggiungono anche 250 lire al mese...

Resta infine ad esaminare con quale criterio vengano applicate le tasse erariali. Non si spiega perchè un esercizio che, come abbiamo detto più sopra, paga trenta lire al mese di diritti d'autore, deve pagarne dieci di diritti erariali e un esercizio che paga novanta lire di diritti d'autore, ne paga... cinque di diritti erariali.

«E fuori dubbio che i diritti erariali devono avere una base logica di applicazione proporzionata alle altre tasse — ha concluso un esercente. — Ma nel nostro caso, dove la radio non dà alcun profitto finanziario poichè nessun aumento viene portato sulle consumazioni durante i concerti, le conferenze e le manifestazioni sportive l'applicazione così disordinata della tassa erariale dimostra il giusto lato del problema: cioè che nessuna altra tassa, oltre quella dell'Elar, come dice la legge, deve essere pagata dagli esercenti».

Gim.

La rivoluzione catalana

L'arresto del direttore di Radio-Barcellona

Barcellona, 19 notte.

La radio-spagnola, durante gli ultimi avvenimenti interni, ha avuto un ruolo importante. Fu un appello lanciato al microfono dal capo della Repubblica effimera di Catalogna, signor Companys, che richiamò in armi i rivoluzionari, e fu con un appello alla radio di Madrid che il Governo centrale comunicò la capitolazione di Barcellona.

Il personale delle stazioni di Barcellona e delle stazioni meno importanti di Lerida e di Gerona avevano apertamente dimostrato la loro simpatia, — fino a favorirlo col mezzo a loro disposizione — al movimento rivoluzionario catalano. La vittoria del Governo centrale di Madrid sarà, indubbiamente, seguita da una riorganizzazione della radio catalana e da una serie di provvedimenti repressivi contro il personale compromessosi in queste ultime settimane.

I provvedimenti sono già in corso. Il signor Joaquin Sanchez Cordoves, direttore di radio-Barcellona, è stato arrestato. Durante la repressione del movimento rivoluzionario nelle Asturie e nel nord della Spagna, è stato accertato che molte trasmittenti radio funzionarono al servizio degli insorti. A San Sebastiano venne scoperto un emettitore clandestino che funzionava a bordo del vapore *Cantabria*.

Testimone chiamato per radio

Londra, 19 notte.

E' stata fatta un'interessante esperienza di quanto possa essere preziosa la collaborazione della radio con la giustizia. La Corte criminale di Londra stava discutendo un processo. Fatto l'appello dei testimoni, i giudici si accorsero che uno dei più importanti mancava e, siccome i giudici non potevano fare a meno della sua deposizione, ricorsero alla radio. Fu chiesto alla B.B.C. di lanciare un appello al testimone assente pregandolo ovunque si trovasse di recarsi al primo posto di polizia. Nel radioappello si specificava che si credeva il testimone in viaggio automobilistico nelle regioni del sud. Infatti, l'uomo prezioso si presentò immediatamente al Commissariato di Bournemouth scusandosi di essere partito in gita poichè non supponeva che il processo sarebbe stato discusso tanto presto.

La radio in montagna

Chamonix, 19 notte.

Si è tenuto un Congresso internazionale di educazione fisica e sport durante il quale è stato studiato il problema della prevenzione degli incidenti in montagna. Il relatore ha dichiarato che è necessario fare una viva propaganda poichè ogni alpinista parta per l'escursione munendosi di apparecchi luminosi e sonori che possano segnalarlo in caso di pericolo. Inoltre dovrebbero essere installate piccole radiostazioni in ogni rifugio

La riorganizzazione della radio in Francia

Il controllo dello Stato - I direttori e i capi servizio nominati per decreto ministeriale

Parigi, 19 notte.

Il signor Mallarmé, Ministro della P.T.T. ha presentato all'approvazione del Presidente della Repubblica un decreto per la riorganizzazione delle stazioni di radiotrasmissione e un decreto per l'organizzazione del Consiglio di amministrazione e del Comitato di coordinamento e servizi centrali della radiodiffusione.

Il primo di questi decreti propone la costituzione presso ciascun posto emittente di un Consiglio di gestione composto di quindici membri. I membri dei Consigli di gestione avranno degli gettoni di presenza. Il Consiglio di gestione ha il compito di riferire direttamente al Ministro delle P.T.T. sui seguenti oggetti:

1) sulla parte amministrativa e finanziaria della stazione; 2) sul reclutamento del personale necessario alla gestione; 3) sulla composizione dei programmi; 4) sull'esecuzione delle decisioni prese dal Ministero per ciò che riguarda i programmi in linea generale; 5) sull'esecuzione stessa dei programmi.

Presso ciascun posto emittente, il Ministero nominerà un direttore e un contabile desumendoli da una lista di tre candidati designati dal Consiglio di gestione.

Gli stipendi dei direttori e dei contabili saranno stabiliti in anticipo dai Ministeri delle Finanze e delle P.T.T. L'organizzazione delle stazioni di Radio-Parigi e di Parigi P.T.T. saranno, se risulterà opportuno, oggetto di particolare attenzione del Ministero delle P.T.T. Il personale di ciascuna di queste stazioni, oltre il direttore e il capo dei servizi artistici, saranno designati e scelti direttamente dal ministero. Un apposito decreto regolerà ulteriormente la situazione della stazione della Torre Eiffel.

Gestione ed emissione

Il secondo decreto esamina l'organizzazione dei Consigli di gestione delle stazioni trasmittenti, dei Consigli di emissione e dei Comitati di coordinamento che hanno sede a Parigi e le cui competenze si estendono in tutta la Francia. Il Consiglio di emissione della radiodiffusione sarà composto di trenta membri designati dal Ministero, e le cariche avranno la durata di tre anni.

Il consiglio si riunirà una volta al mese o in seguito a convocazione del Ministro. I membri riceveranno i gettoni di presenza. Il Consiglio delle emissioni darà le direttive per ciò che concerne l'organizzazione dei programmi e studierà i miglioramenti da portare ai programmi stessi. Il Comitato di Coordinamento delle emissioni delle radiodiffusioni nazionali comprenderà i capi dei servizi delegati dal Ministero, i presidenti dei consigli di gestione, sei personalità designate dal Ministero in ragione della necessità di procedere all'opera di coordinamento amministrativo e finanziario della radio.

Il Comitato di coordinamento studierà tutte le proposte formulate di volta in volta allo scopo di procedere al coordinamento dei differenti programmi delle varie stazioni, tanto dal punto di vista dell'orario che per quanto concerne la varietà delle trasmissioni.

Il secondo decreto fissa pure l'organizzazione dei quadri di servizio centrale. Esso comprende la nomina di un direttore dei servizi radio che dovrà occuparsi della direzione tecnica delle emittenti. Egli sarà aiutato da un vicedirettore. Un segretario generale dei servizi amministrativi della radiodiffusione sarà incaricato del controllo della gestione delle stazioni dello Stato per ciò che riguarda l'attuazione e la preparazione dei programmi.

Infine un segretario generale delle emissioni sarà incaricato della preparazione dei programmi delle varie stazioni e del controllo della loro effettuazione. Egli sarà assistito da un capo dei servizi musicali, da un capo di controllo radiofonico e da un capo dei servizi di informazioni. I titolari di questi uffici saranno nominati direttamente dal Ministro delle P. T. T.

Le relazioni

I due decreti che abbiamo riassunto, sono preceduti da due relazioni chiarificatrici a firma del Presidente del Consiglio sig. Doumergue e dei Ministri Martin e Mallarmé.

Rileva fra l'altro, la prima relazione che l'esperienza di «un anno ha fatto emergere la necessità di definire esattamente le attribuzioni e le responsabilità degli organizzatori e dei funzionari che partecipano all'attività della radio nazionale; queste necessità sono rese sempre più evidenti dalle difficoltà che sorgono e che si manifestano nelle quotidiane esperienze.

«Il presente decreto — prosegue la relazione — ha lo scopo di provvedere a queste varie necessità organizzando il controllo dello Stato sui mezzi messi a disposizione delle stazioni radioemittenti e di favorire un miglior rendimento dei fondi in oggetto.

«Riteniamo di giungere allo scopo apportando una netta distinzione fra l'iniziativa, il controllo delle funzioni di gestione e l'esecuzione. E' contrario ad ogni buon senso e ad ogni diritto che un amministratore possa essere nello stesso tempo un esecutore e un conferenziere; non è logico autorizzare il cumulo di cariche alle stesse persone che dispongono di loro arbitrio dei mezzi finanziari.

«Siamo convinti di essere nel giusto stabilendo che, per l'esecuzione degli ordini siano incaricati funzionari responsabili direttamente i quali offriranno la miglior garanzia di una esecuzione attiva e coscienziosa dei loro compiti.

«In ogni stazione, vogliamo un personale attivo, un personale esperto e cosciente dei propri incarichi. Esso costituirà legame fra il Consiglio di Gestione delle varie stazioni e i servizi centrali della radiodiffusione che sarà, d'altra parte, riorganizzata e amplificata».

La seconda relazione osserva che «la riorganizzazione deliberata dei due organismi non sarà completa se essa non sarà seguita di pari passo dalla riorganizzazione dei servizi centrali».

«Per i servizi tecnici, il Ministero delle P. T. T. da cui dipendono le Radiodiffusioni, può disporre dei suoi ottimi funzionari. Per il servizio d'emissione occorrono invece delle persone colte e con speciali attitudini, che la Amministrazione delle P. T. T. non è in grado di fornire. Occorrono letterati ed artisti».

I servizi che hanno speciale carattere culturale, debbono essere perciò affidati a persone pienamente qualificate per tale compito.

Segnalazioni

Sabato 20

20.45 - ITALIA NORD.
Pizzetti: *Debora e Jaele*, direttore G. Marinuzzi.

21.30 - R. PARIGI.
Massenet: *Manon*, dall'Opéra comique.

Domenica 21

20.45 - ITALIA SUD, TORINO II.
R. Wagner: *Tristano e Isotta*, direttore T. Serafin; Isotta: A. Helm; Tristano: G. Voyer; Brangania: M. Capuana.

21 - PRAGA.
Concerto dell'Orchestra Filarmonica Ceca diretta da Weingartner: Weingartner: *Ouverture di commedia*; Mozart: *Sinfonia* in do (*Jupiter*); Mahler: *Sinfonia* n. 5.

22 - HEILBERG.
Concerto orchestrale dedicato a Ludwig Spohr: *Concerto* di violino in re minore, n. 9; *Sinfonia storica* n. 6.

Lunedì 22

20.10 - BUDAPEST
Concerto dell'Orchestra filarmonica di Vienna, diretta da Paumgarten.

20.55 - LIPSIA.
Concerto di musiche antiche su strumenti antichi (viola d'amore, viola da gamba, oboe d'amore, cembalo e spinetta): Leclair (1697-1764): *Sonata a tre* per viola d'amore, viola da gamba e cembalo; Kirnberger (1721-1783): *La Lutine*, polacca (spinetta); Marpurg (1718-1795): *La Voltigeuse*, minuetto (spinetta); Rameau (1683-1764): *Musette, Rigaudon* (spinetta); Hammer (1771-1813): *Sonata* per viola d'amore e cembalo; Haendel (1685-1759): *Aria, Allegro* per cembalo; Abel (1725-1787): *Sonata* per viola da gamba e cembalo; Telemann (1681-1767): *Trio* per viola d'amore, oboe d'amore, viola da gamba e cembalo.

Martedì 23

20.45 - ITALIA SUD, TORINO II.
Concerto di musica da camera col concorso della cantatrice indiana principessa Lushanya. 1. Rachmaninoff: *Trio elegiaco*, op. 9 per violino e violoncello. 2. Canti indiani dell'America del Nord: *a)* Troyer: *Invocazione al sole; b)* Grunn: *Brindisi degli indiani Nawnis; c)* Grunn: *Ninna-nanna; d)* Troyer: *Canto della sciuite* (principessa Lushanya). 3. Fernandez: Canzone e danza dal Trio *brasiliano*, per pianoforte, violino e violoncello.

18.55 - VIENNA.
Weber: *Il franco cacciatore*, opera in 3 atti, dalla Wiener Staatsoper.

21.30 - STRASBURGO
Mozart: *Così fan tutte*, opera in 3 atti; direttore C. Inghelbrecht.

21.15 - PARIGI P.P.
Concerto di orchestra e coro: D'Indy: *Il campo di Wallenstein*; Idem: *Canzone della campana*; Debussy: *Prélude à l'après-midi d'un faune*; Debussy: *La demoiselle élue* (per coro femminile e orchestra); Chabrier: *Alla marcia*, per coro femminile e orchestra.

20.35 - KONIGB.
Concerto del pianista A. Hochn: dedicato a Liszt: *Variazioni sul basso continuo della cantata «Weinen, Klagen, Sorgen, Zagen» di J. S. Bach; Salmo 130 del Patrarca; Polacca* in mi magg.

Mercoledì 24

20.45 - ITALIA SUD, TORINO II.
Donizetti: *La figlia del reggimento*, direttore U. Tansini. Quest'opera fu composta nel 1840, su testo francese. La giovane Maria, creduta orfana, è divenuta per adozione la figlia dell'undicesimo reggimento, viene riconosciuta, alla fine, discendente di marchesi. In questa azione due cose eran da rilevare, e Donizetti non mancò allo scopo; un tono militaresco giovinile e pompeggio, un po' di bassa farsa e ironizzato; un accento melanconico per la protagonista, che, tolta all'ambiente cordiale e gaio della milizia, improvvisamente passa a quello dell'aristocrazia fredda ed estranea. Nella ronda, la canzone di Maria, alla quale il coro dei soldati aggiunge il ritornello, risuona appunto la rozza, simpatica spensieratezza soldatesca: un po' marziale, un po' birichina. Due pezzi dicono invece la malinconia della protagonista. La romanza «Convien partir», sottolineata dal clarinetto, reca una cantilena delicata con toccanti intervalli. Laria «Le ricchezze e il grado fastoso», appoggiata su i violoncelli è resa con la bella nostalgia fin nella fioritura che precede il da capo e, più avanti, con silenzio brillante, allorchè sopraggiunge il coro dei soldati. Tre piccole pagine donizettiane queste, che si riascoltano con il diletto proprio delle cose semplici e fresche.

20 - BEROMUNSTER
Lortzing: *Zar e carpentiere*, opera in 3 atti, dallo Stadttheater.

21.30 - DROITWICH, INGH. NAT.
Concerto dell'orchestra sinfonica della B. B. C. diretto da T. Beecham. Ritrasmissione dalla Queen's Hall. Delius: *A Mass of life*, parole tratte da *Così parlò Zaratustra* di F. Nietzsche (orchestra, coro e soli di canto).

Giovedì 25

20.45 - ITALIA NORD.
R. Wagner: *Tristano e Isotta*, direttore T. Serafin.

13 - ITALIA NORD E SUD.
Nizza e Marbella: *I quattro moschettieri*, radiorommazo cantato con commenti musicali di E. Storaci; seconda puntata: *I veloci maletti d'Arlecchino ovvero le orecchie non fan la bestia.*

20.55 - HILVERSUM.
Ritrasmissione del Concertgebouw. Orchestra diretta da Bruno Walter. Joseph Szigeti, violino; Diepenbrock: *Gli uccelli*, ouverture; Mozart: *Concerto* per violino e orchestra n. 4; Bruckner: *Sinfonia* n. 5.

Venerdì 26

20. - PRAGA.
Smetana: *Le due vedove*, opera in 3 atti.

20.40 - KONIGS.
Concerto orchestrale o corale dedicato a Beethoven: Selezione del *Fidelio; Calma di mare e viaggio felice*, op. 112, cantata per coro e orchestra; Due *romanze* per violino e orchestra; *Fantasia*, op. 80 per piano, coro e orchestra.

21.45 - VIENNA.
Concerto di musica per cello e piano dedicato a Beethoven. Dodici *variazioni sul tema «Ein Mädchen oder Weibchen», dal Flauto magico di Mozart*, in fa maggiore, opera 66; *Sonata* in do maggiore.

21.30 - STRASBURGO.
Concerto dedicato a Bartok: 1. Canto; 2. *Suite*, opera 14 per piano; 3. Canto; 4. *Allegro per piano*; 5. *Danze popolari romene.*

Nuova stazione polacca

Varsavia, 19 notte.

Sono stati iniziati i lavori per la costruzione della nuova stazione emittitrice polacca di Torun. La stazione dovrebbe essere ultimata verso Natale dell'anno in corso. Le antenne in ferro a traliccio avranno l'altezza di 147 metri.

Giro di Lombardia, chiusura della stagione ciclistica

Guerra e Vietto si presentano protagonisti sulla scena

ma altri attori, anziani e giovani, potrebbero prendere il loro posto

VENT'ANNI FA. - NEL GIRO DI LOMBARDIA DEL 1914 SORDIN BATTE AZZINI AL TROTTER

La stagione ciclistica che si chiuderà ufficialmente domani non si può dire, a mio avviso, che abbia completamente risposto alle aspettative delle folle e dei tecnici, ai quali si presentava, a marzo, ricca di temi interessantissimi e piena di promesse di agognate soddisfazioni in campo internazionale.

La vittoria dell'unico straniero di valore nella «Sanremo», la non fortunata e neppur troppo brillanti vicende del Giro d'Italia, il ripetersi dell'insoddisfacente impresa di Francia, l'innocritata delusione di Lipsia, il troppo rapido svuotamento d'interesse della disputa del campionato nazionale, l'improvvisa e definitiva interruzione del confronto Guerra-Binda, la vana attesa di un nucleo di giovani capaci di rinnovare qualitativamente i pletorici e inconsistenti quadri professionistici, la persistente mancanza di combattività anche nelle corse in cui i minori non hanno avuto lo spauracchio dell'«asso»; tutto ciò ha contribuito a tenere la stagione a un tono piuttosto modesto, a toglierci poco alla volta molte delle ragioni per le quali ad essa legittimamente guardavamo come ad anno di rinnovamento e progresso tecnico e sportivo.

L'annata non ha più tempo, ormai, di cambiare fisionomia e passerà alla storia per quello che è stata dall'apertura alla vigilia della sua chiusura, cioè con le caratteristiche della prevalenza del numero, di uomini e di corse, sulla qualità, delle delusioni sulle rivelazioni, della più marcata superiorità di un uomo in campo di più o meno mediocrità. Eppure in questo crudo, ma doveroso realismo, non riesco ad abbandonare l'ultima speranza, ch'è quella di un giorno che riabiliti tutta un anno, che apra uno spiraglio di luce sulla ripresa che seguirà alla sosta invernale.

Il Giro di Lombardia ha assolto altre volte a questo compito. La più anziana delle creature tuttora viventi de La Gazzetta dello Sport è nata ventinove anni fa non solo per ragioni di concorrenza giornalistica (e questa fu madre anche del Giro d'Italia), ma per non lasciar spegnere nelle nebbie d'autunno l'entusiasmo ch'era divampato al nome delle rivalità fra Garbi, Cuniolo, Albini, Pavesi, Ganna, Rossignoli, Galetti nella famosa Gran fondo e nell'avventurosa XX Settembre. Passarono questi leggendari campioni, mutò lo spirito dei corridori e delle corse e, dopo il vano tentativo dell'industria francese di fare della «classica di chiusura», come di quella di apertura, arma di penetrazione commerciale nel nostro mercato, il Giro di Lombardia assunse la veste del più sincero e attendibile collaudatore delle forze in campo per conto di quelle Case che in questo periodo hanno da rimaneggiare o completare le loro rappresentative. Ormai le basi delle nuove squadre sono fissate, ma rimane ancora da integrarle nei ranghi, dirò così, di servizio, ad occupare i quali aspirano anziani, o quasi, già valutati per le loro prestazioni di gregari, e giovani che vedono come una conquista un posticino con stipendio, sia pur modesto, assicurato. In altre parole, c'è in tutti molta voglia di fare, nel Giro di Lombardia, maggior libertà di azione e più larga possibilità di farsi valere; spirito e ambiente, questi, favorevoli alla combattività e all'incertezza della gara. Si aggiunga che Guerra, nonostante le sue cinque maglie tricolori, non è ancora riuscito in questa corsa che a figurare una volta terzo e vuol colmare ad ogni costo questo vuoto della sua carriera, e che parecchie altre delle vedette dell'annata, come Olmo e Mariano, Camusso e Rimoldi, Cazzulani e Bovet

IL «RE DELLA MONTAGNA» DEL GIRO DI FRANCIA

tecnica stradale, e in questa stagione stanno ricevendo la loro annuale dotazione di ghiaia con la quale le gomme vanno poco d'accordo.

Tutte le squadre italiane partono alla partenza in massa, meno quella di Binda, che mancherà... di Binda sostituito da Camusso. Di più, a dispetto di tutti i pronostici, la squadra Guerra-Vietto — presenta due incognite: quella dell'acclimatamento e dell'ambientamento e quella dell'insufficiente durezza delle salite. Il clima della Lombardia non è in questo periodo quello della Costa Azzurra; e ben diverse sono le strade e il sistema di correre, nel quale si troverà, come ogni francese, spaesato. Le quattro salite, poi, comprese nel Giro di Lombardia, non sono di quelle che permettono di prendere un distacco incolmabile, di spezzare le resistenze, di impedire i ritorni. Ecco perchè, pur vedendo Vietto uno degli attaccanti più energici della corsa di domani, sono lungi dal giurare che egli possa rinnovare in casa nostra le indimenticabili e veramente grandiose imprese di Francia.

Mi sono soffermato a lungo su questo tema perchè mi sembra il principale e il più interessante della gara. Ma l'esperienza mi insegna che il Giro di Lombardia ama molto spesso sconvolgere non solo ogni pronostico di risultato, ma anche ogni previsione di svolgimento. Ventiquattro ore prima non si può dire come saranno le strade e il cielo, che pur possono dire la loro autorevole parola; troppi uomini mancano da tempo alle gare per poter giurare sulla loro forma e la preparazione sul posto può presentarcene qualcuno al di sopra del suo valore; decine e decine di giovani ambiscono illustrare, sia pure con impresa di un'ora, la giornata di chiusura e possono creare situazioni ed episodi in cui il tema centrale della corsa corre il rischio d'esser soffocato e travolto. Il mio compito non era quello di divinare quello che sarà il Giro di Lombardia, nè chi lo vincerà; ho voluto solo prospettare la sua fisonomia di vigilia e nei tratti essenziali: essa è quella di una corsa grandiosa per imponenza di forze in campo, affascinante per lo splendore del quadro in cui si svolgerà, saldamente basata sul contrasto di valori illustri, fiorita di promesse giovanili, ricca di incognite. Vedremo domani se avrò avuto ragione di sperare da un giorno la riabilitazione di un anno.

Giuseppe Ambrosini

La riunione femminile

al Gruppo Sportivo Unica

Domani domenica, avrà luogo nel Campo sportivo del G. S. Venchi-Unica, in corso Peschiera, l'ultima manifestazione atletica femminile della stagione per la disputa della Coppa *La Stampa*. Le gare in programma sono le seguenti: *criterium* di velocità sulle distanze di metri 80, 80 e 100; *pentathlon*; salti in alto e in lungo, lancio del disco, del peso e del giavellotto, staffetta 4x100, nonchè una gara per pulcine su 50 metri.

Il numero e i nomi delle partecipanti fan prevedere ottimi risultati. Saranno, infatti, in gara più di 50 atlete, fra cui le nazionali Bullano, Michelis e Franioli, la Bongiovanni, Di Maio, Bertolini N., Mortarino, Masnero, Arri.

Tutte le Società torinesi saranno presenti, e cioè: il Guf Torino; il D.A.S.; la R. S. Ginnastica; il Dopolavoro F.I.A.T.; il G. S. Venchi-Unica; nonchè la S. Giorgio di Genova.

Le gare avranno inizio alle ore 9 per le eliminatorie e alle ore 14,30 per le finali.

Campionati torinesi di golf

A Miraflori, sono iniziate le gare per il «Campionato di Torino uomini 1934» e «Campionato di Torino signore 1934» con la disputa delle belle coppe annuali offerte dal presidente avv. Edoardo Agnelli e dal vice-presidente comm. Werner Abegg. Gare libere per eliminazione a buche, 18 nelle eliminatorie e 36 nella finale.

Iniziate il 17, dopo i primi gironi si sono avuti i seguenti risultati:

Semifinali: Giorgio Ghisleri batte Roberto Corti per due buche di vantaggio, Guglielmo Teppati per W. O. di W. Gutermann, Pio Ghisleri batte Gigi Corti per una buca, Mario Teppati batte Ricardo Aymone per sette a cinque. Rimangono a disputarsi la finale domenica, i due forti giocatori torinesi: Giorgio Ghisleri e l'avv. Mario Teppati

Semifinali signore: signora Ilma Mediotti per W. O. della compagna, signora Evelin Bocca batte signora Lina Luzzi per due buche di vantaggio, signora Adelina Aymone Marsan batte signorina Mary Tedeschi per cinque a tre e signorina Elisabetta De Planta batte signora Maria Corti per sei a cinque.

Si disputeranno la finale le due migliori nostre giocatrici: signorina Elisabetta De Planta che ha eliminato la signora Aymone per sette a cinque, e la signora Alma Rimediotti che ha battuto la signora Bocca per tre a due.

Giornata di grosse battaglie nel campionato di calcio

Tre partite che possono sconvolgere la classifica

Juventus-Torino, Bologna-Ambrosiana, Alessandria-Lazio

Ecco una domenica per la quale l'appassionato vorrebbe davvero avere il dono dell'ubiquità. Il programma è dei più interessanti. Indubbiamente Bologna-Ambrosiana è una grande partita, ma la giornata non ha un numero di centro tale da porre in sottordine tutti gli altri. Alessandria-Lazio è incontro di prima importanza, Juventus-Torino è confronto che appassiona, Roma-Sampierdarenese è gara che ha chiari motivi di interesse, Milan-Napoli può contar molto per la squadra azzurra. E a Vercelli si attende con ansia il Brescia, che potrà essere spettatore dei primi due punti della stagione. Nè è da trascurarsi la partita della Fiorentina con il Palermo, perchè la squadra viola è piazzata ai primi posti della classifica e potrebbe anche, qualora la Juventus cedesse, passare senz'altro in primo piano. Resta la gara di Livorno, fra gli amaranto e la Triestina, che pare un po' il confronto dei parenti poveri, ma che in effetti servirà al livornesi per raggiungere una più alta quota nella graduatoria.

Rivali, non nemici

Ce n'è per tutti i gusti. Gli appassionati torinesi mossa però un po' distratti dalle altre partite dall'incontro che pone di fronte le due squadre cittadine. Non c'è più l'atmosfera di morbosa attesa di qualche anno fa, per questo confronto, ma i sostenitori granata e quelli bianco-neri vivono egualmente giornate di «tifo» intenso. La supremazia della Juventus, che è ormai incontrastata da parecchie stagioni, ha fatto sì che anche i fautori del Torino pensano... senza raccapriccio alla possibilità della sconfitta e, pure essi convinti della superiorità dei campioni, si limitano a sperare in una sorpresa, sempre possibile se pure assai improbabile. La disparità di forze ha, insomma, calmato l'ambiente, depurandolo di quelle grosse scorie ch'erano la cieca ed esagerata convinzione nelle proprie forze, il disprezzo per gli avversari, l'animosità verso l'altra bandiera, il furore per l'eventuale sconfitta dei propri colori. Oggi si guarda agli avversari come a dei forti rivali, non come a dei nemici. Oggi il sostenitore juventino può gioire del successo della sua squadra senza schernire gli avversari, coi cui quello granata potrebbe esaltarsi per l'affermazione dei suoi beniamini senza disconoscere il valore dei rivali.

Tutto si ha delle due squadre. La Juventus è ancora sempre l'insuperabile unità capace di tutte le conquiste, la compagine che ha tale classe da vincere tanto quando giuoca bene quanto allorchè la sua forza appare velata. Da molti anni la Juventus sta facendo ciò che a nessun'altra squadra riesce e proprio ora che si poteva pensare in difficoltà, ha dato nuove prove del suo valore, così che già capeggia la classifica. Chi vince tutte le prove è ormai ammesso non... rassegnazione anche dai suoi avversari, quasi essa abbia un potere impareggiabile. Non è con la tecnica che la si può piegare, non con la fuga, chè essa è stilisticamente un modello ed ha sufficiente vigore per tenere in freno gli avversari dotati di velocità e di intraprendenza. Ogni domenica si muove all'assalto di questa roccaforte, ma nessun attacco è coronato da successo. Pensate che è dal dicembre dello scorso anno, da dieci mesi, cioè, che non perde una partita di campionato, e ciò ha saputo fare pur attraverso gli inevitabili periodi di difficoltà; pur essendo la «squadra da battere», l'unità, vale a dire, contro la quale ogni avversario si getta con tutto l'impeto della sua forza; pur sottoponendo molti dei suoi giuocatori alle fatiche extra degli incontri internazionali e della Coppa Europa; pur dovendo apportare ai suoi reparti modificazioni sostanziali. E' passata intatta attraverso ad ogni bufera e chi l'osserva oggi la vede più forte, più gagliarda che mai. E' stato l'assioma che lo scudetto logora. Valeva per le altre squadre, per la Juventus no. Il titolo è una forza, nelle sue mani. Quando gli ostacoli le si parano innanzi, raddoppia le sue energie per superarli ed essere degna dello scudetto. Naturalmente riesce a tanto perchè ha un lotto di campioni tuttora nel pieno possesso dei loro grandi mezzi. Caviano, l'abbiamo già detto martedì ha avuto la mano felice nello scovare Foni e Vallinasco, il primo trasformatosi da attaccante mediocre a terzino impeccabile, il secondo assurto in quattro mesi dalla terza categoria alla squadra campione. La situazione non potrebbe essere migliore, per la Juventus. E' logico, quindi, che non tremi neppure nell'affrontare i rivali che un tempo furono i suoi avversari più pericolosi.

Ciò che sperano

Altro discorso ci vuole per il Torino. In quattro anni ha messo molti grattini nella scala dei valori. Era il dominatore ed ora deve lottare per la vita. Era maestro di stile, ed ora combatte con il cuore in gola anche contro quegli avversari che un tempo fulminava con la sua potenza. Aveva i campioni più pagati, e fu essa la prima società ad allestire le squadrone massicce con elementi nostrani e fuori classe d'importazione, ed ora cerca dei piccoli vivai i ragazzi che difendano la sua bandiera. La sua gloria? Molti l'hanno dimenticata, perchè non si può vivere di ricordi in quest'epoca di dinamismo, ora che solo il presente conta. Della grande squadra non saranno più in campo, domani, che Janni e Martin II, quest'ultimo tratto dalle riserve proprio per l'occasione. Janni e Martin: due anziani, due uomini che non hanno mai mutato bandiera, neanche quando pareva che non servisse più l'opera loro. Due fedelissimi che darebbero tutto se stessi perchè il Torino vincesse ancora una volta contro la Juventus, l'avversaria di quindici anni di lotte. Gli altri? Gli altri sono ragazzi. Hanno volontà, puntiglio, desiderio di affermarsi e la folle non sa con quale ansia pensino alla partita, essi, che da una settimana hanno rinunciato alla... libera uscita serale per essere preparati in tutto punto. C'è da ammirarli, ma non si può non dubitare che la prova sia superiore alle loro forze. Ma forse essi vogliono solo difendersi bene di fronte ai «colossi». Vogliono che non si ripeta quanto avvenne or è un anno, allorchè la squadra si arrese a discrezione, sfiancata, avvilita, scoraggiata. Una onorevole sconfitta può valere quanto un'affermazione. C'è da perdere bene. Forse è a questo che mira il Torino. Per questo lotterà, per questo lo inciterà la folla che gli è rimasta fedele. E se poi il dio del football volesse... Perchè nessuno è imbattibile, perchè non c'è mai la sicurezza di un risultato nel calcio, perchè un ragazzo con un cuore grosso così può valere un campione. Almeno per un giorno...

Quali sorprese avremo?

La Juventus vincerà. Lo dice la carta, lo dicono i competenti, lo dicono tutti. I diritti della classe. Giusto, anche questo è un assioma. Vuol dire che gli avversari avranno una delusione di più. Ma c'è intanto da dire che essi debbano ben pensare ai casi loro domani. Perchè non è uno scherzo, per l'Ambrosiana, la trasferta a Bologna, così come è affar serio, per la Lazio, il viaggio ad Alessandria. Il Bologna non ha iniziato bene il torneo. Per una squadra usa a subire senza scomporsi gli urti più tremendi, le sconfitte di Sampierdarena e di Roma sono indice di diminuita efficienza. Ma ci sono pur di attenuanti per questi scacchi. Il valore della Sampierdarenese, la forza della Lazio e, poi, l'incompletezza propria. Il Bologna non può rimpiazzare tre titolari senza avvertire disagio. E nei campi avversari non si vince se non si è attrezzati nel miglior modo. Mai si Littoriale è un'altra cosa. Già l'ha constatato il Torino. Con la Ambrosiana il compito sarà più difficile, ma i rosso-blu sono decisi a spuntarla. Certo la partita ha un'importanza senza pari per la classifica. Minaccia di... rovinare il campionato sin dalle sue prime battute. Pensate infatti quale sarebbe la situazione se domani sera già vi fosse un distacco di tre punti fra l'Ambrosiana e la Juventus e se i bianco-neri ne avessero addirittura sei di vantaggio sul Bologna. Nel primo caso l'Ambrosiana si troverebbe con un forte handicap da superare, nel secondo il Bologna potrebbe considerare pregiudicate pressochè irrimediabilmente le sue possibilità di aggiungere al titolo di campione d'Europa quello di campione d'Italia.

Domenica scorsa l'Ambrosiana ha stravinto. Sette goals ha marcato e le cifre anche hanno detto che avrebbero potuto essere molti di più. Vasi dice che marcia, ma non è ancora garanzia per un successo al Littoriale. Ad ogni modo sarà una grande partita, di quelle che definiscono la forza delle unità che la combattono. Sapremo domani se la Ambrosiana è forte come l'anno scorso e se nel suo gioco v'è sì scintillio di tecnica ma deficienza di fondo. Si collauderà, quindi, la forza vera dell'unità, chè le sue doti di combattente brillante già sono emerse e già sono riconosciute.

La Lazio continua a far parlare di sè. Quando si attende molto da una squadra le si tengono gli occhi sopra per vedere come se la cava nelle prove difficili. Irresistibile in settembre, la compagine azzurra ha messo la sordina al suo gioco in questo ottobre che doveva essere il mese del suo lancio in grande stile sulla scena del torneo. Più fortunata che possente contro il Livorno, inferiore alla sua fresca fama a Trieste, vincitrice di misura contro il rimaneggiato Bologna, la Lazio curerà ad Alessandria l'affermazione clamorosa. Tutto lo può essere possibile con gli azzurri che ha, ma si pensa che corra un grosso rischio nel terreno dei grigi. La si tema, la Lazio, ma non tanto da rinunciare a darle battaglia a fondo, o l'Alessandria di quest'anno non è squadra che scherzi.

La Sampierdarenese può chiudere domani a Roma il ciclo delle sue brillanti imprese di questo inizio di campionato, ma noi non crediamo che ceda di un tratto. E' più probabile, invece, che si faccia onore. La sconfitta patita ad opera della Juventus non deve averla smontata. E' vigorosa, pugnace, resistente. Queste doti bastano per non sfigurare in nessun caso.

Ed ora ecco s'è parlato delle principali contese, attendiamo gli eventi. Chissà quante esclamazioni di sorpresa sentiremo domani a sera sotto ai tabelloni dei risultati!

Luigi Cavallero

Il torneo del T. C. Milano sospeso per l'oscurità

Milano, 19 notte.

Doveva terminare oggi sui campi del T. C. Milano il torneo omonimo. Ma la sopraggiunta oscurità ha impedito la continuazione della finale del doppio signore e del singolare uomini. Ecco i risultati odierni:

Doppio misto: Valerio-Sertorio battono Tonolli-Quintavalle 3-6; 6-1; 6-4.

Finale doppio signore: Orlandini-Tonolli e Valerio-Rosappina 7-5; 5-5; sospeso per sopraggiunta oscurità.

Semifinale singolare uomini: Scotti b. Bossi 6-2; 6-3; Vedovelli b. Sertorio 5-7; 6-4; 6-3.

L'AZIONE IN SALITA DEL CAMPIONE D'ITALIA

devono essere animate dallo stesso proposito. Infine, c'è una massa di stranieri, dei quali uno è davvero un numero d'attrazione, il «re della montagna» del Giro di Francia, il giovane che viene dalla Costa Azzurra per ricordare ed emulare un certo stuccatore di Cittiglio che proprio dieci anni fa iniziò nel Giro di Lombardia la sua fulminea ascesa alle più alte vette della fama.

Se i precedenti, quindi, non depongono troppo a favore della stagione che sta per finire, questa chiusura potrebbe e dovrebbe rimbiltarla offrendoci una giornata di sport accesa, oltre che dal sole di questa magnifica ottobrata, da un generale spirito di combattività, da un comune anelito di conquista o di affermazione. Il campo di gara, da parte sua, offrirà tutti gli spunti immaginabili a chi vorrà dar sfogo alla propria vivacità o aggressività. Non starò a descriverlo minutamente, perchè, nonostante alcune varianti, esso rimane, nelle sue linee principali, quello ormai classico, di distanza media (km. 240), che ha i suoi punti tattici sulle salite della Madonna del Ghisallo, di S. Fermo, del Marchirolo e del Brinzio, ma che, salvo nel tratto iniziale e in quello finale (cioè nella marcia di avvicinamento e di ritorno dai monti) è quasi continuamente rotto da dislivelli e costretto a sviluppo sinuoso. Percorso, cioè, quanto mai vario e insidioso, tanto più che non pochi e non brevi tratti di fondo ancora non sono all'altezza della più moderna tecnica stradale, e in questa stagione stanno ricevendo la loro annuale dotazione di ghiaia con la quale le gomme vanno poco d'accordo.

Tutte le squadre italiane partono alla partenza in massa, meno quella di Binda, che mancherà... di Binda sostituito da Camusso. Di più, a dispetto di tutti i pronostici, la squadra Guerra-Vietto — presenta due incognite: quella dell'acclimatamento e dell'ambientamento e quella dell'insufficiente durezza delle salite. Il clima della Lombardia non è in questo periodo quello della Costa Azzurra; e ben diverse sono le strade e il sistema di correre, nel quale si troverà, come ogni francese, spaesato. Le quattro salite, poi, comprese nel Giro di Lombardia, non sono di quelle che permettono di prendere un distacco incolmabile, di spezzare le resistenze, di impedire i ritorni. Ecco perchè, pur vedendo Vietto uno degli attaccanti più energici della corsa di domani, sono lungi dal giurare che egli possa rinnovare in casa nostra le indimenticabili e veramente grandiose imprese di Francia.

Mi sono soffermato a lungo su questo tema perchè mi sembra il principale e il più interessante della gara. Ma l'esperienza mi insegna che il Giro di Lombardia ama molto spesso sconvolgere non solo ogni pronostico di risultato, ma anche ogni previsione di svolgimento. Ventiquattro ore prima non si può dire come saranno le strade e il cielo, che pur possono dire la loro autorevole parola; troppi uomini mancano da tempo alle gare per poter giurare sulla loro forma e la preparazione sul posto può presentarcene qualcuno al di sopra del suo valore; decine e decine di giovani ambiscono illustrare, sia pure con impresa di un'ora, la giornata di chiusura e possono creare situazioni ed episodi in cui il tema centrale della corsa corre il rischio d'esser soffocato e travolto. Il mio compito non era quello di divinare quello che sarà il Giro di Lombardia, nè chi lo vincerà; ho voluto solo prospettare la sua fisonomia di vigilia e nei tratti essenziali: essa è quella di una corsa grandiosa per imponenza di forze in campo, affascinante per lo splendore del quadro in cui si svolgerà, saldamente basata sul contrasto di valori illustri, fiorita di promesse giovanili, ricca di incognite. Vedremo domani se avrò avuto ragione di sperare da un giorno la riabilitazione di un anno.

Il Giro di Lombardia ha assolto altre volte a questo compito. La più anziana delle creature tuttora viventi de La Gazzetta dello Sport è nata ventinove anni fa non solo per ragioni di concorrenza giornalistica (e questa fu madre anche del Giro d'Italia), ma per non lasciar spegnere nelle nebbie d'autunno l'entusiasmo ch'era divampato al nome delle rivalità fra Garbi, Cuniolo, Albini, Pavesi, Ganna, Rossignoli, Galetti nella famosa Gran fondo e nell'avventurosa XX Settembre. Passarono questi leggendari campioni, mutò lo spirito dei corridori e delle corse e, dopo il vano tentativo dell'industria francese di fare della «classica di chiusura», come di quella di apertura, arma di penetrazione commerciale nel nostro mercato, il Giro di Lombardia assunse la veste del più sincero e attendibile collaudatore delle forze in campo per conto di quelle Case che in questo periodo hanno da rimaneggiare o completare le loro rappresentative. Ormai le basi delle nuove squadre sono fissate, ma rimane ancora da integrarle nei ranghi, dirò così, di servizio, ad occupare i quali aspirano anziani, o quasi, già valutati per le loro prestazioni di gregari, e giovani che vedono come una conquista un posticino con stipendio, sia pur modesto, assicurato. In altre parole, c'è in tutti molta voglia di fare, nel Giro di Lombardia, maggior libertà di azione e più larga possibilità di farsi valere; spirito e ambiente, questi, favorevoli alla combattività e all'incertezza della gara. Si aggiunga che Guerra, nonostante le sue cinque maglie tricolori, non è ancora riuscito in questa corsa che a figurare una volta terzo e vuol colmare ad ogni costo questo vuoto della sua carriera, e che parecchie altre delle vedette dell'annata, come Olmo e Mariano, Camusso e Rimoldi, Cazzulani e Bovet devono essere animate dallo stesso proposito. Infine, c'è una massa di stranieri, dei quali uno è davvero un numero d'attrazione, il «re della montagna» del Giro di Francia, il giovane che viene dalla Costa Azzurra per ricordare ed emulare un certo stuccatore di Cittiglio che proprio dieci anni fa iniziò nel Giro di Lombardia la sua fulminea ascesa alle più alte vette della fama.

Se i precedenti, quindi, non depongono troppo a favore della stagione che sta per finire, questa chiusura potrebbe e dovrebbe rimbiltarla offrendoci una giornata di sport accesa, oltre che dal sole di questa magnifica ottobrata, da un generale spirito di combattività, da un comune anelito di conquista o di affermazione. Il campo di gara, da parte sua, offrirà tutti gli spunti immaginabili a chi vorrà dar sfogo alla propria vivacità o aggressività. Non starò a descriverlo minutamente, perchè, nonostante alcune varianti, esso rimane, nelle sue linee principali, quello ormai classico, di distanza media (km. 240), che ha i suoi punti tattici sulle salite della Madonna del Ghisallo, di S. Fermo, del Marchirolo e del Brinzio, ma che, salvo nel tratto iniziale e in quello finale (cioè nella marcia di avvicinamento e di ritorno dai monti) è quasi continuamente rotto da dislivelli e costretto a sviluppo sinuoso. Percorso, cioè, quanto mai vario e insidioso, tanto più che non pochi e non brevi tratti di fondo ancora non sono all'altezza della più moderna tecnica stradale, e in questa stagione stanno ricevendo la loro annuale dotazione di ghiaia con la quale le gomme vanno poco d'accordo.

Tutte le squadre italiane partono alla partenza in massa, meno quella di Binda, che mancherà... di Binda sostituito da Camusso. Di più, a dispetto di tutti i pronostici, la squadra Guerra-Vietto — presenta due incognite: quella dell'acclimatamento e dell'ambientamento e quella dell'insufficiente durezza delle salite. Il clima della Lombardia non è in questo periodo quello della Costa Azzurra; e ben diverse sono le strade e il sistema di correre, nel quale si troverà, come ogni francese, spaesato. Le quattro salite, poi, comprese nel Giro di Lombardia, non sono di quelle che permettono di prendere un distacco incolmabile, di spezzare le resistenze, di impedire i ritorni. Ecco perchè, pur vedendo Vietto uno degli attaccanti più energici della corsa di domani, sono lungi dal giurare che egli possa rinnovare in casa nostra le indimenticabili e veramente grandiose imprese di Francia.

Mi sono soffermato a lungo su questo tema perchè mi sembra il principale e il più interessante della gara. Ma l'esperienza mi insegna che il Giro di Lombardia ama molto spesso sconvolgere non solo ogni pronostico di risultato, ma anche ogni previsione di svolgimento. Ventiquattro ore prima non si può dire come saranno le strade e il cielo, che pur possono dire la loro autorevole parola; troppi uomini mancano da tempo alle gare per poter giurare sulla loro forma e la preparazione sul posto può presentarcene qualcuno al di sopra del suo valore; decine e decine di giovani ambiscono illustrare, sia pure con impresa di un'ora, la giornata di chiusura e possono creare situazioni ed episodi in cui il tema centrale della corsa corre il rischio d'esser soffocato e travolto. Il mio compito non era quello di divinare quello che sarà il Giro di Lombardia, nè chi lo vincerà; ho voluto solo prospettare la sua fisonomia di vigilia e nei tratti essenziali: essa è quella di una corsa grandiosa per imponenza di forze in campo, affascinante per lo splendore del quadro in cui si svolgerà, saldamente basata sul contrasto di valori illustri, fiorita di promesse giovanili, ricca di incognite. Vedremo domani se avrò avuto ragione di sperare da un giorno la riabilitazione di un anno.

Il Giro di Lombardia ha assolto altre volte a questo compito. La più anziana delle creature tuttora viventi de La Gazzetta dello Sport è nata ventinove anni fa non solo per ragioni di concorrenza giornalistica (e questa fu madre anche del Giro d'Italia), ma per non lasciar spegnere nelle nebbie d'autunno l'entusiasmo ch'era divampato al nome delle rivalità fra Garbi, Cuniolo, Albini, Pavesi, Ganna, Rossignoli, Galetti nella famosa Gran fondo e nell'avventurosa XX Settembre. Passarono questi leggendari campioni, mutò lo spirito dei corridori e delle corse e, dopo il vano tentativo dell'industria francese di fare della «classica di chiusura», come di quella di apertura, arma di penetrazione commerciale nel nostro mercato, il Giro di Lombardia assunse la veste del più sincero e attendibile collaudatore delle forze in campo per conto di quelle Case che in questo periodo hanno da rimaneggiare o completare le loro rappresentative. Ormai le basi delle nuove squadre sono fissate, ma rimane ancora da integrarle nei ranghi, dirò così, di servizio, ad occupare i quali aspirano anziani, o quasi, già valutati per le loro prestazioni di gregari, e giovani che vedono come una conquista un posticino con stipendio, sia pur modesto, assicurato. In altre parole, c'è in tutti molta voglia di fare, nel Giro di Lombardia, maggior libertà di azione e più larga possibilità di farsi valere; spirito e ambiente, questi, favorevoli alla combattività e all'incertezza della gara. Si aggiunga che Guerra, nonostante le sue cinque maglie tricolori, non è ancora riuscito in questa corsa che a figurare una volta terzo e vuol colmare ad ogni costo questo vuoto della sua carriera, e che parecchie altre delle vedette dell'annata, come Olmo e Mariano, Camusso e Rimoldi, Cazzulani e Bovet devono essere animate dallo stesso proposito. Infine, c'è una massa di stranieri, dei quali uno è davvero un numero d'attrazione, il «re della montagna» del Giro di Francia, il giovane che viene dalla Costa Azzurra per ricordare ed emulare un certo stuccatore di Cittiglio che proprio dieci anni fa iniziò nel Giro di Lombardia la sua fulminea ascesa alle più alte vette della fama.

Se i precedenti, quindi, non depongono troppo a favore della stagione che sta per finire, questa chiusura potrebbe e dovrebbe rimbiltarla offrendoci una giornata di sport accesa, oltre che dal sole di questa magnifica ottobrata, da un generale spirito di combattività, da un comune anelito di conquista o di affermazione. Il campo di gara, da parte sua, offrirà tutti gli spunti immaginabili a chi vorrà dar sfogo alla propria vivacità o aggressività. Non starò a descriverlo minutamente, perchè, nonostante alcune varianti, esso rimane, nelle sue linee principali, quello ormai classico, di distanza media (km. 240), che ha i suoi punti tattici sulle salite della Madonna del Ghisallo, di S. Fermo, del Marchirolo e del Brinzio, ma che, salvo nel tratto iniziale e in quello finale (cioè nella marcia di avvicinamento e di ritorno dai monti) è quasi continuamente rotto da dislivelli e costretto a sviluppo sinuoso. Percorso, cioè, quanto mai vario e insidioso, tanto più che non pochi e non brevi tratti di fondo ancora non sono all'altezza della più moderna tecnica stradale, e in questa stagione stanno ricevendo la loro annuale dotazione di ghiaia con la quale le gomme vanno poco d'accordo.

Tutte le squadre italiane partono alla partenza in massa, meno quella di Binda, che mancherà... di Binda sostituito da Camusso. Di più, a dispetto di tutti i pronostici, la squadra Guerra-Vietto — presenta due incognite: quella dell'acclimatamento e dell'ambientamento e quella dell'insufficiente durezza delle salite. Il clima della Lombardia non è in questo periodo quello della Costa Azzurra; e ben diverse sono le strade e il sistema di correre, nel quale si troverà, come ogni francese, spaesato. Le quattro salite, poi, comprese nel Giro di Lombardia, non sono di quelle che permettono di prendere un distacco incolmabile, di spezzare le resistenze, di impedire i ritorni. Ecco perchè, pur vedendo Vietto uno degli attaccanti più energici della corsa di domani, sono lungi dal giurare che egli possa rinnovare in casa nostra le indimenticabili e veramente grandiose imprese di Francia.

Mi sono soffermato a lungo su questo tema perchè mi sembra il principale e il più interessante della gara. Ma l'esperienza mi insegna che il Giro di Lombardia ama molto spesso sconvolgere non solo ogni pronostico di risultato, ma anche ogni previsione di svolgimento. Ventiquattro ore prima non si può dire come saranno le strade e il cielo, che pur possono dire la loro autorevole parola; troppi uomini mancano da tempo alle gare per poter giurare sulla loro forma e la preparazione sul posto può presentarcene qualcuno al di sopra del suo valore; decine e decine di giovani ambiscono illustrare, sia pure con impresa di un'ora, la giornata di chiusura e possono creare situazioni ed episodi in cui il tema centrale della corsa corre il rischio d'esser soffocato e travolto. Il mio compito non era quello di divinare quello che sarà il Giro di Lombardia, nè chi lo vincerà; ho voluto solo prospettare la sua fisonomia di vigilia e nei tratti essenziali: essa è quella di una corsa grandiosa per imponenza di forze in campo, affascinante per lo splendore del quadro in cui si svolgerà, saldamente basata sul contrasto di valori illustri, fiorita di promesse giovanili, ricca di incognite. Vedremo domani se avrò avuto ragione di sperare da un giorno la riabilitazione di un anno.

Giuseppe Ambrosini

VENT'ANNI FA. - L'INCONTRO JUVENTUS-TORINO, PER IL CAMPIONATO 1914, VINTO DAI GRANATA PER 7 a 0.

CRONACA CITTADINA

La predilezione del Duce per Torino

Il ciclo delle celebrazioni dei grandi piemontesi

Si dà notizia in altra parte del giornale che il Duce, compiacendosi dell'opera svolta dalla Confederazione Fascista dei professionisti ed artisti in occasione delle celebrazioni marchigiane, ha ordinato che nel 1935, anno XIII, si svolgano analoghe celebrazioni nel Piemonte, principalmente illustrando, oltre alle grandi figure di Casa Savoia, Camillo di Cavour, Vincenzo Gioberti, Vittorio Alfieri, Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio, Giuseppe Baretti, Giovanni Botero, Carlo Botta, Giovanni Schiaparelli e Galileo Ferraris. La prima notizia già pubblicata ieri da *La Stampa della Sera* ha suscitato in tutti gli ambienti cittadini, ma specialmente nei circoli culturali, il più vivo e più schietto entusiasmo. I silenziosi, tenaci torinesi, che nella quotidiana fatica non dimenticano il grande passato e la gloria dei maggiori, sanno scorgere, nel gesto magnanimo, la più autorevole riprova del posto cospicuo che alle memorie ed alle tradizioni della nostra terra compete fra le pagine più radiose della storia d'Italia, ma soprattutto essi ravvisano, nel gesto del Capo, un atto d'amore, di quell'amore ond'Egli solo sa ricambiare il popolo che Lo ama.

Il ciclo di celebrazioni piemontesi ordinato dal Duce ci trova preparati nello spirito. Figli non degeneri di quel vecchio forte popolo di agricoltori e di soldati che nell'alterna fortuna, non tralasciando di incidere solchi che per secoli arò alle armi in difesa del trono, servì e seguì i suoi Re nella faticosa ascesa alle più eccelse fortune della Patria; e mai spense nei propri cuori di duro acciaio la fiamma della propria fede, i piemontesi non hanno la devozione facile; ed è per questo che, quando ci dànno il dànno per sempre.

Torino, all'avanguardia, ora come domani, del movimento fascista, saprà dimostrarsi degna dell'altissimo riconoscimento. E nella sua gioia non ha più che un voto da esprimere: che le celebrazioni ordinate dal Duce altro non siano che cornice, degna cornice, ad un altro avvenimento, assai più atteso, e che già vive e palpita, come una speranza che le labbra neppure osano formulare, nel cuore di ognuno di noi.

Magistrati ed avvocati

di guardia alla Mostra

Il saluto di Piero Gazzotti

Ieri a mezzogiorno sono partiti alla volta della Capitale i magistrati e gli avvocati che domenica prossima monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione. I partecipanti alla significativa manifestazione si sono riuniti al Palazzo di Giustizia, donde alle ore 11 si sono recati alla volta della stazione di Porta Nuova. Alla testa del folto corteo erano la musica del Circolo rionale «Arnaldo Mussolini» ed il gagliardetto del Sindacato forense; seguiva il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti — che aveva voluto portare ai camerati partenti il suo cordiale saluto — attorniato dal comm. Alfonso Aroca, Procuratore del Re e capo del Gruppo magistrati fascisti, dal comm. Savino Gammino, Presidente del Tribunale, e dal comm. avv. Carlo Majorino, Segretario del Sindacato avvocati fascisti; venivano poi, simpaticamente fraternizzando, magistrati ed avvocati. Alla stazione era ad attendere i partenti una numerosa folla di gerarchi e camerati.

Prima di partire l'avv. Majorino ha rivolto al Segretario Federale il vivo ringraziamento degli avvocati per l'intervento della maggiore Gerarchia provinciale del Fascismo alla manifestazione.

A lui ha risposto Piero Gazzotti, dicendosi lieto che i rappresentanti del Foro torinese siano stati chiamati a tale alto incarico. Ha infine detto come solo in Regime fascista sia stato possibile il crearsi di uno spirito tale di affiatamento fra avvocati e magistrati così come oggi si registra.

Ha quindi comandato il saluto al Duce, cui ha risposto il vibrante «A noi!» dei presenti.

Col diretto delle ore 16,35 sono pure partiti per Roma 150 fascisti del Fascio di Pinerolo col Segretario del Fascio camerata Rivera, il Direttorio al completo e il Podestà di Pinerolo cav. Alessandro Berutti, che monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Quindi i pinerolesi faranno una visita alle nuove città rurali, create dal Duce, Littoria e Sabaudia, ad Anzio e al lago di Nemi. Erano a salutare i partenti alla stazione di Porta Nuova il Segretario Federale e numerosi camerati torinesi.

Alle 21,30, salutati dal Segretario Federale, sono inoltre partiti alla volta di Roma gli addetti alla Federazione dei Fasci di Combattimento e dell'Ente Opere Assistenziali.

Il Gruppo degli addetti al comando del Direttore della Segreteria amministrativa col. Piacenza e del Direttore dell'E.O.A. cav. Brambilla visiteranno oggi Littoria e Sabaudia, e nel pomeriggio di domani monteranno la Guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

I premi alle Camicie Nere

partecipanti alla gara «Coppa Sabauda»

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, unitamente al Console Generale Vandelli comandante il primo Gruppo di Legioni, il console Revel comandante la Legione Sabauda, col seniore De Risnas aiutante maggiore in prima, e il console Manelli comandante la Seconda Legione Alpina, ha distribuito i premi alle C. N. della Centuria Sportiva Ciclisti, che si sono aggiudicati nella grande Gara Nazionale Ciclistica delle Camicie Nere per la «Coppa Sabauda», su di un percorso di chilometri 159.700. Della vicenda della corsa abbiamo a suo tempo dato il resoconto in altra parte del giornale. Ricordiamo solamente che le C. N. della Legione Sabauda hanno aggiudicato alla 1.a Legione la temporanea «Coppa Sabauda», la Gran Coppa Camicie Nere, il premio della Città di Torino, la Coppa Stiga, la coppa Commissario 1.a Zona F. C. I., la Coppa del Comando Generale M.V.S.N., la gran targa di bronzo del Ciclismo, e il medaglione vermeil della *Gazzetta dello Sport*.

La gran Coppa U.C.A. è stata aggiudicata alla 67.a Legione di Bologna, la Coppa cav. uff. Giordano alla 2.a Legione Alpina di Torino; un busto artistico in argento del 2.o raggruppamento C. N. alla 35.a Legione di «La Spezia»; la Coppa del 1.o raggruppamento C. N. alla 8.a Legione di Varese; la Coppa Scaraglio alla 10.a Legione di Voghera; un grande volume artistico alla 38.a Leg. di Asti; un medaglione del Duce (ing. Picco) alla Casa Mollinari; la medaglia vermeil della Divisione Militare di Torino al Fascio Giovanile di Combattimento di Bologna; un piatto artistico del «Faro» al Gruppo Sportivo Fiat.

La distribuzione dei premi è avvenuta nel grande salone a terreno della Casa Littoria, dove ha sede il Comando del 1.o Gruppo di Legioni. Prestava servizio d'onore la Centuria Sportiva Sciatori al comando del C. Manipolo Alessi; era presente un largo stuolo di ufficiali, e il gruppo di rappresentanti i donatori dei premi; fra i quali i rappresentanti l'Unione Industriale, l'Unione del Commercio, la Fiat ecc. I ciclisti premiati in maglia nera, erano allineati di fronte ai Gerarchi.

Il Segretario Federale ha iniziato l'appello dei premiati dalla C. N. Tolmino Gius, della 1.a Legione Sabauda, primo assoluto nella gara, il quale si è aggiudicato la Medaglia d'oro dono di S. A. R. il Principe di Piemonte, la Medaglia d'oro del Direttorio Nazionale del Partito, una somma in denaro e una bicicletta da corsa.

Ai vincitore, che sulla maglia portava lo striscione tricolore, Piero Gazzotti ha rivolte parole di vivo compiacimento e di incoraggiamento e di auguri per i futuri cimenti. Dopo il Gius, ha ricevuto i premi conseguiti la C. N. Felice Migliasso classificato secondo assoluto; quindi Domenico Oggero classificato terzo e via via tutti gli altri.

I premi individuali erano una ventina, e ad essi si aggiungevano quelli della categoria dilettanti; e i premi speciali, alcuni assegnati ai movimentatori della gara: Lusiani della 1.a Legione Sabauda, e Cimatti e Generati camicie nere della 67.a Legione di Bologna.

Per tutti il Segretario Federale ha avuto parole di lode e di incitamento, e la bella riunione che ha avuto uno schietto carattere militare non è stata scevra di franca giocosità.

Il Segretario Federale al gruppo «L. Scaraglio»

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha presieduto ieri la riunione dei membri della consulta, capi settore, capi nucleo ed addetti ai vari uffici e servizi del Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio». Dopo aver ringraziato i convenuti per la indefessa, proficua attività che nei più modesti settori della vita fascista cittadina essi prodigano, il Segretario Federale li ha elogiati per i risultati raggiunti ed ha quindi tracciata la direttive da seguire per il perfezionamento e la sempre maggior aderenza degli organi periferici alla vita del popolo.

Per la difesa chimica

della popolazione

La conferenza di questa sera al Teatro Regio — Una pioggia di manifestini sulla città — Una vivace opera di propaganda nelle vetrine de «La Stampa».

Ricordiamo che questa sera al Teatro Regio il col. Pellegrini, per incarico del Ministero della Guerra e del Centro chimico di Roma, terrà l'annunciata pubblica conferenza al Teatro Regio, alle ore 21. L'oratore parlerà della guerra chimica, e ciascuno avrà il maggior interesse di ascoltare, di apprendere quanto l'esperto dirà, perchè sapere vuol dire possedere un grande elemento per la difesa. Egli spiegherà i principii fondamentali della guerra chimica ma affermerà nel contempo che se gli aggressivi chimici possono fare molto male se non conosciuti; conosciuti e preveduti presentano un pericolo minore delle altre armi o la difesa può diminuire ed anche annullare il pericolo.

Ieri mattina è comparso sulla città uno sciame di velivoli che ha lasciato cadere un milione di manifestini. Sulla piazza Castello sono scesi sfarfallando i foglietti multicolori e l'hanno addirittura tappezzata. Ai manifesti murali invitanti a visitare il Padiglione di difesa chimica alla «Mostra della Meccanica» si sono aggiunti i soliti vistosi striscioni, ed infine nelle più belle e più centrali vetrine della città si inizia una Mostra di propaganda popolare. *La Stampa* — che come si è detto ha offerto una delle sue belle vetrine del palazzo di via Roma — appresterà una scena originalissima. Convenientemente ambientate in una via attaccata da aggressivi chimici tre manichini; una scolaretta, un'operaia, ed un impiegato protette da maschere, passeranno inosservate; un altro manichino sarà vestito con abiti antiiprite e due manichini meccanici compiranno i movimenti necessari per mettersi la maschera.

Ai visitatori che da altre città vengono a Torino per visitare la Mostra con opportune riduzioni ferroviarie l'Azienda tranviaria concede per una lira una speciale tagliando valevole per 4 corse.

Una Commissione della S. d. N.

in visita ai nuovi grandi ospedali

Oggi una Commissione sarà presso la Società delle Nazioni per iniziativa del Ministero inglese della Igiene allo scopo di studiare la questione delle costruzioni ospedaliere visiterà i principali Ospedali di Torino.

Alle ore 10 la Commissione sarà ricevuta all'Ospedale Maggiore di San Giovanni dal presidente del nostro massimo nosocomio gr. uff. dott. Villa, dal direttore gen. dell'Amministrazione comm. avv. Ragazzoni e dal direttore sanitario prof. Foltz; ivi, a cura del progettista e direttore dei lavori della nuova grande sede del San Giovanni e delle Cliniche ing. Mollino ed alla presenza dei componenti l'Amministrazione del Consorzio per la costruzione della sede stessa comm. ing. Silvestri, vice-Podestà, ed ing. Cheval ley, nonchè del medico provinciale comm. Garofani e del medico capo dei servizi municipali d'igiene prof. Cramarossa e del segretario del Consorzio ing. Dallollo, verrà data una illustrazione generale del grandioso progetto la cui esecuzione è ormai quasi ultimata. Quindi la Commissione e gli intervenuti si recheranno in località Molinette a visitare accuratamente la nuova grandiosa sede dell'Ospedale San Giovanni e delle Cliniche Universitarie. Nel pomeriggio la Commissione visiterà gli altri Ospedali di Torino.

Stamane S. E. Postiglione

inaugura la Mostra della Meccanica

La visita delle autorità

La Mostra della Meccanica e della Metallurgia, che si inaugura oggi alla presenza di S. E. Postiglione in rappresentanza del Governo, è stata visitata ieri dalle Autorità torinesi, con a capo S. E. il Prefetto. Si lavorava tuttora con alacrità agli ultimi allestimenti. E' oramai consuetudine invalsa che la visita delle Autorità e della critica alle esposizioni ed alle mostre si svolga nel trambusto, meglio diremmo nel dinamismo, d'un cantiere navale alla vigilia di un varo. La regola vale anche quando le mansioni della critica si riducono alla semplice cronaca. E' la beatitudine «vernice», parola elastica e comprensiva d'una quantità di altre piccole operazioni accessorie dell'ultimo momento, tutte parimenti necessarie. La notte, poi, che precede l'inaugurazione, il miracolo, non si sa come nè perchè, si compie. Tutto ciò che era rimasto in sospeso durante un mese va a posto prodigiosamente dalla sera alla mattina e colore stessi che hanno partecipato al miracolo, ne dovessero dire come hanno fatto non lo saprebbero.

S. E. Giovara è stato accolto sulla soglia della Mostra dal Segretario Federale Piero Gazzotti, dal Podestà senatore Paolo Thaon di Revel, dal commendatore Alfredo Porino, presidente del Comitato organizzatore, dal comm. ing. Ugo Fano e da tutto il Comitato.

In mezzo al frastuono dei martelli e delle seghe (non siamo forse alla Mostra della Meccanica in azione?) e ad un via vai incessante di macchinisti, di attrezzatori, di decoratori e di pittori, le Autorità hanno minutamente visitato tutti i reparti della Mostra, a cominciare dal pianterreno — destinato ai macchinari in azione — e proseguendo al primo piano, ove sono raccolti i più tipici prodotti dell'industria del gas, dell'acqua, dell'elettricità, tutto un campionario davanti al quale si potrebbero trascorrere giornate intere. Oltre al gas, all'acqua ed all'elettricità, abbiamo al primo piano della Mostra macchine ed oggetti di fonderia, industrie per la produzione di cicli, motocicli, automobili ed aeroplani (parti ed accessori), prodotti di gomma e di cuoio per uso industriale, cavi, cordoni isolanti ed accessori dell'industria elettrica; macchine-utensili per tutte le industrie, macchinario elettrico; meccanica varia. Le Autorità, compiuto il giro del vasto salone soffermandosi ad ogni reparto ed interessandosi vivamente alle superbe realizzazioni della media e piccola industria piemontese, dal primo piano, cui si accede per mezzo d'una comoda e modernissima scala mobile che costituisce da sè sola una delle curiosità più apprezzate dal pubblico incompetente, sono salite al secondo piano, ove un panorama tecnico non meno poderoso ed interessante si offre ad ogni categoria di visitatori. Abbiamo quivi, difatti, mobili ed arredamenti metallici, meccanica di precisione, radiotelefonia, apparecchi ottici e sanitari, armi, coltelleria, oreficeria ed argenteria, giocattoli ed invenzioni varie del più vivo interesse. Sempre al secondo piano della Mostra trovia mo — altra novità di quest'anno — un salone di proiezione, ove saranno presentati al pubblico films sonori, riproducenti aspetti significativi di vita e di produzione negli stabilimenti industriali.

Per concludere queste nostre note di cronaca, non sarà inutile ripetere quanto già dicemmo, che, cioè, la Mostra è limitata alle medie e piccole industrie del Piemonte: le grandi, ossia quelle che danno lavoro e vita a forti maestranze sono escluse e ciò per il motivo semplicissimo che lo scopo che il Comitato organizzatore si è voluto prefiggere è di valorizzare sopratutto quei costruttori che non dispongono di una potente attrezzatura pubblicitaria e che, di conseguenza, potrebbero facilmente sfuggire all'attenzione del mercato. Il nostro Piemonte, che in un momento ha saputo creare ed imporre al mondo i grandi colossi dell'industria, ha saputo dar vita altresì ad una quantità di piccole ma valorose industrie, servite da maestranze numericamente esigue, ma provate ed agguerrite. Esse costituiscono, fra la nostra gente che ha per così dire il senso della meccanica nel sangue, una specie di anello di congiunzione fra l'artigianato e l'industria. Molti di codesti piccoli industriali escono dalle file del popolo, hanno iniziato la loro via lavorando come semplici operai: valorizzarli è non soltanto un atto di altruismo e bene inteso civismo, ma è anche un nuovo fermento di vita e di attività fra i più modesti lavoratori: un nuovo modo di seguire il comandamento del Duce «Andare verso il popolo». La Mostra si inaugura oggi alle ore 10,45.

Corsi magistrali diurni

all'Istituto «Arnaldo Mussolini»

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Per interessamento concorde del Segretario Federale e del R. Provveditore agli Studi e sempre allo scopo di favorire gli studi magistrali, questa Federazione ha stabilito che la Direzione dell'Istituto «Arnaldo Mussolini» accolga le domande di iscrizione dei giovani che intendono frequentare la prima classe superiore dell'Istituto Magistrale.

La Federazione intende aprire un primo corso superiore per i maschi presso la sede di corso Racconigi, 20, e una per le signorine presso la sede di via Bertrandi, 7; ai seguiranno sempre i programmi, gli orari, e le norme delle scuole governative; le quote verranno fissate non appena noto il numero degli iscritti; le lezioni incomincieranno col 1.o novembre prossimo. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto, corso Racconigi 20.

Apertura degli ambulatori dell'O. N. B.

La Presidenza Provinciale dell'Opera Balilla di Torino porta a conoscenza che il 15 corr. sono stati aperti gli ambulatori medici delle Case Balilla di Barr. Francia, Barr. Vanchiglia e Barr. Nizza. Tali ambulatori funzioneranno con il medesimo orario degli anni scorsi.

LIBRO e MOSCHETTO

Posto di supplenza per laureati in lettere. — Si comunica che presso la Segreteria del fiduciario sono fornite tutte le informazioni per un posto di supplenza per abilitati o laureati in Storia e Filosofia, in un Regio Liceo del Piemonte.

1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte». — Domani adunata alle ore 9, precise, al Castello del Valentino dei premilitari Militi e non Militi del 1.o e 2.o Corso.

20-28 ottobre a. XII

Vogliamo imparare?

In migliaia di negozi della nostra città i consumatori troveranno stamane il monito lanciato da La Stampa: comperate merce nazionale, il miglior affare per voi e per il Paese. Dieci parole che riassumono una realtà economica.

L'interesse del singolo? Basta una cifra a dimostrarlo: per ogni oggetto straniero il prezzo è aumentato del 100% per i trasporti, le dogane ed il minor controllo da parte del consumatore.

L'interesse della collettività? Nel corso del 1934, continuando il ritmo attuale, noi avremo importato per sette miliardi di merce ed esportato poco più di quattro. Per ogni lira di affari che l'estero ci procura, noi ne diamo all'estero quasi due. Considerate questo scambio un buon negozio?

Il disavanzo della bilancia commerciale si paga in tre modi: con le entrate invisibili; contraendo debiti oltre frontiera; con esportazione di oro. Le entrate invisibili sono oramai insufficienti: i debiti esteri costituiscono un peso ed una schiavitù che il Governo fascista nettamente respinge: non rimane che esportare l'oro, è appunto quello che facciamo.

A parte considerazioni di carattere politico, diminuire le riserve di oro vuol dire — dati i severi metodi monetari dello Stato — ridurre la circolazione e quindi rendere meno facili gli affari. Ancora una volta gli interessi della collettività corrispondono a quelli dei singoli.

Come pareggiare allora il disavanzo? Con una maggiore disciplina dei cittadini. Ognuno di noi compera quasi ogni giorno un oggetto di provenienza estera facilmente sostituibile con merce italiana. Questa incosciente indisciplina provoca un esodo di oro di parecchie centinaia di milioni.

Comperare prodotti italiani significa inoltre aumentare le possibilità di lavoro dei tecnici, dei contadini, degli artigiani e degli operai del nostro Paese e dare una prova di fierezza nazionale.

In quale negozio della Penisola si afferma com'è consuetudine a Londra: Questa merce è bella e cara perchè inglese ed inimitabile?

Da noi si dice ancora perfettamente il contrario, malgrado la eccezionale ascesa della nostra capacità produttiva e la graduale decadenza delle grandi nazioni esportatrici come la Gran Bretagna e la Germania.

Ma essere imperialista per un inglese, ed anche per un tedesco ed un francese è una seconda natura, mentre per noi, almeno nel settore economico, è ancora una figura rettorica. Vogliamo imparare?

20-28 OTTOBRE A. XII

comperate merce nazionale

prodotta da industriali agricoltori ingegneri operai italiani

il miglior affare per voi e per il Paese

LA STAMPA

Milizia e Corsi premilitari

14.a Legione Milizia M.V.S.N.T. - 2.a e 12.a Batteria: tutti gli ufficiali e CC. NN. dovranno trovarsi per le 8,30 di domani a Porta Nuova, capolinea tram n. 11. - 11.a Batteria: tutti gli ufficiali e le CC. NN. dovranno trovarsi, per le ore 9,30, alla Caserma Cavalli. - 10.a Batteria: tutti gli specialisti dovranno trovarsi domani, alle ore 8,30 a Porta Nuova (capolinea tram N. 11) per recarsi a Mirafiori. - 1.o e 3.o Corso Premilitari: tutti gli iscritti dovranno trovarsi per le ore 8,30 di domani a Porta Nuova (capolinea tram. n. 11) per recarsi a Mirafiori. — **1.a Legione Sabauda:** Lo Battaglione CC. NN. Complemento: domani alle ore 8 adunata in caserma. - Le CC. NN. della classe 1914, non ancora in possesso del certificato di idoneità premilitare, per non incorrere nelle sanzioni di Legge, hanno l'obbligo di presentarsi a questo Comando. — **282.a Legione:** 3.a Coorte: domani adunata obbligatoria alle ore 7,50, in via Ottavio Revel 8, palestra G. Sommeiller, per essere armati e partecipare alla adunata della Legione; - 6.a Coorte (Regio Istituto Tecnico Industriale, Scuola Muratori e Istituto Magistrale): domani adunata di tutti gli avanguardisti alle 7,30 alla Palestra Ghiberti, via S. Ottavia, in divisa. — **282.a Legione Marinara «Duca di Genova»:** domani ore 9 adunata obbligatoria alla Casa Balilla di piazza Bernini (berretto nero, guanti bianchi). Stasera, ore 8,30, davanti alla R. Prefettura, piazza Castello. — **282.a Legione Aeronautica «Duca d'Aosta»:** 1.a Coorte: ore 8, adunata in piazza Carlina, in divisa, per assistere alla proiezione del film sugli aggressivi chimici e difesa antigas. - 2.a Coorte: alla Scuola M. di Sucolo, alle ore 7, id. id. - 3.a Coorte: alla Scuola Ariosto, alle ore 7, id. id. - 4.a Coorte: alla Scuola Parini, alle ore 7, id. id. - 5.a Coorte: alle ore 9 alle rispettive sedi di Centuria, per visita Comandante la Legione. — **Premilitari della 1.a Legione Sabauda:** tutti i premilitari della Legione Taranto adunata domani mattina alle ore 8,30 precise nelle seguenti località: 1.o Battaglione: 1.a Compagnia, scuola Facchinetti; 2.a Compagnia, scuola Pestalozzi; 3.a Compagnia, scuola Foelsus; 3.a Compagnia, scuola Tommaseo; 4.a Compagnia, scuola Aporti; 5.a Compagnia, scuola R. di Netro. - 3.o Battaglione: 1.a Compagnia, scuola Parini; 2.a Compagnia, scuola Lessona; 3.a Compagnia, scuola Alba; 4.a Compagnia, scuola Gabelli; 5.a Compagnia, scuola Pestalozzi; 6.a Compagnia A., scuola Re Arduino; 6.a Compagnia B., scuola G. Garzi; - 4.o Battaglione: 1.a Compagnia, scuola M. Coppino; 2.a Compagnia, scuola Rignon; 3.a Compagnia, scuola Pellico; 4.a Compagnia, scuola Curtoni; 5.a Compagnia, scuola Balbo; 6.a Compagnia, scuola V. Monti. - 5.o Battaglione: 1.a e 5.a Compagnia, scuola Alfieri; 3.a e 5.a Compagnia, scuola Manzoni; 4.a Compagnia, scuola Buoncompagni. - 6.o Battaglione: 1.a Compagnia, scuola Alfieri; 2.a Compagnia, scuola Casati; 3.a Compagnia, scuola Rattazzi; 4.a Compagnia, scuola Regina Elena. - 7.o Battaglione: alle ore 8 nelle seguenti località: 1.a e 4.a Compagnia, scuola Mattirolo; 2.a Compagnia, scuola Vitt. da Feltre; 3.a Compagnia, scuola Re Umberto I; 5.a Compagnia, Scuola Elementare di Mirafiori. - 8.o Battaglione: trovarsi (muniti alle ore 8,30 precise allo Stadium di corso Vittorio. — **1.a Legione Milizia O.T.C.A.V.:** Gruppo 1.o e 4.o C. A.: adunata domani alle 8 alla Caserma Cascine - Gruppo 2.o C. A.: adunata alle 8 delle Batterie 4.a 5.a 7.a a Val Salice (capolinea del tram n. 13). - Premilitari 1.o e 2.o Corso: adunata per le ore 8 alla Caserma Cascine per istruzione.

L'inaugurazione dell'anno scolastico

alla Casa del Balilla

La solenne inaugurazione dell'Anno scolastico per gli Istituti di Istruzione Media avrà luogo domani alle ore 10 con una grande Adunata di giovani, nel piazzale interno della Casa del Balilla, ai quali il R. Provveditore agli Studi, rivolgerà un indirizzo. Precederà il rito della Messa al Campo.

Si formerà quindi un corteo degli alunni, inquadrati nelle formazioni giovanili del Regime, che si recherà a rendere omaggio all'Ossario dei Caduti in Guerra alla Gran Madre di Dio e all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione alla Casa Littoria. Il corteo seguirà il seguente itinerario:

Corso Francia, corso S. Martino, via Cernaia, via Pietro Micca, via Po e si scioglierà in piazza Carlo Alberto presso la Casa Littoria.

Per le Scuole elementari l'inaugurazione è stata fissata per il giorno di martedì 23 corrente presso le rispettive sedi compartimentali.

I Volontari del sangue

in gita al Santuario di S. Genesio

La Sezione di Torino dell'Associazione Italiana volontari del sangue organizza per domani una gita a Castagnito Po ed il famoso Santuario di S. Genesio. La gita, che comprende una gara alle bocce ed altri trattenimenti, ha una quota d'iscrizione di L. 3, quota che va versata alla sede dell'Associazione, in via Orfane 8.

La causa per i milioni Bauer

Ieri, dinanzi alla nostra Corte, doveva discutersi l'appello interposto dal dott. Gualtiero contro la sentenza del Tribunale di Pallanza che, aderendo all'istanza della contessa Selene Panzuti, ordinava il sequestro giudiziario dell'intero asse ereditario del defunto ing. Luigi Bauer, nominando a sequestratario il rag. Silvio Gallotti di quella città. La discussione, però, è stata rinviata al 6 novembre prossimo, intendendosi abbinare questo appello a quello dell'ing. Malavasi contro la sentenza dello stesso Tribunale che ammetteva una perizia per stabilire la falsità o meno del quarto testamento, pervenuto alle autorità nella maniera romanzesca che a suo tempo abbiamo riferito. Circa la falsità o meno di tale documento deve esser precisato che la sentenza del Tribunale di Pallanza, dopo di aver dichiarato «di non trovare in causa elementi sufficientemente tranquillanti per una immediata decisione definitiva» e aver riconosciuto esser «gravi» parecchi degli elementi addotti contro la autenticità del documento, ha concluso «data la gravità, delicatezza ed importanza della causa, a maggiormente tranquillizzare la propria coscienza») accogliendo l'istanza formulata in subordine dal dott. Lattuada per una perizia grafica d'ufficio sul testamento impugnato.

Bollettino demografico di Torino

19 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	14
MORTI	25

I drammi della gelosia

Bastona l'amante riducendola in fin di vita

Un dramma della gelosia è avvenuto in un alloggio della casa di via Principe Amedeo 44: un uomo accecato dalla gelosia ha bastonato a sangue la propria amante riducendola in fin di vita. Poco dopo le 16,30 i vicini di casa della sarta Erminia Paradiso, d'anni 20, erano richiamati dalle grida disperate di dolore della donna. Forzato l'uscio dell'alloggetto penetravano in casa in tempo per vedere l'amante della donna, certo Rino, non meglio identificato, che con un grosso bastone la stava picchiando. All'ingresso dei vicini l'uomo abbandonava la sua vittima e riusciva a fuggire. Sopraggiungevano poi sul posto due RR. CC. i quali provvedevano a trasportare a mezzo autopubblica la Paradiso, le cui condizioni risultavano gravissime. All'Ospedale San Giovanni il dott. Gallice rilevata l'estrema gravità delle ferite riportate al capo ed in varie parti del corpo dalla donna, con probabile frattura della base del cranio, la faceva ricoverare con prognosi riservata. Pare che l'amante della donna avesse dei sospetti sulla fedeltà dell'amica e ieri fosse salito in casa deciso ad appurare la verità. L'autorità di P. S. ha sequestrato il bastone e sta svolgendo indagini per identificare il feritore.

Mortale disgrazia stradale

Urta contro un autocarro

rimanendo all'istante cadavere

Poco prima delle 15, ieri in corso Mortara è avvenuta una mortale sciagura stradale. Il meccanico Giacomo Montrasino fu Giovanni, d'anni 55, abitante a Borgaro in frazione Colletta, mentre transitava su velocipede in corso Mortara diretto verso via Nole, andava a abattere contro un parafango dell'autocarro 5669-TO di proprietà dei fratelli Balbo, guidato dall'autista Giuseppe Bovetto fu Giuseppe, d'anni 38, abitante in via Lanfranchi 22. Nell'urto il ciclista cadeva al suolo privo di sensi. L'autista fermava immediatamente l'automezzo e scendeva a terra per soccorrere il ferito, ma quest'ultimo era già cadavere. Il medico municipale dott. Sanmartino ne constatava la morte in seguito a frattura della base cranica. Dopo le formalità di legge la salma del Montrasino era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al Commercio comunica:

Cercansi: Un viaggiatore introdotto casa coloni e vernici, per l'Italia Centrale - Fattorino 14-15 anni - Apprendista salumiere, 15-16 anni - Commessa fioraia provvisoria, abile - Apprendista macellaio - Commessa fornaia, 20-30 anni - Un 2.o aiutante pasticcere, 15-16 anni - Un 2.o aiutante pasticcere (presentarsi al pomeriggio).

Gli interessati inoltre sono invitati a presentarsi oggi, in via Artisti 9 bis, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Gruppo Rionale «L. Scaraglio». — I Fascisti del Gruppo dovranno trovarsi in divisa questa sera, alle ore 20,30 precise, in piazza Castello, per recarsi al Regio ad assistere alla conferenza sulla «Guerra aerochimica».

STATO CIVILE

19 ottobre 1934-XII

NASCITE N. 14: maschi 7, femmine 7.

MORTI N. 28

Vergnano Virginia v. Ciachetti, d'anni 77, di Torino, casalinga, via Biamino 12.
Costa Maria fu Giuseppe, d'anni 89, di Novara, casalinga, via Legnano 27.
Bruno Teresa fu Sebastiano, d'anni 87, di Fossano, casalinga, strada Lucento 69 bis.
Mecca Lucia v. **Roberto**, d'anni 73, di Castelnuovo D. Bosco, cas., c. Mediterrea 28.
Chirone Angela Ottilia v. **Faussone**, d'anni 60, di Cortanze Asti, pens., c. R. Margh. 3.
Brugna Flerina di Giovanni, di mesi 1, di Torino, via Cigna 44.
Eisner comm. Augusto fu Nicolò, d'anni 75, di Venezia, pensionato, via Pinasca 34.
Costeau Gabriella fu Ernesto, d'anni 50, di Bardonnex, aciata, via Vassalli Eandi 6.
Mignacco Giovanna m. **Rossa**, d'anni 58, di Chambery, casalinga, c. M. Cristina 69.
Gianotti Eugenio fu Giovanni, d'anni 78, di Torino, negoziante, via Pomba 4.
Fantano Adelaide v. **Montanaro**, d'anni 72, di Rocca C., casal., c. San Maurizio 43.
Giorsetti Adalina m. **Panelli**, d'anni 50, di Ortiglio, casalinga, via Medici 42.
Carisano Barbara v. **Alsola**, d'anni 76, di Orbassano, casalinga, via Miglietti 22.
Andreotti Argene m. **Mengarelli**, d'anni 51, di Altopascio, esercente, via Basilica 4.
Caprotti Paolina fu Marco, d'anni 76, di Lucca, casalinga, via Giulietti 34.
Catalino Giuseppina v. **Filippo**, d'anni 69, di Torino, casalinga, corso Cassie 79.
Capella Anna m. **Rua**, d'anni 48, di Torino, casalinga, strada Lucento 1.
Festa Maria v. **Capella**, d'anni 84, di Carmagnola, casalinga.
Sola Caterina m. **Vanoli**, d'anni 49, di Carignano, casalinga.
Cuomi Giuseppina m. **Nazzaro**, d'anni 58, di Arona, casalinga.
Martelli Piero di Angelo, d'anni 56, di Monza, pittore.
Damino Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 48, di Cinzano, agricoltore.
Paulasso Maria Olimpia v. **Dellepiane**, d'anni 76, di Torino, casalinga.
Diberardo Domenico fu Michele, d'anni 55, di Torino, carpentiere.

Nati morti 1; a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 8; non residenti in questo Comune 4.

Seguendo la Cronaca

UN REGALO A SCOPO DI PROPAGANDA

Allo scopo di far visitare alla Clientela i suoi grandi modernissimi magazzini in via Roma Nuova, di fronte al giornale *La Stampa*

DURANDO

oltre i modelli di sua creazione, *offre, a titolo di reclame, un elegante cappello novità di feltro guarnito, in tutti i colori, al prezzo irrisorio di L. 10.*

Ricordate inoltre Durando per acquisti di pelli per pellicceria e guanti.

dà BIANCHI LA PIU' VASTA COLLEZIONE di GIOCATTOLI

che sia mai stata presentata in Italia.

Il continuo notevole incremento del giocattolo italiano.

Tutte le migliori novità.

A parità di merce prezzi inferiori.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

dà BIANCHI AI PREZZI MINORI CORONE MORTUARIE ARTICOLI IN BRONZO

e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ceramica, in celluloide, ecc.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

L. 85 - L. 115

Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. Balocco, Garibaldi 9.

Presentazione di Modelli

Ad ogni inizio di stagione è grande l'interesse femminile per la moda nuova; il numeroso e scelto stuolo di gentili signore e signorine che si raccolgono nei saloni della *Casa Torinese* per ammirare le sfilate dei modelli, ne è una prova.

Anche ieri ha avuto luogo, nelle sale di via Cavour 15, una di queste riunioni mondane a tutte le signore largamente intervenute hanno espresso il loro compiacimento per la riuscitissima collezione autunno-invernale.

Essa infatti comprende, in una sapiente gradazione di idee, espresse in tessuti, fogge e colori diversi, tutti gli abiti necessari ad una signora elegante per le differenti ore della giornata e le varie occasioni. Particolarmente indovinati, sia per la linea come per il tessuto impiegato, sono alcuni mantelli molto eleganti in lana nera guerniti da ricchi *renards*; non meno belli i *tailleurs* ed i mantelli sportivi di linea classica e confezione accuratissima in tessuti originali ed esclusivi.

Molto ammirati furono pure gli abiti da visita e da pomeriggio, fra i quali uno in *faille* rosso ha ottenuto vive approvazioni. Non mancavano eleganti simi abiti da sera dei quali è prematuro il parlare.

La sfilata è veramente riuscita una pratica dimostrazione di quanto può e sa fare l'industria italiana dell'abbigliamento quando il gusto artistico e la perfetta organizzazione sanno strettamente collaborare.

La *Casa Torinese* supera con l'attuale sua collezione i precedenti successi contraddistinti dal nome *Merveilleuse* e le signore affolleranno certamente la sua Sede di via Cavour 15 per la scelta delle loro *toilettes* invernali.

La Bottega del

ULTIME NOTIZIE

Gömbös a Varsavia

Il Presidente del Consiglio ungherese auspica una fattiva collaborazione tra Ungheria e Polonia

Vienna, 19 notte.

Il Presidente del Consiglio ungherese, che in questo momento viaggia alla volta di Varsavia, stamane prima di salire in treno ha fatto all'Agenzia ufficiale ungherese dichiarazioni in merito alla situazione creata dall'attentato di Marsiglia. A Gömbös la situazione appare assolutamente calma. Egli ha perde la serenità per effetto della campagna di calunnie che certa stampa straniera ha scatenato contro l'Ungheria, essendo forse alla ricerca di un capro espiatorio della tragedia.

« Io so che la pubblica opinione europea — ha aggiunto Gömbös — vuole la verità e niente altro che la verità, e l'Ungheria sotto questo punto di vista non ha nulla da temere, anzi deve chiedere a sua volta con la massima energia che sia fatta piena luce. Quando questo sia avvenuto la posizione dell'Ungheria apparirà pura e limpida davanti al mondo intero, e si vedrà che nell'infame delitto non solo non sono coinvolti il Governo e uffici od organi governativi ungheresi, cosa che sarebbe semplicemente assurdo supporre, ma neppure nessun cittadino ungherese. La cosa è tanto meno possibile in quanto lo spirito e la mentalità che hanno sempre caratterizzato il popolo ungherese, che mai ha riconosciuto l'assassinio come mezzo politico, escludono in maniera assoluta che al delitto abbiano potuto prendere parte dei privati o delle personalità ufficiali ungheresi. Questa è la situazione, ed ecco perchè l'opinione pubblica ungherese può tranquillamente attendere che le circostanze del delitto siano chiarite. Per suo conto il Governo non rimane inattivo di fronte agli intrighi e alla campagna di menzogne impegnata ai danni dell'Ungheria, e alle indagini che si svolgono nei vari Stati; al contrario esso ha compiuto i passi necessari affinchè l'indegna e tendenziosa campagna sia stroncata, e le indagini siano condotte con la massima energia anche in Ungheria ».

A Budapest si ammette che il Governo jugoslavo, per via diplomatica ed in forma assolutamente amichevole, ha chiesto informazioni sui seguenti punti:

In che epoca ha il Gheorghieff varcato la frontiera ungherese?

Quanto tempo si è trattenuto in Ungheria, e dove?

Di che cosa si è occupato in Ungheria?

Le domande valgono anche per il caso che Ghorghieff abbia soggiornato in Ungheria sotto falso nome. A quale impiego finirà col servire il materiale che in questo e in altri modi viene raccolto ancora non si sa, nè giova formulare delle ipotesi mentre a Belgrado è riunita una Conferenza dei Ministri degli Esteri della Piccola Intesa — alla quale il dottor Benes ha fatto prolungare una smentita dalla sua andata a Roma — e sta per riunirsene un'altra dei quattro Stati firmatari del Patto balcanico.

Secondo informazioni pervenute da Belgrado alla stampa romena, la Conferenza della Piccola Intesa mira ad accertare chi possa avere avuto un particolare interesse a questi attentati ed assassinii. Se Re Alessandro fosse stato ucciso su suolo jugoslavo il colpo per la Jugoslavia sarebbe stato duro, il tutto profondo; ma il fatto che Re Alessandro sia stato ucciso su suolo francese dimostra che con l'attentato si sono voluti colpire gli alleati. I risultati dei lavori della Conferenza saranno riassunti in due risoluzioni delle quali una sarà pubblicata e l'altra resterà un documento diplomatico segreto.

Ieri a Cilli, presso Marburgo, sono state arrestate la madre e la sorella di Egon Kwaternik. La sorella è sposata a un industriale berlinese.

Tanto per riferire anche le voci che non possono essere controllate segnaliamo telegrammi belgradesi secondo i quali il Governo jugoslavo considererebbe l'esito delle indagini finora compiute già sufficiente per investire la Società delle Nazioni dell'esame dell'assassinio. La Jugoslavia, cedendo ai consigli di Londra e di Parigi, non penserebbe affatto a inasprire una situazione che per se stessa è già abbastanza tesa, ma in nessun caso potrebbe rinunciare alla meritata punizione degli assassini diretti e indiretti del suo Re.

A Sofia la polizia ha accolto un straniero — del quale si tace il nome — datosi a raccontare che alla vigilia della visita di Re Alessandro erano arrivati nella capitale bulgara tre congiurati croati animati dal proposito di tentare di uccidere il Sovrano in quell'occasione. Però i tre sarebbero rimasti a Sofia un giorno appena, avendoli la misure di polizia convinti della inutilità del tentativo. Lo straniero è mantenuto in arresto perchè si vogliono accertare le sue eventuali relazioni con i croati, e vedere al tempo stesso se si tratta di un ciarlone o di persona degna di fede.

A proposito della notizia pubblicata stamane dal nostro giornale, della probabile adesione della Bulgaria alla Piccola Intesa, si ha da Sofia che da fonte ufficiale bulgara viene fatta la seguente dichiarazione:

« Evidentemente, il continuo progredire della politica per il riavvicinamento deve portare ad una logica fine, che sarebbe l'ingresso della Bulgaria nella Piccola Intesa. Per il momento, però, esistono ancora delle difficoltà, derivanti dai negoziati tra Sofia e Bucarest, che potranno giungere a felice esito solo se i 400 mila bulgari che abitano la Dobrugia, la Bessarabia e il Banato otterranno i diritti che spettano alle minoranze e saranno risarciti della proprietà loro tolta.

« Del resto, se l'intesa fra Roma e Parigi divenia realtà, è sicuro che anche l'avvicinamento fra Bulgaria e Romania potrà compiersi in modo molto più rapido. In tal modo anche la questione dell'entrata della Bulgaria nella Piccola Intesa diverrà matura per la soluzione ».

I. Z.

L'attesa in Polonia

Varsavia, 19 notte.

Per la circostanza della visita del Presidente del Consiglio ungherese Gömbös i giornali pubblicano caldi articoli di saluto che si diffondono circa le relazioni culturali fra i due Paesi. Un articolo specialmente cordiale è dedicato al Presidente nella ufficiosa *Gazeta Polska* dal colonn. Matuschewski.

L'articolo, ricordando la millenaria amicizia tra l'Ungheria e la Polonia, constata che malgrado l'ugualmente millenaria perdita dell'indipendenza nazionale la Polonia, come anche l'Ungheria, non ha mai dubitato del destino delle due Nazioni. Mai uno dei due Stati si è lasciato trascinare o sfruttare contro l'altro: l'amicizia ungherese-polacca non è una questione di Cancellerie, ma un sentimento di popoli. La visita di Gömbös è poi una prova dell'interesse che la Polonia prende e deve prendere allo sviluppo della situazione nel bacino danubiano.

Il Presidente Gömbös stesso poi nel medesimo giornale pubblica un articolo di saluto alla Polonia. Egli dice che le qualità comuni alla Polonia e alla Ungheria sono il caldo amore per la libertà e la fede nella finale giustizia della storia. Così come è suo tempo la Polonia, l'Ungheria passa un periodo di tristezze nazionali. L'articolo di Gömbös conclude così:

« Io ho la convinzione che la Polonia e l'Ungheria, senza parlare della loro somiglianza e comunanza storica e ideale, sono chiamate a una fattiva collaborazione nell'odierna politica.

« L'approfondimento delle relazioni amichevoli fra i due Paesi potrà rendere grandi servizi non soltanto ai due popoli, ma anche a quella costellazione nella media Europa la cui realizzazione in uno spirito equo e sano sarà la più sicura garanzia per la pace europea ».

Il Ministro De Kanya a Roma

Roma, 19 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria S. E. Colomanno de Kanya, proveniente da San Remo, è giunto stamane a Roma.

Il Signor De Kanya, dopo la sua recente malattia, ha trascorso un periodo di convalescenza di tre settimane sulla Riviera italiana, ed approfitte della sua permanenza in Italia per fare una visita al Duce.

Il Ministro De Kanya è stato ricevuto alla stazione dai Ministri d'Ungheria presso la Real Corte e la Santa Sede, barone Federico Villani e Giorgio De Barosa, insieme ai membri delle due Legazioni.

L'inaugurazione della Conferenza del blocco aureo

Parigi, 19 notte.

Oggi alle 15 si è aperta a Bruxelles la conferenza economica dei paesi del blocco aureo.

S. E. Asquini, che è capo della Delegazione italiana, ha già avuto col Ministro del commercio francese Lamoureux, capo della Delegazione francese, importanti conversazioni a Parigi e a Milano e i Ministri del commercio dei due grandi Paesi del blocco aureo non sono al loro primo tentativo di conciliazione. Pur osservando un prudente riserbo, la delegazione italiana sembra preoccupata per il dibattito che si inizierà sulla clausola della nazione più favorita temendo delle reazioni inglesi sfavorevoli nel caso in cui delle eccezioni a questa famosa clausola venissero proposte da uno o da parecchi partecipanti alla conferenza. Si teme che l'ombra dell'Inghilterra, assente per la prima volta da una importante riunione internazionale, abbia a pesare sui negoziati poichè la maggior parte dei paesi del blocco aureo si ricordano dell'importanza dominante delle loro relazioni con il mercato britannico. La delegazione francese, da parte sua, non è aliena dal condividere questo modo di vedere e non ha lasciato Parigi in stato d'animo così ottimista come sarebbe stato desiderabile. In una intervista concessa pochi minuti prima della sua partenza, il Ministro del commercio francese aveva francamente esposto gli ostacoli che intravvedeva per la buona riuscita dei negoziati, affermando però che egli si impegnava con proposte concrete e con la buona volontà di riuscire.

Dopo queste dichiarazioni un fatto nuovo si è verificato: la partecipazione improvvisa della Polonia ai lavori della Conferenza. Che tutti i paesi del blocco aureo siano riuniti a Bruxelles, la delegazione francese è la prima a rallegrarsene. Ma, data la preparazione abbastanza abile di questa riunione limitata finora a cinque Paesi, i rappresentanti francesi temono che la inattesa partecipazione di una sesta Potenza, così importante e così essenzialmente agricola come la Polonia, complichi i negoziati già tanto difficili per la delegazione francese.

La delegazione olandese sembra essere decisa ad ottenere risultati concreti per quanto limitati possano essere. Essa si è anzi rassegnata a concludere degli accordi separati col Belgio nel caso di insuccesso dei negoziati pluritaterali, ipotesi che naturalmente tutti si rifiutano di prendere in considerazione nel momento in cui la Conferenza ha inizio.

In quanto alla delegazione svizzera, essa tiene un atteggiamento intermedio fra l'attitudine ferma dell'Olanda e la buona volontà inquieta dei due grandi Paesi latini. Ma l'ottimismo è più caratterizzato in seno alla delegazione belga.

Il signor Jaspar, presidente della Conferenza, si mostra pieno di speranza. Questa fiducia è stata singolarmente rafforzata dall'esito del Consiglio dei Ministri riunitosi ieri, il quale si è mostrato unanimemente d'accordo sull'insieme del provvedimenti per la restaurazione finanziaria che avevano fino a quel momento minacciato di dividere e compromettere l'opera del Governo di unione.

Zaimis rieletto Presidente della Repubblica greca

Atene, 19 notte.

Il Senato e la Camera, riuniti in Assemblea, hanno proceduto all'elezione del Presidente della Repubblica. E' risultato rieletto Alessandro Zaimis con 197 voti su 330 votanti.

Le truppe padrone delle Asturie

Le divergenze tra Presidenza e Governo tengono inquieto il Paese

Barcellona, 19 notte.

Le operazioni militari nelle Asturie sono virtualmente terminate poichè con la rapida avanzata odierna le truppe dei generali Lopez Ochoa e Balmes sono entrate a Mieres, Ujo, La Felguera e Turon accolte con sollievo dalle popolazioni.

Buona parte dei ribelli, ridotta in condizioni pietose, si è arresa mentre il resto si è dato alla macchia inseguito dalle truppe, che domani alle spuntare dell'alba provvederanno a snidare dai loro nascondigli i pochi gruppi di sediziosi che da alcuni giorni non dispongono di alimenti. Tutte le persone che erano state trattenute in ostaggio, oltre alcuni militari che erano stati fatti prigionieri, sono state liberate ad eccezione del direttore di una delle miniere di carbone di Turon, signor Ricago, che si suppone sia stato assassinato. Solamente durante la giornata odierna sono caduti nelle mani dei soldati duemila fucili, cento mitragliatrici, venti autocarri blindati, e grandi quantità di munizioni e di esplosivi.

Il numero dei militari che hanno partecipato alle azioni ascende a oltre ottomila. Tutti i luoghi ove i ribelli sono passati sono stati devastati e i danni, che sono ingentissimi, si fanno ascendere a due miliardi di pesetas.

Intanto la situazione circa le condanne a morte emesse dai Consigli di guerra permane delicata poichè una decisione non si è potuta ancora prendere, e le divergenze fra i propensi all'indulto e i contrari, fra i quali figura, come è noto, il Presidente della Repubblica, assistono tuttora. A quanto sembra, l'intransigenza dei militari, che sarebbe assoluta circa le sentenze emesse contro gli ufficiali dell'Esercito che comandavano le forze della Generalità, è appoggiata dai membri del Governo dipendenti dalla Confederazione spagnola delle destre autonome, mentre i radicali appaiono disposti alla commutazione della pena capitale in condanne all'ergastolo.

Contrariamente a quanto si procedeva, i Ministri non si sono oggi riuniti a consiglio e ciò, secondo le dichiarazioni dello stesso Capo del Gabinetto, non avverrà neppure domani. Ogni decisione al riguardo sembra quindi rinviata a domenica, e l'attesa del Paese circa il responso del Governo permane morbosa.

Intanto i tre ufficiali condannati a morte sono sempre nella fortezza di Montjich a Barcellona, e mentre il principale responsabile, maggiore Peres Farras, osserva un contegno di indifferenza, il tenente colonnello della pubblica sicurezza Ricart appare assai abbattuto, e il capitano di artiglieria Escofet che, secondo voci circolanti con insistenza sarà graziato, ha dichiarato che in tal caso egli stesso provvederà a togliersi la vita alla prima occasione favorevole.

Intanto voci d'ogni genere costituiscono i temi delle discussioni che si svolgono nei circoli politici di Madrid. La notizia di probabili dimissioni del Presidente della Repubblica pubblicata dalla stampa estera viene assai commentata, e a tale proposito è interessante rilevare una dichiarazione odierna dell'on. Royo Vilanova appartenente al partito agrario che conta due membri nel Gabinetto attuale.

« Gli esponenti del nostro partito si erano riuniti stamane a Madrid — ha affermato il signor Royo Vilanova —, i miei colleghi hanno respinto una mia proposta concepita nei seguenti termini: la minoranza parlamentare agraria, che afferma la sua fede repubblicana e assoluto rispetto verso la Costituzione, considera pericoloso per la Repubblica che il suo simbolo sia personificato nella persona che si trova attualmente a capo dello Stato ».

Nonostante tale proposta sia stata respinta, a quanto sembra, a grande maggioranza, ciò dimostra un po' l'estrema debolezza della situazione che nell'interesse della Nazione dovrà essere risolta senza indugio.

A. G.

317 sterilizzazioni già avvenute a Berlino

Berlino, 19 notte.

Su iniziativa del Ministro degli Interni Frick è stato istituito a Berlino, a Charlottenburg, un « Policlinico per la sanità ereditaria della razza ». Del nuovo istituto è stato nominato direttore il prof. barone von Verschuer. Il compito del nuovo istituto sarà triplice. Innanzi tutto esso sarà un ufficio di consultazione per i casi e i problemi dell'igiene e della sanità ereditaria, e della cura della razza; in secondo luogo eseguirà visite e perizie nei problemi di razza e di sanità ereditaria, rimanendo anche a disposizione dei tribunali di sanità ereditaria che già — come è noto — funzionano, e che sono quelli che deliberano in materia di sterilizzazione ecc.; ma anche dei medici circondariali o comunali per perizie biologiche e ereditarie; in terzo luogo il nuovo istituto eseguirà in stretta collaborazione con l'Istituto antropologico e di ereditarietà e di eugenica Kaiser Wilhelm, di Dahlem, ricerche nel campo della patologia ereditaria.

Si comunica intanto che dal giorno della istituzione della legge in qua sono state avanzate, nella sola Berlino, 4134 domande di sterilizzazione, delle quali 95 spontanee e sono state eseguite 317 operazioni.

La morte del generale Von Kluk

Berlino, 19 notte.

Il generale von Kluk si è spento oggi improvvisamente a 88 anni. Von Kluk, come si ricorderà, fu una delle figure più note della guerra mondiale e cui prese parte al comando di una Armata sul fronte occidentale.

Lo « Scudo del Duce »

La relazione a S. E. Starace

Roma, 19 notte.

La commissione per l'assegnazione dello « Scudo del Duce » per l'Anno XII, composta dai comandanti federali di Siracusa, Nuoro, Potenza, dal Segretario della F.I.D.A.L. e dal comandante in seconda addetto ai Fasci Giovanili di Combattimento, assente per servizio.

Il capo di stato maggiore ha presentato al Segretario del Partito, Comandante del F. G. C., la relazione sui lavori compiuti. La commissione ha rilevato che l'attività svolta nell'Anno XII dai vari comandi federali dei Fasci giovanili di Combattimento è stata varia ed intensa e rivela ovunque un ritmo ed un fervore sempre crescenti, che segnano un perfezionamento ed un progresso in ogni campo. Tale attività si è accresciuta del compito assegnato ai Fasci giovanili di Combattimento, e che essi sono fieri di assolvere, della preparazione premilitare dei graduati e specialisti delle Forze Armate. Per quanto riguarda il tesseramento ed i risultati conseguiti nei campionati nazionali, la valutazione è stata fatta in base alle cifre. Per la valutazione dell'attività complessiva dei singoli comandi federali, si è tenuto conto delle maggiori o minori possibilità locali attraverso l'esame delle seguenti voci.

In base alle classifiche, il comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento ha proclamato vincitore dello « Scudo del Duce » il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Genova ed ha disposto che — come è stato stabilito lo scorso anno — il Comando Federale dell'Urbe detta essere considerato definitivamente fuori gara assegnandogli uno speciale scudo. Ciò perchè il Comando Federale dell'Urbe, per la sua speciale situazione, si trova nella necessità e nella condizione di svolgere una attività che almeno per ora non può essere uguagliata o superata dagli altri.

Per disposizione del Duce il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Milano è stato posto fuori gara per l'Anno XII e per lo stesso anno gli è stato assegnato uno scudo speciale. Il Segretario del Partito ha poi disposto, come nell'anno precedente, che i dipendenti dei Comandi Federali ai quali è stato assegnato lo scudo del Duce, siano autorizzati a portare — quale riconoscimento della distinzione meritata — uno speciale contrassegno consistente in una riproduzione dello stesso scudo del Duce da applicarsi al nodo del fazzoletto.

Il Comando del F.G.C., su proposta della stessa Commissione ed in applicazione dell'articolo 67 del regolamento, ha disposto che ai Giovani Fascisti: Carminio d'Apice, Domenico Labriola, Pasquale Mauriello, Giovanni Dioguardi e Giuseppe Casullo del F.G.C. di Savegnano Arpino, venga concesso l'uso delle cerdelline per il seguente motivo: « Di ritorno da una manifestazione, accortisi che una parte di un treno merci si era disaccaata e procedeva in senso inverso, raggiungevano il convoglio e riuscivano a mettere in opera i freni, evitando così l'investimento di un treno viaggiatori, che stava per sopraggiungere sulla stessa linea. Pianerottolo Savignano Greci, 8 ottobre 1933-XI ».

Una riunione della Commissione per i progetti della Casa Littoria

Roma, 19 notte.

La Commissione giudicatrice del concorso per la Casa Littoria si è nuovamente riunita ieri alle ore 20, sotto la presidenza del Segretario del Partito, ed ha proseguito nell'esame dei progetti. La Commissione sarà riconvocata prossimamente.

Acquisti della città di Venezia alla Biennale d'arte

Venezia, 19 notte.

Il Podestà di Venezia a proposito della scelta fatta dall'on. Antonio Maraini e dal dottor Nino Barbantini tra le opere esposte alla XIX Biennale, ha deliberato di acquistare per la Galleria internazionale d'arte moderna di Venezia le pitture *Donna allo specchio* di Pierre Bonnard (Francia), *Testa di vecchio* di Guido Cadorin e due acquaforti di Fabio Mauranen.

Inoltre, la fondazione Antonio Fradeletto ha acquistato per la Galleria suddetta *Siepe di giardino* dello svizzero Cuno Amiet e *Primavera nel Gutenstein* dell'austriaco Ernst Huber.

Quarto gruppo di sobillatori condannato dal Tribunale Speciale

Roma, 19 notte.

Un quarto gruppo di sobillatori veneti è comparso stamane dinanzi al Tribunale Speciale. Essi erano: Dante Tonelli, Emilio Colnutti, Domenico Muzzatti, Luigi Bortoloni, Natalia Beltrame, Pietro Rossi, Ferruccio Roiatti, Federico De Fauli, Emilio Tranconi, Elso Michelini, Quirino Pavanati, Giuseppe Colombaro, Giacomo Dentto, Novello Dolendo, Giuseppe Battisacco, Pietro Roiatti, tutti della provincia di Udine, che dovevano rispondere di avere partecipato fino al settembre 1933 a una associazione criminosa e di avere fatto propaganda antinazionale con diffusione di moduli anti-italiani; il Tonelli, il Bertoloni, il Roiatti, il De Pauli e il Tranconi anche del delitto previsto dall'articolo 270 del Codice Penale e cioè di avere organizzato e diretta la associazione criminosa.

Gli imputati sono stati quasi tutti confessi. Alcuni hanno cercato di attenuare la propria colpevolezza e si sono dichiarati pentiti di quello che hanno fatto.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna di Roiatti Francesco e del Bertoloni a 7 anni di reclusione; del De Pauli e del Tranconi a 10 anni, e degli altri a pene inferiori fino a quattro anni. Il Tribunale ha assolto la Natalia Beltrame per insufficienza di prove e ha condannato il Roiatti Ferruccio a 6 anni; il Tonelli, il Bertoloni, il De Pauli e il Tranconi a 7 anni; il Michelini e il Paviatto a 4 anni; il Muzzatti, il Rossi, il Battisacco, il Colombaro, il Dentto e il Roiatti Pietro a 3 anni; il Colautti e il Novello a 2 anni, dichiarando per tutti condonati due anni, in virtù del recente decreto di amnistia.

DA BRESCIA

Per un improvviso intirizzimento del muscolo che trattiene il cibo caro, Giuseppe Bruni, di 43 anni, da Collio, veniva sbalzato dal veicolo e nella caduta batteva del capo su di una pietra rimanendo morto all'istante.

DA INTRA

A Montevarese, in Valcuvia, verrà costituita il 21 corr., con l'intervento del Segretario Federale di Varese, una sezione del P. N. F.

Il veleno nel vino della Messa

Il processo contro gli uccisori del parroco di Fabbri di Montefalco

Spoleto, 19 notte.

Innanzi alla Corte d'Assise sono comparsi stamane Marino Pergolari, Sante D'Attanasio, Paolo Tomperini e Renato Coccia, imputati il primo di omicidio aggravato in persona del parroco di Fabbri di Montefalco, don Stanislao Boni, il secondo di concorso in detto omicidio, il terzo e il quarto di subornazione di testimoni. Il delitto fu consumato la mattina del 17 dicembre 1933, mentre don Stanislao celebrava la messa nella chiesa di Fabbri. Nell'ampolla del vino era stata mescolata della stricnina. Dopo l'interrogatorio degli imputati Coccia e Temperini, i quali hanno negato ogni addebito, si è passati all'interrogatorio del giovane D'Attanasio che, secondo l'accusa, sarebbe stato l'esecutore del delitto e precisamente colui che avrebbe messo il veleno nelle ampolline. Il D'Attanasio risponde con energia ad ogni contestazione e si protesta innocente. Viene quindi introdotto il Pergolari mentre il presidente fa sgomberare l'aula. Nel pomeriggio l'udienza è stata ripresa alle 15,30 e si conclude al Pergolari la imputazione di correità al omicidio. Il Pergolari conclama la propria innocenza spiegando che nessun motivo poteva spingerlo a commettere così grave delitto. Si inizia quindi l'escussione dei testimoni che sono oltre ottanta. Si prevede perciò che il processo durerà parecchi giorni. Dati i contrasti subito verificati fra coloro che depongono si teme che la fine dell'interrogatorio dei testi si concluderà con qualche nuovo arresto.

Padre e figlio condannati per lesioni in rissa

Alessandria, 19 notte.

L'agricoltore Pietro Alberti, di 50 anni, e suo figlio Giuseppe, di 29 anni, residenti a Ponti, sono comparsi al giudizio della seconda sezione del nostro Tribunale per rispondere di lesioni aggravate. La sera del 15 marzo scorso, dopo aver alutato un vicino di casa a caricare del vino, i due Alberti, unitamente all'agricoltore Giuseppe Alossa, di 61 anni, e di altri comuni amici, cenavano e bevevano copiosamente. In seguito sorgeva un vivace alterco ed in tale frangente l'Alossa veniva colpito con pugni e calci dagli Alberti, riportando la frattura completa della rotula destra, guarita in 50 giorni, con indebolimento permanente dell'arto inferiore offeso. All'udienza i due imputati hanno negato di aver percosso l'Alossa, asserendo che questi si era ferito cadendo al suolo; ma il Tribunale li ha ritenuti entrambi colpevoli e, pure accordando l'attenuante della provocazione grave, li ha condannati a due anni di reclusione, accordando ad entrambi il beneficio del condono per amnistia.

Esemplare condanna di un testefante

Aosta, 19 notte.

Una severa ed esemplare condanna è stata pronunziata dal nostro Tribunale a carico di un testefante che era riuscito a sorprendere la buona fede di numerosi contadini in cerca di lavoro. Era infatti venuto alle orecchie delle autorità che nella bassa valle alcuni lavoratori avevano consegnato parecchio denaro ad un individuo che si aggirava nei dintorni, quale compenso per le sue prestazioni relative alla ricerca di lavoro all'estero ed al loro arruolamento in squadre che da mesi, di giorno in giorno, erano sempre in procinto di partire. Se non che per vari motivi la partenza era matematicamente, di giorno in giorno, rinviata.

Solo a St.-Vincent 25 contadini avevano abboccato all'amo. Individuato il responsabile, i carabinieri traevano in arresto il fruttivendolo Sebastiano Paquetina di 27 anni, di St.-Vincent, che è comparso dinnazi al nostro Tribunale per rispondere dei reati di truffa continuata e di contravvenzione alla legge sull'emigrazione per arruolamento abusivo di operai per l'estero. Egli è stato dichiarato colpevole dei reati ascrittigli e perciò condannato a due anni di reclusione ed a 4500 lire di multa.

Si nascondono nell'esattoria e vi rubano 194.000 lire in denaro

Ferrara, 19 notte.

La scorsa notte i ladri hanno svaligiato l'esattoria comunale di Occhiobello, gestita dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Sembra che i ladri si siano confusi col pubblico che affollava gli sportelli per il pagamento delle rate, essendo ieri l'ultimo giorno utile. Dalla sala del pubblico passavano inosservati in un camerino attiguo, quindi in una soffitta dove attendevano il calar della notte. Discesi poi negli uffici aprivano con chiave falsificata le cassaforte, asportandone tutto il contenuto: 104 mila lire in biglietti da mille, da cinquecento e in moneta spicciola. I ladri poi scendevano per una finestra in un cortiletto interno, quindi guadagnavano il largo protetti dalla notte. Il gerente dell'esattoria, Antonio Cristofani, e gli impiegati si accorgevano del furto solo stamattina e sporgevano denunzia, ma le indagini finora eseguite non hanno dato esito.

Uccide la madre maneggiando incautamente il fucile

Napoli, 19 notte.

Un giovanetto di quattordici anni, Vito Castiglioni, abitante a Forio d'Ischia, nel maneggiare un fucile carico ha lasciato partire un proiettile che ha colpito sua madre, Teresa Di Lustro, d'anni 36, alla regione parieto-occipitale destra. Dopo circa mezz'ora la disgraziata decedeva. Il comandante della locale stazione dei carabinieri ha trattenuto in caserma il giovanetto e il marito dell'infelice donna a disposizione della legge.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 19 notte.

Il « Bollettino dell'Aeronautica » reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo della R. Aeronautica - Stato navigante.

Capitani: Schiavetti assegnato al Comando 1.a Z. A. T.; Arvigo, trasferito all'Aeronautica della Sicilia; Novantini, assegnato alla Direzione generale personale militare e scuole; Gentile, trasferito al 2.o Stormo.

Tenente Maddalena, trasferito all'Aviazione della Tripolitania.

I sottonotati cinque ufficiali sono trasferiti al reparto per rinsorma indicato: Mondei, 14.o Stormo; Serini, idem; Bonsanelli, idem; Ghiglia, 13.o stormo; Marasco, idem.

I seguenti dieci ufficiali piloti sono trasferiti alla Scuola di Osservazione aerea, per frequentare i corsi di osservazione aerea: Fassi, Tamburelli, Isoli, Lariviere-Perganeni, Pergoli, Rossi E., Rossi T., Dell'Oro, Sforza, Murani.

I seguenti ventisei ufficiali piloti sono trasferiti al reparto per rinsorma indicato: Ercole, 5.o Stormo; Mezzetti, idem; Degli Innocenti, idem; Biasi, La Storgna; Vonoli, idem; Carutti, idem; Bracco, idem; Cipolla, 3.o Stormo; Crosara, idem; Maiona, idem; Maiuna, 4.o Stormo; Magoriz, idem; Deprato, idem; Rudoel, 13.o Stormo; De Robertis, idem; Ottaviani, idem; Curto, 14.o Stormo; Pinto, idem; Zucconi, idem; Montecuncil, idem; Carel Cecconcel, idem; Zanardi, 18.o Stormo; Crosara, idem; Schiandone, idem; Delli Arti, idem; Mollinaio, idem; Michetti, trasferito al 21.o Stormo.

Ruolo servizi

Capitano Fiumeri, assegnato all'8.o Magazzino centrale R. Aeronautica.

Tenenti: Carnevale, assegnato all'8.o Magazzino centrale R. Aeronautica; Pieroni, trasferito aeroporto di Monte Celio.

Sottotenente Rosati, assegnato al Centro reclutamento e mobilitazione 3.a Zona servizi territoriali.

La Lotteria di Tripoli

Preparativi - Il nuovo biglietto - La vendita si aprirà il 12 dicembre

Tripoli, 19 notte.

(G. Z. O.) Fervono da tempo i preparativi per la terza edizione della Lotteria di Tripoli, che avrà indubbiamente un successo anche più grande di quello di quest'anno.

E' stato depositato, come è contemplato dal regolamento della Lotteria, presso il Governo della Tripolitania il « fac-simile » del nuovo biglietto, che è alquanto diverso all'aspetto da quello precedente, pur conservandone le caratteristiche estetiche. Sul recto domina, in un tondo graziosa, un putto che regge il corno dell'abbondanza da cui piovono in gran copia le monete, mentre una scritta molto appariscente avverte: « A chi tocca, tocca ».

Il biglietto è in ottima filigrana e porta il numero opportunamente distanziato sul biglietto che rimane all'acquirente, dalle lettere indicanti la serie, le quali sono questa volta riprodotte in giallo, anche sulla matrice e sulla contro-matrice.

Poichè la corsa si svolgerà, nel 1935, il 12 maggio, la vendita dei biglietti, che secondo le prescrizioni deve iniziarsi cinque mesi prima di quella data, incomincerà il 12 dicembre.

L'estrazione dei numeri abbinati ai corridori e di quelli dei premi di rimessione avrà luogo verso il 18 maggio; quella dei nomi dei corridori, si svolgerà, come è già avvenuto quest'anno, il giorno stesso in cui si correrà il Gran Premio.

Ultime finanziarie

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 19. — Chiusura facile: dicembre 98 15/16; maggio 99 1/16; luglio 94.

WINNIPEG, 19. — Chiusura facile: ottobre 77 1/8; dicembre 73 3/4; maggio 82.

BUENOS AIRES, 19. — Ottobre 6,32; novembre 6,32; dicembre 6,30.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. poco stabile; Middling 12,60:

Futuri:	18	19		18	19
Ottobre	12.23	12 31	Marzo	12.43	12 50
Novemb.	12.27	12 25	Aprile	12.45	12 41
Dicemb.	12.32	12 29	Maggio	12.48	12 44
Genn. '35	12.35	12 32	Giugno	12.50	12 46
Febbraio	12.38	12 35	Luglio	12.52	12 49

New Orleans, 19. — Disp.: Middling 12,64:

Futuri:	18	19		18	19
Ottobre	12.02	12 19	Marzo	12.40	12 44
Dicemb.	12.34	12 33	Maggio	12.50	12 46
Genn. '35	12.38	12 37	Luglio	12.54	12 53

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	18	19
American Middling	6.93	6 97
Egyptian fakeli F.G.F.	9.32	9 37
» Upper F.G.F.	7.45	7 50
Burlee F. G.	5.06	5 10
Broach F. G.	5.14	5 19
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.38	5 43
Oomra N. 1 Staple Sup.	5.16	5 17
Bengal F. G.	3.26	3 27
Bengal Superfine	3.46	3 47
Sind F. G.	3.31	3 32
Sind Superfine	3.51	3 52
Import. d. giorn. balle	500	14.000

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tend. calma, contenuta:

	18	19		18	19
Ottobre	6.60	6 71	Luglio	6.53	6 66
Novemb.	6.67	6 70	Agosto	6.48	6 50
Dicemb.	6.64	6 69	Settemb.	6.46	6 43
Genn. '35	6.63	6 67	Ottobre	6.35	6 40
Febbraio	6.61	6 65	Dicembre	6.38	6 39
Marzo	6.60	6 63	Genn. '36	6.38	6 39
Aprile	6.59	6 61	Marzo	6.38	6 39
Maggio	6.56	6 59	Maggio	6.38	6 39
Giugno	6.54	6 57	Luglio	6.37	6 38

Futuri egiziani: tendenza contenuta.

	18	19		18	19
Ottobre	7.80	8 —	Marzo	7.98	8 12
Novemb.	7.87	8 02	Maggio	8.03	8 16
Dicemb.	7.90	8 04	Luglio	8.09	8 20
Genn. '35	7.93	8 07			

Upper F. G. F.:

	18	19		18	19
Ottobre	7.09	7 17	Marzo	7.19	7 18
Novemb.	7.08	7 16	Maggio	7.12	7 21
Dicemb.	7.05	7 14	Luglio	7.18	7 23
Genn. '35	7.03	7 16			

Futuri indiani:

	18	19		18	19
Ottobre	4.96	4 99	Maggio	4.95	4 96
Genn. '35	4.94	4 97	Luglio	4.97	5 —
Marzo	4.89	4 92			

Borse estere

NEW YORK, 19. — La giornata borsistica è stata calma e priva di avanti importanti. La tendenza generale è stata irregolare in mattinata e alla chiusura i prezzi sono stati inferiori di frazioni a quelli di ieri. I titoli contrattati sono stati 650 mila. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	93 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	92 ½	92 ¾
id. id. 1937	99 —	99 7/8
Pr. Milano 6.50% 1933	82 —	83 ½
id. Roma id. id.	85 —	86 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	104 ½
Sip 6.50%	71 ½	72 ½

AZIONI	18	19
Italian Superpower	1 —	1 —
American Can	103 —	102 ½
American Sod. Stand. S.	15 3/8	15 ½
American Tel. Tel.	110 ½	110 5/8
Consolidated Gas	27 1/8	26 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	103 ½	103 ½
General Electric	18 1/8	18 1/8
Intern. Harvester Co.	34 —	34 —
Joh

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 300.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVE L. 41.230.860,15
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA
ANNO DI FONDAZIONE 1880

SITUAZIONE al 31 Agosto 1934 - A. XII

ATTIVO

Cassa e depositi presso l'Istituto di emissione L.	186.831.569,15	
Disponibilità presso altre Banche del Regno e dell'Estero »	203.025.741,60	389.746.310,75
Portafoglio. Buoni del Tesoro e fondi a vista L.		1.039.938.983,56
Riporti »		113.879.844,95
Corrispondenti - saldi debitori »		733.347.807,05
Conti correnti garantiti »		237.316.249,15
Titoli di proprietà di Stato, garantiti dallo Stato ed obbligazioni L.	105.855.615,35	
Id. Diversi »	678.139,98	104.533.773,33
Partecipazioni bancarie L.		60.059.439,35
Beni stabili »		28.500.000,—
Debitori diversi »		11.744.714,97
Titoli in deposito di conto corrente »		169.681.100,—
Debitori per accettazioni, cambiali »		51.904.874,72
Debitori per avalli e fideiussioni »		97.456.138,77
L.		5.020.548.482,70
Conti d'ordine:		
Cassa di Previdenza per il personale L.	30.976.956,25	
Titoli a garanzia »	465.596.472,10	
Titoli a cauzione »	7.222.676,80	
Conti titoli »	3.643.873.502,75	4.137.669.607,95
TOTALE L.		7.158.218.090,65

PASSIVO

Capitale sociale L.		300.000.000,—
Fondo di riserva ordinario L.	23.977.184,40	
Fondi di riserva straordinario »	18.303.655,75	41.280.840,15
Depositi in conto corrente ed a risparmio L.		674.429.359,33
Depositi di titoli in conto corrente »		160.681.100,—
Corrispondenti - saldi creditori »		1.669.663.401,53
Assegni circolari »		76.326.412,47
Assegni ordinari »		3.515.585,54
Creditori diversi »		37.529.353,20
Accettazioni commerciali »		51.903.974,75
Avalli e fideiussioni per conto terzi »		97.456.138,77
Arranco utili esercizio precedente »		1.207.351,25
Utili netti esercizio in corso »		8.501.025,54
L.		5.020.548.482,70
Conti d'ordine:		
Cassa di Previdenza per il personale L.	30.976.956,25	
Depositanti per garanzie e cauzioni »	460.319.168,96	
Conti titoli »	3.643.873.502,75	4.137.669.607,95
TOTALE L.		7.158.218.090,65

I Sindaci:
DUCCIA - CARRONE - MARTIRE TAGLIAFERRI - VERARDO

L'Amministratore Delegato:
VERO!

Il Ragioniere Capo:
NAZARETH

Importante per privati!
Se avete sale pranzo, camere letto, mobili per ufficio, macchine scrivere, quadri, tappeti, ecc., da vendere, rivolgetevi all'Ente Aste - Liquidazioni: via Cernaia 32 - Telefono 40-372.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BANDIERINE, nastri, carta tricolore. Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. 37371

COSTRUTTORI Vendiamo, per agenzia, montacarico a braccia col Agnilo vagbalvaforlex, perno a dilamero per girevole e stampi, cuviglie, attrezzi, materiali vari e lamiere grosse Trieste per telli o motti. Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37479

DUE litri mastro quadro pavimentazione ferrazzo nuovo vendo costruzione, impermeabilità perfetta. Riferenze, SIEVAU, Milano, Savona. 4901

OCCASIONE vendiamo due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore 100 volta 70 Kw, un trasformatore 6300 Suno volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SERRA nuova in ferro mobi 8.50 x 5.04 vendesi. Ricordi, Rivoli. 75656

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Chivasso, causa partenza, cedesi avviatissimo negozio tessuti pellicceria, vera occasione. Vantaggi Personne. 37475

A. Magliella centrale con, senza macchine, bellissima. Forte, Po, 28. 37456

ASSICURATA fortissima Drogheria, bellissima cedesi occasione, Carmagnola, Via Garibaldi, 28. 37480

ASSOCIARSI giovane volonteroso ramo produttivo cioccolato, disponga ventimilalire. Scrivere Brondolo, Nizza, 11, Torino.

AVVIATISSIMA antica salumeria, centro mercato, cedesi ritiro commercio, causa vecchiaia, circa trent'anni esercita. Mandrino, Polveriera, Pinerolo. 5091

AVVIATISSIMO negozio alimentario pasta fresca, 400 giornaliere, vedo. Emporio, Albertina, 27. 37546

CAFFE importante negozio Porta Nuova, sicuro avviamento, cedesi 160.000, ritiro commercio. Cohn, Stampatori, quattro.

CARTOLERIA vicino scuola, motivi famiglia, occasione. Cavallo, Corso Oddone, 40.

CAUSA malattia rilevo negozio macelleria, prodotti, poco ammontare, adatto sarto. Pietro Giuria, 40. 34971

CONTANTI ottimo negozio macelleria, recapiti, condizioni, via Sismondi, 86, Cit.-Italia.

DOPPIO bollettone esercizio vini, liquori, degustazione, esportazione, trasportabile, vedo 3000. Albertina, 27, Emporio. 37500

DROGHERIA, mercatissimo, centrale piazza signorile, reddito garantito, cedesi 30.000. Cohn, Stampatori, quattro.

FARMACIA importante dintorni Torino, ottimo reddito, vendesi. Scrivere cassetta 18 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

LICENZA rivendita pane, paste alimentari, pasticceria, droghe, cedesi, trasferibile. Albertina, 27, Emporio. 370-15

RILEVASI contanti negozio, licenza commestibili, drogheria, agricoltura. Zecca, 18, Fabbri. 37544

SPOSI acquisterebbero tabaccheria rivendita anche provinciale. Offrire cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DITTA frigoriferi cerca informatori, collaboratori ed agenti in Piemonte. Scrivere cassetta 34 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36052

FABBRICA cravatte interessa opere, provvigione, rappresentante ognore ditta visite clientela Alta Italia. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INTRODOTTO Marche, Umbria, Abruzzi, mercerie, manifatture calze, cerca serie rappresentanze. Referenze. Passaporto 130-762 (Questura Agrigento). Posta restante, Ancona.

RAPPRESENTANTE introdotto bar, ecc. cercasi. Scrivere cassetta 348 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3696

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO commesso, pratico ricami mercerie, filati, ottime referenze, cercasi. Fiorli, corso Vittorio Emanuele, 68. 37471

IMPORTANTE stabilimento Italia centrale cerca perito capo reparto particolarmente lavorazione meccanica moderna. Inviare offerte, referenze, a cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5064

PERSONA disponga capitaletto offre combinazione, impiego, avvenire sicuro. Tenera postale 238-953. 37510

RAGAZZA tutto servizio cercasi famiglia con bambini. Referenze. Scrivere cassetta 23 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICORDATE. Impiantando Scuola Stenografia Diamant, Satta Teresa, 15, procurerete lavoro sicuro, indipendente.

TAGLIATORE, modellista calzature abilissimo, buttero pronto cercasi. Scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37546

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE meccanotorre, sfruttamento macchine meccaniche in serie, attrezzatore, offresi. Ucceso, corso Monciaferri, 270, Torino.

DATTILOGRAFA, pratica ufficio, contabilità, corrispondenza, referenze, accuratissima. Scrivere cassetta 220 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24780

DISEGNATORE progettista attrezzature, capo officina, occuperebbesi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 59 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75805

GUTTORE commerciale, ragioniere, disponesse mezza giornata, lezioni contabilità, non pretese. Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37429

SIGNORINA, provata, cassiera, magazzini, fatture, dattilografia, calcolare. Referenze. Scrivere Marinone, Pietro Micca, 12.

TRENTOTTENNE accomodabile qualsiasi impiego. Referi primaria Casa giocatterie: Furno, S. Tommaso, 9. 24976

VENTUNENNE, terminato militare, buona volontà, licenza complementare, contabile, dattilografo, bilingues, impiegherebbesi subito, mill pretese. Scrivere cassetta 23 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVANE commesso panetteria offresi. Scrivere Isolo Lina, Sant'Anselmo, 15.

IMPRESSORE tipografo, serio, capacità, offresi anche provincia. Scrivere cassetta 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, pluridecenne fondenti, perfetta conoscenza tedesco, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere cassetta 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ECONOMIZZERETE, vestirete eleganti impiegando cuoio. 150 pagnilli rabeniane: Gaudenzi, 68. 73496

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, perfezionamento impiegati, dattilografia 12 macchine. Madama Crémieux, 62. 24436

10) DENARO MOBILIARE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DELLA abbonatissima, termosifone, telefono, ambiente distinto. Perino, via Marsa, 17.

VICINANZE Scuola Guerra affittasi ammobiliata matrimoniale, acqua corrente, tram, parcheggio. Telefono 55-731. Curletto, Via Angelo, 26. 24927

DUE lire metro quadro pavimentazione ferrazzo nuovo vecchio costruzione, impermeabilità perfetta. Riferenze, SIEVAU, Milano, Savona. 4901

OCCASIONE vendiamo due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore 100 volta 70 Kw, un trasformatore 6300 Suno volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SERRA nuova in ferro mobi 8.50 x 5.04 vendesi. Ricordi, Rivoli. 75656

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE familiare, ottimo mito, personale per bene. Via S. Tommaso, 7. 37498

13) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Preferite rinomata Gelosia, Vetrine, intera composizione, vendiamo, pezzi impossibili, oro, brillanti, argenterie, anche impegnate. 29049

ASSEDONANDOVI mobili liberi, eleganti, mercatissimi, domicilio sanitari, Santa, Domenico, 5, Facchinatori.

ASITO, pranzetti meno lire 75, stoffa, intere, confezione seguente. Telefonando 53-050 sottomisurati domicilio campionari senza impegno. Amfi, Carlo Alberto, 45.

A cura macelleria vacche nuove, scrivendo, 15 garanzia, cuoio, Lotti, Bardoni, 41.

ARCIOCCASIONE meravigliosa pratica, bellissima matrimoniale, studio, salottino, guardaroba, Nizza, 51. 25056

ARCIOCCASIONE pratica, Rinascimento Pecchio, studio, entrata, vendesi Portinaria, 8, Tommaso, 10. 75467

CONSEGNA locali 29 corrente. A qualunque prezzo cambio forzato fallimentare, scrivanie, scaffalatio, sala pranzo, letto, cucina, gabinetto. Consolato, 12, cortile, ghetto domenica mattina. 25056

CUCINE economiche smaltate modernissime liquidiamo privati fabbrica I.E.M.A., Chivasso, vendetto. 75916

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili nuovissimi, sale pranzo, cucine, studi, divani, 37 bis, liquidatore. 37261

MATRIMONIALE tre corpi nuovissimi, noce, piante 400, Lamarmora, 29 cortile).

MOBILI, grandissimo assortimento, vendesi, buoni, pezzi, Stabilimento Parodi, Mazzini, 44. 24936

PALETOTS signora eleganti, vestaglie, pura al convenienti, Juvenil Sartelle, via Cappellina, 15. 37411

PIANOFORTI sola verticali, ottimo, affittasi, prezzi convenientissimi. Via Alfieri, 20.

PIANOFORTI nuovi cambio con usati, differenza rateizzando. Bertin Margherita, 140.

PIANOFORTI, Regalo millesimo, affittasi, acquistando rateizzando, prezzi rimarchevoli. Specifico comunque. Restagno, corso Vittorio, 94.

RADIO Supetta produzione 1935. Rateando ai Casa Italiana Superadio, Giolda, 6 (di fronte Ospedale). 25067

SVENDONSI stock ammobiliamenti Bauer, Rinascimento, Sedicesimo, Savoyardo, Valperga Calmo, 14. 37370

TAPPEZZERIE in carta vendesi pezzi di qualsiasi. Via Barbaroux, 34 (cortile).

VETRATE artistiche, economia, nuovi disegni, prezzi modicissimi. Morello, Telefono 61-344. 77831

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Una gli lasciarsi di questa Italiana si corrisponde scopre con lieta non interessata.
L. 2,80 per parola - Minimo L. 28

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente elenco Bollettino mensile pratiche disponibili. Latino Unitalia, Roma. 25018

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Min. 10 L. 15

AFFARE! Casa angolare, corso importante, recente, moderna, camere 90, grandissimi negozi, terreno, bagni, alloggi bellissimi distribuzione, reddito alto netto, vendo 350.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 24496

AFFARE! Casa modernissima, ai corso, esentata, 60 vani, termosifoni, reddito 29.000, vendo 370.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 37622

A. Pinerolo (Rivoli) stupendissimo appartamento, vendo prezzo irrisorio. Sauvée, San Maurizio, 43. 73897

CASA centrale, esentata, 45 ambienti, moderna, alto reddito, 340.000. Sanglone, Cavalieri, 40. 34943

CASA parte, camere 90, termosifone, vendo 700.000. Tratta amministratore. Telefono 62-650. 24869

CASA signorile centrale, modernissima, calorifero centrale, mutuo 100.000, occorrono 350.000, Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73865

CENTRO Mercanteri, vendo casa, rimesso nuovo, camere 25, negozio, 80.000. Corsonalia, Pio Quinto, 26. 37524

PALAZZINA vicinanze San Paolo, Institvio, garage terrazze grandi, soleggiatissimo, armadi, Calabria, Bayon, 5. 24926 bis

TERRENO angolare, centralissimo, fronte Venti Settembre, prezzo occasionale, vendesi. Rivoltorel Principe, 32. 37507

TERRENO cintato vendo, fronte 14 per 29, Carcello, 53. 24795

TERRENO fronteggiante corso Trapani vendesi. Rivoltorel Orecchia, via Cristallieri, 5.

TERRENO vendiamo, costruibile due case, via Goffredo Casalis, 29, angolo corso Francia. Scrivere cassetta 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37477

VENDO casa nuova 400.000, scala marmo, termosifone, garage, reddito 8. Santi, via Stradella, 112. 37121

VILLA vendesi San Secondo Pinerolo, acqua potabile, giardino, frutteto, 13 ambienti, comodità auto. Rivolgersi Remandino, Ivi.

000 metri quadri terreno angolare, corso Brescia, zona vendesi. Rivolgersi Conti, Bergamo, 2 bis. 24044

28.000 cascina 4 camere, cucine, libera subito. Berra, Lagrange, 29. 37618

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi, lussuosi, termosifone, 3 camere, tram 19, Via Stradella, 113. 37120

AFFITTANSI alloggi due, tre, quattro camere. Amministrazione, Giulio Cesare, 20.

AFFITTANSI alloggi modernissimi due camere, cucina, bagno, termosifone. Calmos 30.

AFFITTANSI alloggi signorili 3 camere, cucina, due watercloset, soleggiatissimi. Guillet Ferrari, 110. 37349

AFFITTANSI 3, 5 locali uffici, comodità moderne, Papacino, 21. 37363

AFFITTASI alloggetto signorile palazzina piano secondo, terzo. Figlie Militari, 7.

AFFITTASI alloggio signorile Gran Madre, 3 camere, cucina, bagno, dispensa, garage, giardino, terzo. Telefono 21-282.

AFFITTASI alloggio 3, 5 camere, cucina, bagno, termosifone. Giacomo Medici, 100. Telefono 71-017. 73828

AFFITTASI, corso Racconigi, 91, alloggio sei camere, accessorie, bagno, termosifone.

AFFITTASI locale nuovo, qualunque industria, mq. 70. Degiorgis, Fattigati, 42.

APPARTAMENTI centrali, nuova costruzione in via corso, ottima comodità moderne, cortile, Cantiere via Nizza angolo corso Sommeiller (Cavalcavia).

A. Settimo palazzo affittasi alloggetti, comodità moderne, Giulio Cesare, 167.

ESCETTA. Affittasi splendido alloggio 5 camere, cucina, cucietta, gabinetto bagno, riscaldamento centrale. Lamarmora, 30.

D'AFFITTARE, primo piano, tre grandi locali, entrata, adatti professionista, laboratorio, alloggio 8. Tommaso, 9.

DUE camere, cucina, entrata, affittansi primo novembre. Via Roberti, 35.

LOCALE piccola industria elettricista, ufficio riscaldamento, cercasi. Inviare offerte dettagliate cassetta 32 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37539

LOCALI luminosi mq. 150-200, industria elettrica, cercasi per 1935. Telefonare 42-619.

LOCALI nuovi, vicinanza Porta Nuova, affittansi primi cortili, Corso Sommeiller, 16 bis (Cavalcavia). 37331

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI, noleggiasi auto con e senza autista. Solaro, via Talucchi, 3; telefono 73-407. 73913

INDIAN Scout, ultima cognizioni, vendo. Talone, via Giuria, 13; 63-216.

MOTOCICLETTE, motoleggerissimi, nuove, usate, rimessi, visitate, Agenzia Dellaferrera, Superga, 1. 75900

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante, arresta clacson. Deleuo, corso Vittorio Emanuele, 36.

OCCASIONISSIME Bianchi 175, Orini 350, motoleggerissima 500. Nuovo Polo, 16.

PAGO contanti, permuto, cambio grazie automobili vendita. Michelangelo, 20. Rizzo.

ABBATE E C. — COSTRUZ. RIPARAZIONI BICICLETTE - TRASPORTO — TORINO C. Principe Eugenio 47 — Tel. 62-000

BATTERIE TUDOR
Le migliori in commercio. Batterie per tutti i tipi di vetture e camions. Veramente garantite. Da lire 125. — Agenzia Generale VIA SALUZZO 11 bis 367

MOBILI di lusso e gran lusso **BAUSELLI** Corso Duca di Genova angolo Via Massena
FABBRICA: Corso Castelfidardo, n. 33

BLENORRAGIA
SCOLO - Cura rapida, radicale. Innocua
Dott. R. DAZZONE, piazza Statuto 14
già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via C. Verdi 24 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12 Esame sangue - P. lombare - 2, endovenose

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 16-19 - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-13
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Uberti, Scolo, Gocciola Filamenti, Perdite Dr. GHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-15 e 18-20 Dilazioni per operai

Veneree, Pelle, Sifilide, Esame sangue eseguito Dott. Cav. SALVI **SESSUALI** MICRO-ENDOSCOPIA Via Cernaia, 36 Ore 9-10, 14-19, fest. 9-12

Dr. ADLER Specialista diplomato PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-11; 15-20; fest. 9-12 Piazza Castello 26 entrata anche Via Carlo Alberto, 8

ISTITUTO BIOMEDICOLOPATICO FISIOXTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE Corso Reg. Margherita 9 - Ore 9-12; 16-20 DIR. DR. DOLFIANO - Per 12 anni medico dell'Ufficiale Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe ridotte

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE — FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 40, Torino

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

Dal raffreddore all'influenza

L'influenza a febbre influenzale è una malattia dell'apparato respiratorio e come tale va considerata, alla stregua della cura e della sua profilassi. Quasi sempre questa affezione ha inizio con una sintomatologia propria del raffreddori: senso di costrizione al capo, difficoltà alla respirazione nasale, secchezza ed arrossamento delle mucose della gola. Più tardi interviene la febbre accompagnata da catarro bronchiale, lasso e senso generale di malessere. La prima sintomatologia di questa malattia, così frequente all'inizio della stagione invernale, è determinata in sostanza dalla prima infezione delle mucose del naso e della gola, attraverso le quali il male si estende all'apparato respiratorio vero e proprio: bronchi e polmoni. Senza considerare che una semplice influenza può degenerare in affezioni bronco-polmonari gravi come le bronco-polmoniti, a noi preme di mettere in guardia il gran pubblico dal trascurare le infiammazioni delle prime vie respiratorie (naso e gola) ed a cercare di evitare che da esse si generi, come spesso accade, il quadro più complesso della febbre influenzale.

La Rinoleina, prodotto di fama mondiale per le sue precipue qualità di antisettico blando e di balsamico cicatrizzante sulle mucose della gola e del naso, può impedire il contagio e può fermare a tempo una influenza in via di manifestazione, arrestando il suo processo infiammatorio ancora alla porta di entrata nell'organismo.

La Rinoleina è in vendita presso tutte le Farmacie al prezzo di lire 5.— il tubetto.

Decreto Prof. n. 0851, Torino, 10 marzo 1928

APEROL
APERITIVO · POCO ALCOOLICO
REGOLATORE DELLA DIGESTIONE BARBIERI PADOVA

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. speciale
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quel nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. D. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 71189

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (48

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— E' vero... ma purtroppo non abbiamo tracce di Don Francisco!...

— Spero di ritrovarle fra non molto. E voi andrete allora a liberarlo, ma in condizioni assai più sicure di quelle che vi hanno fruttato le vostre disavventure marittime ed africane... A proposito, avete ancora quella lettera per il curato di Valderobles, che vi avevo consegnato a Parigi?...

— Sì, sono riuscito a tenerla nascosta anche durante la mia prigionia.

— Benissimo. Confido che fra non molto il destinatario potrà riceverla.

— Sarebbe un gran trionfo! ma in che modo vi sembra possibile di scoprir dov'è Don Francisco?

— E' un altro mio segreto... ve lo dirò quando sarò pienamente sicuro della cosa... Adesso ritorniamo alla questione delle truppe tedesche in Madrid. E' a mio parere il lato più importante della faccenda. Se rimangono, la stessa liberazione di Don Francisco potrebbe riuscire vana ai nostri intenti. Un colpo di forza potrebbe sorprendere il Re, e tenerlo effettivamente prigioniero, mentre l'arciduca Carlo sarebbe proclamato erede al trono nella capitale. Sì, è questo il gran pericolo!

— E' vero; ma come eliminarlo?

— Ci ho pensato... ma, lo confesso, non ho ancora trovato un mezzo efficace... eppure, è necessario che lo troviamo! Voi forse potrete suggerirmelo!

— Io? Io vorrei bene, ma vi sembra, signor Aramis, che mi riesca, se voi, se con un'esperienza e un'abilità immensamente superiori alle poche mie...

— No, caro visconte, voi avete su di me un vantaggio per dar consigli in merito: conoscete Madrid molto meglio di me. Sì, voi l'avete girata in lungo e in largo questa città orgogliosa, miserabile, pittoresca, animosa, con tutte le sue vecchie mura, popolari, gli elementi disordinati e pittoreschi che affollano le sue strade, gli avventurieri d'ogni specie, pronti a tutto sì-stellare se trovano un capo che doni ad essi denaro o il piacere del tumulto... E' un popolo fervido, ricco di energie e di coraggio, moltitudine che, quando si addensa, ad infiammarla tutta può bastare una scintilla...

Armadour aveva curvato il capo, preso da un'idea improvvisa. Lo rialzò sorridendo.

— Signor Aramis — disse — vedo che la Spagna vi piace, Orbene, non vi pare che le sue qualità di violenza e di colore, di passionalità della folla e di coraggio impetuoso trovino una delle loro più potenti espressioni in una corrida?

Questa volta toccò ad Aramis di guardar meravigliato il visconte.

— Ascoltate, signor Aramis, che cosa mi è venuto in mente.

E Armadour disse al vecchio il suo progetto. Aramis lo ascoltò con vivo interesse, e rispose:

— E' ben pensato, davvero!... rischioso, tuttavia: se non si riuscisse a condurre la cosa come noi vogliamo, ridonderebbe a vantaggio dei nemici! Noi stessi avremmo fornito loro una nuova e potente arma! Sì, è rischioso!

Aramis stette un po' riflettendo, poi riprese con tono deciso:

— Accetto la vostra idea! Siamo agli estremi della nostra azione; dobbiamo affrontare anche le eventualità contrarie. Io m'incarico di far accogliere la proposta, che sarà creduta una mia iniziativa. Quanto al resto, voi e il vostro amico Rodrigo vi assumerete il lavoro. Ho fiducia nel vostro ardimento e nella vostra accortezza. Sì, avete avuto una buona trovata... Presto, le dovrò esorcizzare il Re, mentre la Regina si troverà a Granata, dove l'aspetta don Giovanni. Gli avvenimenti incalzano. La battaglia finale si avvicina!... Avete detto bene: che spettacolo interessante una corrida!

XXIX.

Aramis, dopo aver fatto un perfetto inchino a San Gil e alla signora di Monterey, si allontanò.

— Ebbene, contessa, che ne dite del mio abate? Non è un prezioso acquisto che abbiamo fatto, da ringraziare proprio di cuore il conte di Rosbecque?

La contessa sembrava incerta. Sì, quell'abate Charmennet era senza dubbio un uomo abilissimo, astuto, capace di rendere utili servigi, pronto ad aiutarli senza scrupoli in tutte le loro imprese: eppure, non si sentiva interamente persuasa. Non che avesse il minimo sospetto d'essere ingannata: Aramis recitava tanto bene!... Ma in fondo alla sua coscienza, vi era come un vago presentimento, che dal progetto di San Gil sull'esorcismo per mezzo di Charmennet, potessero derivare delle contrarietà. Non diffidava di Aramis, ma un istinto confuso la rendeva poco incline all'idea del marchese.

— Contessa, voi non mi dite nulla? Sarebbe forse di diverso parere intorno all'abate Charmennet?

— No, anzi, lo apprezzo lo pure. Ma... che cosa volete, mi domando se è proprio necessario ricorrere a questo colpo dell'esorcismo. Il Re non è già abbastanza convinto che deve ascoltare i nostri consigli?

— Sì, ma sapete come è ancora combattuto da timori per l'avvenire della Monarchia, come è irresoluto, di fronte all'idea di fare il testamento,... Invece, esorcizzato e atterrito da Charmennet, si convincerà che questo è necessario per liberarsi interamente dagli spiriti del male, e tutto sarà risolto. Gli indugi sono sempre pericolosi.

— E' vero quanto dite... A proposito, sapete che la Regina parte domani per Granata?

— Non importa: anzi noi avremo più merito, se quando tornerà dopo il suo colloquio con l'arciduca Carlo, potremo offrirle la lieta sorpresa del lo stabilimento già sottoscritto in favore di lui dal Re.

— Sì, la Regina si convincerà sempre più che ci meritiamo dei graditissimi compensi: e non avremo torto di pretenderli.

Ma quanto all'altro progetto, che ha pensato Charmennet, che cosa ve ne sembra?

— Quello della corrida? Oh, questo l'approvo senza riserbatezza.

— Ebbene, vi vedrò interamente del mio parere.

— Avvertirò il conte di Harrach, per mezzo del principe di Darmstadt, che verrò a visitarvi stasera.

— Ah, ah, siamo a buon punto? Dovrò presto chiamarvi principessa?

— Può darsi...

— Ne sarò molto lieto. Quando l'arciduca Carlo sarà Re di Spagna, il principe di Darmstadt sarà uno dei principali suoi ministri.

— E la principessa... se dovrò esser io quella, non si dimenticherà del suo vecchio amico, il marchese di San Gil.

— Grazie infinite, contessa!

— Ma tornando alla corrida: avete già pensato a far raccogliere gli uomini necessari?

— Sì: Pisa ne farà venire una parte, ma l'abate Charmennet s'è impegnato di spedirne molti.

— L'abate? Ma è in grado di farlo?

— Non direttamente, ma in nome di Rosbecque può rivolgersi a degli spadaccini fiammenghi che vivono qui in Madrid, e hanno una quantità di conoscenze nella moltitudine dei mendicanti e dei vagabondi... State sicura che saprà far le cose per bene.

— Lo spero. E a quando, la gran sedute dell'esorcismo?

— All'Escuriale, dopodomani.

— E la corrida?

— Il giorno stesso.

— Le truppe tedesche saranno pronte?

— Senza dubbio, e poi non tosse che per far piacere a voi, poichè le comanda il principe di Darmstadt... ma c'è un'altra notizia importantissima che ho riservata per ultima: entro la settimana le truppe spagnole saranno allontanate da Madrid.

— Ah! le ritenete pericolose?

— Non ancora; ma potrebbero diventarlo. Serpeggia tra loro un certo malumore contro i tedeschi, che vedono meglio trattati, pagati puntualmente... è bisogno impedire che quelli del partito francese sfruttino al loro fini un tale sentimento.

— Una saggia precauzione; ma se i reggimenti spagnoli non volessero abbandonare la capitale? E' un'arma a doppio taglio, la vostra.

— Ho previsto il caso. Le truppe spagnole di Madrid pertanto non saranno di essere destinate a non più ritornare in questa città. Le faremo partire col pretesto di manovre verso il Nord: quando saranno lontane, le divideremo, assegnandole di sorpresa a varie guarnigioni. Intanto i tedeschi occuperanno tutte le posizioni militari della città e l'arsenale d'artiglieria. Sarà un colpo maestro contro i nostri nemici!

— Purchè non ne trapeli nulla fra i soldati spagnuoli...

— Rassicuratevi: voi e Charmennet siete le uniche persone alle quali ho confidato il progetto.

La signora di Monterey aveva abbandonato le sue inquietudini, e condivideva adesso la fiducia imbaldanzita di San Gil.

(Continua).